



# Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 07-12-2020

# INDICE

Wall Street Italia Magazine	7
<b>LE INTELLIGENZE DELLA LEADERSHIP</b>	
Stateofmind.it	8
<b>Scuola, tra vecchie e nuove sfide: il ruolo dello psicologo</b>	
Fanpage.it	10
<b>Nuovo DPCM, i consigli dell'esperto su come affrontare le festività lontani da famiglie e congiunti</b>	
Corriereadriatico.it	11
<b>Dpcm, i consigli su come affrontare le festività natalizie lontani dalle famiglie</b>	
Vicenzapiu.com	12
<b>Il Covid manda in crisi anche le coppie: boom di iscrizioni a siti d'incontri e ricorsi a investigatori privati</b>	
Novaratoday.it	13
<b>Coronavirus, Caucino: "Nuove risorse per l'assistenza psicologica ai minori con disturbi legati al Covid"</b>	
Torinotoday.it	14
<b>Lockdown, dalla Regione Piemonte 520.000 euro per il sostegno psicologico ai minori soli</b>	
Leggo.it	15
<b>Dpcm, i consigli su come affrontare le festività natalizie lontani dalle famiglie</b>	
Repubblica.it	16
<b>Liguria, il tempo peggiora, allerta gialla su centro e levante</b>	
Notizie.it	17
<b>Il parere del presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi David Lazzari</b>	
Popolis.it	18
<b>Storie cucite a mano, dialoghi a distanza</b>	

Superando.it	20
<b>Tanto buon materiale sull'afasia, liberamente consultabile</b>	
Newsnovara.it	21
<b>È partito il servizio di sostegno psicologico per i pazienti ricoverati all'ospedale Covid di Galliate</b>	
In-dies.info - It	22
<b>In aumento i tradimenti online</b>	
Gazzettadiparma.it	23
<b>Paci: «Le pari opportunità Cominciano dalla scuola materna»</b>	
Avvenire	24
<b>La mente non è mero elaboratore di dati</b>	
Libero	25
<b>Col Corona 150mila depressi in più</b>	
Il Giornale Di Vicenza	26
<b>Anziani Divieti e cari lontani «Molti saranno soli»</b>	
Novaratoday.it	27
<b>Ospedale Maggiore, sostegno psicologico per i pazienti ricoverati a Galliate</b>	
Panoramasanita.it	28
<b>31° Instant Report Altems Covid-19: Mortalità, aumento di sei volte da ottobre</b>	
Torinoggi.it	31
<b>Negli ospedali di Pinerolo e Rivoli attivo servizio di pronto soccorso psicologico nei reparti Covid</b>	
Fanpage.it	32
<b>La pandemia sta peggiorando la salute mentale delle donne incinte e delle neo-mamme</b>	
Affaritaliani.it	33
<b>Generali, Ora di Futuro 2020: scuola e futuro visto dalle nuove generazioni</b>	
Quotidianosanita.it	36
<b>Raccontare l'incertezza per sentirsi meno soli. Il progetto di medicina narrativa dell'ASL VC</b>	
24ovest.it	37

**Negli ospedali di Pinerolo e Rivoli attivo servizio di pronto soccorso psicologico nei reparti Covid**

---

Oggiscuola.com 38

**Miur e Ordine psicologi, protocollo d'intesa per fornire supporto a studenti e docenti**

---

Il Venerdì Di Repubblica 40

**Restare in equilibrio con la spazzola**

---

Goleminformazione.it 41

**L'utilizzabilità nel sistema americano delle dichiarazioni estorte mediante l'utilizzo della tortura**

---

Fanpage.it 49

**Revenge porn: come superare la vergogna e l'angoscia dopo la violenza**

---

Il Messaggero 50

**«Non facciamo figli per paura del futuro»**

---

Il Giornale 51

**«Natale senza abbracci? Per nonni e nipoti sarà come una bomba»**

---

Libero 52

**Baby assassini, fenomeno in crescita anche in Italia**

---

Avvenire 53

**La rete digitale per visite a domicilio**

---

La Stampa 54

**Sette nuovi centri per le famiglie fragili**

---

Atnews.it 55

**La Lilt Asti propone la videoconferenza sul "Come affrontare il trauma Covid 19"**

---

Atnews.it 56

**A San Damiano d'Asti la presentazione online del libro "I soli stanno soli e fanno luce"**

---

Lecceprima.it 57

**Dialogare a distanza: ciclo di incontri promosso da Storie cucite a mano**

---

Io Donna 59

**Alla ricerca della felicità perduta**

---

Avvenire 61

**Imprevedibile e impensabile signor Covid**

---

La Repubblica	62
<b>Cari professori usate la grazia</b>	
La Repubblica	63
<b>“Partiamo dai bambini per costruire un futuro sostenibile”</b>	
La Repubblica	64
<b>“La mia scuola? Meglio in classe e con gli amici”</b>	
La Stampa	65
<b>Il Covid triplica il ricorso al pronto soccorso psicologico</b>	
Newsbiella.it	66
<b>Con “Le organizzazioni positive” si è concluso Welfare Café</b>	
Fanpage.it	68
<b>Fame nervosa in crescita a causa dello stress da pandemia: peso aumentato per uno su tre</b>	
Insalutenews.it	69
<b>Covid-19, mortalità aumentata di sei volte rispetto a ottobre. Cresce l’età media dei contagiati</b>	
Baritoday.it	72
<b>il Tribunale civile di Bari accoglie i ricorsi di Altrapsicologia dichiarando nulle le elezioni di un anno fa dell’Ordine degli Psicologi della regione Puglia</b>	
Cronacaqui	73
<b>Pronto soccorso psicologico per malati e parenti</b>	
Lazonamorta.it	74
<b>SULLA LETTERATURA WEIRD IN ITALIA: APPUNTI SU BELLOCCHIO, FUNETTA, LABBATE, GENTILE, MORSTABILINI</b>	
Libero	77
<b>Tutta la famiglia dallo psicologo</b>	
Bonculture.it	78
<b>Il volontariato, il fronte sommerso che combatte la pandemia</b>	
Repubblica.it	80
<b>Gli appuntamenti di domenica 6 e lunedì 7 dicembre a Bologna e online: Fumettibrutti a Vita Nova</b>	
Repubblica.it	82

## In ricordo di Gian Maria Volonté

---

Il Messaggero 85  
**L'ultima moda prima del Natale appuntamenti social per le risse**

---

Italia Oggi 86  
**Lavoro, nulla sarà come prima**

---

Italia Oggi 88  
**La resilienza**

---

La Repubblica - Ed. Torino 89  
**Il manager "Ci chiamano untori ma nelle Rsa gli anziani contagiati sono molti meno di quelli a casa"**

---

La Repubblica 90  
**Il diritto all'abbraccio**

---

Lulop.com 91  
**Via Saterna- Gradi di Vuoto**

---

Gente 96  
**CHIUSI IN CAMERA NEL LIMBO DEL COVID**

---

Gente 97  
**LA PANDEMIA HA APERTO IL VASO DELLE ANGOSCE**

---

**Web source:**

## LE INTELLIGENZE DELLA LEADERSHIP

Quando si parla di leader, e specialmente di buona leadership, la mente passa in rassegna un numero di grandi personalità del passato e del presente. Persone che hanno ricoperto e rivestono i ruoli più diversi, negli ambiti più vari e che, in apparenza, sono accomunate da un solo, inafferrabile, fattore: quello di essere non comuni, notevoli, contraddistinte dall'unicità del proprio talento. Nel business questa complessità si fa evidente: grandi innovatori, visionari in grado di rivoluzionare prospettive e mondi, ma ciascuno in un modo tutto suo. Da sempre, una definizione univoca di che cosa significhi essere un leader sembra riduttiva e poco esaustiva, ma Howard Gardner, uno degli **psicologi** cognitivi più eminenti al mondo, celebre per la sua Teoria delle Intelligenze Multiple che gli è valsa oltre 30 lauree honoris causa, ha individuato proprio in alcune declinazioni di "intelligenza" quei tratti di unicità che stagliano le figure dei leader dallo sfondo, le elevano e fanno sì che siamo proprio noi follower a riconoscerle come tali. Nel 2019 lo abbiamo invitato sul palco del Leadership Forum di Performance Strategies e in quell'occasione ha condiviso con noi alcuni dei risultati delle sue decennali ricerche. Intelligenza e influenza. La maggioranza dei leader, ha spiegato Howard Gardner, è dotata in-nanzitutto, di intelligenza personale e sa bene come raggiungere e influenzare altri individui. Quando l'intelligenza personale si unisce all'intelligenza linguistica, vale a dire la capacità e l'inclinazione a usare bene le parole, ci troviamo di fronte a un leader che è anche un comunicatore efficace. Un tratto particolarmente rilevante poiché, sostiene Gardner, l'impatto che un leader riesce a esercitare dipende in misura significativa da ciò che comunica. Ma non si tratta semplicemente di possedere un'abilità a comunicare, quanto di incarnare una storia e di avere un messaggio da trasmettere. La capacità di leadership, in questo senso, è, per lo psicologo, l'incredibile capacità di un individuo di influenzare altre persone. Proprio nell'influenza risiede un altro fattore distintivo del leader: il legame che si instaura con il suo "pubblico". Come ci insegna Gardner, il rapporto tra leader e seguace è tipicamente dinamico, fluido, attivo, interattivo e complesso. Pubblico e leader si ispirano e influenzano reciprocamente e il loro legame è sempre in evoluzione. Ciò significa che il leader è colui che sa modificare il proprio messaggio in base ai mutamenti delle storie, dei problemi e delle preoccupazioni di chi lo segue. Se è vero che deve costantemente restare in contatto con i propri seguaci, aggiunge lo psicologo, tra le caratteristiche fondamentali è anche indispensabile che il leader conosca bene la propria mente e sia sempre consapevole dei cambiamenti che avvengono nei propri pensieri, valori e strategie. Un leader trova il tempo necessario per riflettere, per osservare da lontano "la battaglia" o, per dirla con le parole di Gardner "ritirarsi in cima alla montagna". 11 fil rouge dell'intelligenza che definisce un leader, secondo Gardner, risiede in definitiva nelle due modalità, di uguale importanza, con le quali egli esercita la sua influenza: attraverso i messaggi che comunica e le caratteristiche che incarna. A volte, nella vita di un leader, prevale l'uno o l'altro aspetto, ma alcune caratteristiche, quali la capacità di individuare problemi o di illustrarne le soluzioni, si prestano meglio alla trasmissione di messaggi; altre, come il coraggio o lo spirito innovativo, si esprimono in maniera più efficace attraverso l'esempio personale. "Ci si trova in presenza di un leader geniale quando persona e messaggio sembrano fondersi in un tutt'uno, quando, come in un sogno — così si esprimerebbe il poeta William Butler Yeats non si può distinguere il danzatore dalla danza".

## Scuola, tra vecchie e nuove sfide: il ruolo dello psicologo

Ndr: l'articolo è stato scritto prima degli ultimi DPCM. Lo Psicologo Scolastico sarebbe chiamato a occuparsi di consulenza psicologica individuale per gli insegnanti al fine di prevenire stress e burnout lavorativo, per gli alunni e per i genitori in modo da intercettare e prevenire disagi e promuovere competenze emotive e relazionali. Senza Psicologia non c'è Resilienza (CNOP 2020). Così recita un documento del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP) in cui sottolinea la necessità che, nell'utilizzare i fondi europei (Recovery Fund), venga potenziata la presenza degli Psicologi in settori importanti della nostra società come i contesti di cura e i servizi sanitari, i luoghi di lavoro e di studio (la scuola, l'università, la formazione, l'orientamento) e in campo sociale con obiettivi di equità territoriale, di genere e sociale. Sono queste infatti le tappe da raggiungere rispetto al saper riconoscere e rispondere a un disagio sempre più diffuso e al poter prevenire malesseri più gravi e promuovere le risorse psicologiche di resilienza a livello individuale e collettivo. Infatti, molti contesti di vita quotidiana hanno mostrato delle carenze e delle difficoltà durante la pandemia (prima fra tutti la Scuola) che ancora adesso, in questa nuova fase di incertezza, fragilità e disuguaglianze, si stanno aggravando. Certamente c'è da dire che le carenze e le difficoltà della Scuola nel nostro Paese hanno una storia che parte da ben più lontano della pandemia 2020; una storia fatta di precariato e di smantellamento di un sistema che ad oggi appare stanco e sfibrato, impegnato più a dover rincorrere la burocrazia e i programmi ministeriali (sicuramente anch'essi importanti), invece di pensare primariamente al benessere educativo, psicologico e sociale di chi vive la Scuola. Si fanno i conti con strutture non adeguate, risorse spesso inesistenti, ma soprattutto con richieste e problemi lontani dalle competenze degli insegnanti che si trovano così a dover assumere tanti 'ruoli', nell'incertezza e nella mancanza di una guida e di un sostegno di fronte, per esempio, a quelle che vengono ormai etichettate come 'classi difficili' o di fronte alla gestione dei percorsi individualizzati. Un'istituzione che a volte sembra aver perso autorevolezza e rispetto e che spesso non considera come dietro agli alunni e agli insegnanti ci siano bambini e ragazzi, uomini e donne con un bagaglio, una storia, delle qualità, delle potenzialità e delle emozioni e che proprio da questo occorre partire per favorire l'apprendimento e la relazione. Sempre più spesso, oltre a disorganizzazione, lentezza e frustrazione, tutto sembra restare nelle mani di quei volenterosi (studenti, insegnanti, personale e genitori) che si rimboccano le maniche ed emergono nonostante tutto, ci provano almeno, per poi fare scalpore in quanto eccezione ed esempio della 'buona scuola'; come se non si dovesse già fornire una 'buona scuola' come regola invece che eccezione! Da anni, consapevoli di queste criticità, si invoca un cambio di rotta, sia a livello istituzionale, per far sì che la Scuola riprenda il ruolo autorevole e il rispetto che merita, ma soprattutto a livello di adeguato sostegno e di promozione del benessere nel contesto scolastico. Ed è proprio rispetto a questo che oramai da tempo si sente il bisogno della figura dello Psicologo Scolastico, per portare la sua professionalità al servizio dei bisogni di un contesto essenziale per la tenuta del nostro tessuto sociale. Lo Psicologo nelle scuole sarebbe, infatti, chiamato ad occuparsi di consulenza psicologica individuale per gli insegnanti al fine di prevenire stress e burnout lavorativo, per gli alunni e per i genitori in modo da intercettare e prevenire disagi e promuovere competenze emotive e relazionali; si occuperebbe di attività per il gruppo classe, per il corpo docenti e per il gruppo dei genitori, di formazione in base alle esigenze della scuola, di orientamento scolastico e professionale, di promozione di un clima collaborativo all'interno della scuola e fra scuola e famiglia, di migliorare le dinamiche relazionali nelle classi e di favorire l'inclusione. Effettivamente già in passato è stato proposto di firmare protocolli di intesa con le istituzioni al fine di cominciare un iter che potesse portare alla presa di consapevolezza dell'utilità e del bisogno della Psicologia nelle scuole; spesso sono stati presentati disegni di legge mai arrivati alla loro finalizzazione e approvazione in Parlamento. E mentre un primo importante passo è stato il riconoscimento e la presa in carico dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) nel contesto scolastico attraverso la legge 170/2010 a cui ha fatto seguito la Direttiva Ministeriale del 2012 che ribadisce l'importanza dell'inclusione scolastica e la personalizzazione degli apprendimenti attraverso i Bisogni Educativi Speciali (BES), che insieme rappresentano uno dei più ampi ambiti per la Psicologia Scolastica, dall'altro sono rimaste confusione e criticità, soprattutto per la gestione dei BES, in quanto appare spesso su un piano non ben identificato a livello di normative (tanto che si è dovuti intervenire con una Circolare per fare chiarezza), di competenze, di formazione e di pratiche a discapito di un'accoglienza al percorso personale del bambino che spesso resta inadeguata o non sistematica e stigmatizzante invece che inclusiva (solite eccezioni a parte). Eppure ad oggi, è solo di fronte (o meglio grazie) ad una pandemia che si prende più consapevolezza di quanto sia necessario fare qualcosa di più. Perché ai mali storici della Scuola, oggi si affianca la difficoltà, lo stress

**Newspaper metadata:**

Source: Stateofmind.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.stateofmind.it/2020/12/psicologo-scolastico-sfide/>

e la frustrazione della ripresa post-Covid-19. Alunni, insegnanti e tutti quanti coinvolti sono tornati a Scuola dopo mesi di didattica a distanza (DAD) e lo hanno fatto avendo preso tutta una serie di precauzioni (come richiesto dalle disposizioni anti-covid); lo fanno con incertezza e confusione a volte, in quanto le norme non sempre sono chiare, ma anche con paura e ansia per i contagi, per le nuove disposizioni, per i cambiamenti nelle classi, per le eventuali nuove chiusure, per i bambini che entrano la prima volta a scuola, per quelli che aspettano l'insegnante di sostegno, per quelli che a loro volta vivono disagi emotivi ecc. Purtroppo questa pandemia ha aggravato diversi disagi o ne ha portati di nuovi; alunni, insegnanti e genitori hanno spesso gestito i mesi di DAD con difficoltà e frustrazione. Ai bambini e ai ragazzi è mancata la socialità e la relazione che la scuola permette e che è fondamentale per la loro crescita, perché è proprio stando insieme ai propri coetanei che si impara a collaborare e stare in gruppo, a fidarsi gli uni degli altri, ad essere empatici, a sviluppare la propria personalità e le proprie competenze. Per molti purtroppo non è stato possibile accedere neanche alla DAD per la mancanza di risorse tecnologiche o per condizioni di disabilità varie, è mancato spesso un sostegno che potesse aiutare a contenere questi malesseri e promuovere le capacità di resilienza necessarie per gestire al meglio le nuove sfide che tutti siamo stati chiamati a vivere. Sicuramente i mesi di chiusura non sono stati uguali per tutti, ma tutti, bambini, ragazzi, insegnanti e genitori se lo ricorderanno ed è per questo necessario ritornare ad una quotidianità il più serena e sicura possibile e fornire il sostegno necessario affinché tutti possano attingere alle proprie risorse di resilienza. Bambini e ragazzi hanno solitamente capacità di ripresa maggiori dell'adulto e ad oggi, fortunatamente, la Scuola è comunque ricominciata con una certa 'normalità', seppur con nuovi adeguamenti, presupposto fondamentale per riprendere un percorso interrotto bruscamente e recuperare eventuali svantaggi vissuti nei mesi passati. E' dunque da tutte queste constatazioni che sembra si sia deciso di continuare a portare avanti un iter (come già detto intrapreso ma mai finalizzato) che speriamo possa portare ad un inserimento sistematico e soprattutto strutturale dello Psicologo nelle Scuole come sostegno alla vita scolastica tutta. Infatti, sempre il **CNOP** (2020) afferma che: I provvedimenti generati dai fondi europei sono stati finalizzati alla ripresa e alla resilienza, concetto che indica la capacità psicologica delle persone e delle organizzazioni di fronteggiare le situazioni in modo costruttivo. Così, noi **Psicologi**, apprendiamo con speranza (e intrepida attesa!) che il Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** ha approvato e firmato il 'Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione per il supporto psicologico nelle istituzioni scolastiche'. Questo rappresenta un punto di equilibrio raggiunto tra le richieste del **CNOP** (ovvero garantire un'adeguata presenza di **Psicologi** in tutte le scuole) e la disponibilità del Ministero. In sintesi il Protocollo, definito 'il primo nel suo genere' e che avvia una presenza della professione su tutto il territorio nazionale, prevede: l'emanazione di bandi a livello di singola Scuola; lo stanziamento di apposite risorse vincolate; la definizione dell'importo finanziato dal Ministero alle istituzioni scolastiche in modo che non ci siano bandi al ribasso; la messa a disposizione del **CNOP** di 'linee guida' per le attività degli **Psicologi**; l'organizzazione da parte del Ministero di un'attività di informazione/formazione agli **Psicologi** reclutati sulle linee guida del **CNOP**; l'attivazione di una collaborazione a livello regionale tra gli Uffici Scolastici e i Consigli dell'Ordine per favorire l'attuazione del protocollo. Così come riferito dal **CNOP**, si tratta di una tappa fondamentale per la Psicologia nella Scuola. Ci auguriamo quindi che l'iter vada avanti e arrivi finalmente alla sua attuazione e che in tempi brevi si abbia davvero la volontà di mettere in pratica ciò che da anni si chiede e si percepisce come utile e necessario: istituire la figura dello Psicologo Scolastico al fine di mettere al centro della Scuola il benessere emotivo, psicologico e relazionale di chi la vive.

## Newspaper metadata:

Source: Fanpage.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Francesca

Parlato

Date: 2020/12/03

Pages: -

Web source: <https://donna.fanpage.it/nuovo-dpcm-i-consigli-dellesperto-su-come-affrontare-le-festivita-lontani-da-famiglie-e-congiunti/>

## Nuovo DPCM, i consigli dell'esperto su come affrontare le festività lontani da famiglie e congiunti

Piano piano ci stiamo abituando all'idea che sarà un Natale sotto tono. Niente cenone con tutta la famiglia fino ai cugini di quarto grado, niente tombolate e niente brindisi di mezzanotte. E mentre siamo in attesa dell'ultimo DPCM che conterrà le misure definitive per le festività di Natale, la domanda che rimbalza su tutti i giornali è: come la mettiamo con i congiunti fuori regione? Dal 20 dicembre al 6 gennaio ogni spostamento tra regioni sarà vietato (mentre quelli tra comuni invece lo saranno solo nei giorni 25, 26 dicembre e 1 gennaio). Certo qualcuno sottolineerà che passare il Natale lontano da casa non sarà la fine del mondo a fronte del rischio di una nuova ondata di contagi. Ed è sicuramente vero che fare delle rinunce ora ci consentirà di passare il Natale con i nostri affetti più cari in futuro. Ma proviamoci a mettere per un attimo nei panni di chi si ritroverà davvero da solo a tavola per il pranzo del 25 dicembre o per il cenone di Capodanno, dopo un anno già così duro. Il Natale non è soltanto fatto di regali e stress, ma è per antonomasia il momento in cui si sta con la propria famiglia, non è soltanto un giorno di dicembre, ma un luogo sicuro in cui ritrovare le proprie abitudini e anche la propria identità. "Le Festività sono un importante momento di ritrovo, per testimoniarsi reciprocamente vicinanza e affetto. ha spiegato a Fanpage.it il professor David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi – "Soprattutto con le persone lontane fisicamente e che vediamo solo ogni tanto. Ma forse a causa di questa ulteriore distanza sentiremo di più l'importanza dei legami, degli affetti, delle relazioni". Perché è così difficile rinunciare al Natale Sembra la trama di un cartone animato in cui un protagonista cattivo decide di rubare il Natale all'intera umanità. "Nessuno forse aveva mai pensato che il Natale poteva esserci davvero sottratto, ma in realtà, senza retorica, quest'anno ognuno può superare i limiti imposti dalla pandemia con la sua fantasia e creatività. Può essere un Natale maggiormente vissuto con i nostri sentimenti, con spiritualità, con meno rumori e più intimità". Il vaccino arriverà a gennaio e quest'ultimo sforzo suona come il rush finale di una lunga maratona iniziata a marzo. "Come spesso succede le cose vengono a mancare quando sembra che se ne abbia più bisogno. Ma questi sono i momenti per guardarci dentro, per capire cosa contano per noi queste cose, fuori dalle abitudini o dai luoghi comuni". E anche se più difficile e sofferto possiamo provare a trovare dei nuovi modi per dimostrare affetto e vicinanza ai parenti lontani come suggerisce lo psicologo: "Possiamo farlo mediante una vicinanza psicologica se non possiamo avere quella fisica. Gli abbracci sono importanti ma si può stare vicini anche solo con la psiche e con il cuore, che è la vicinanza più autentica. È importante trovare nuove strade e nuovi modi per abbracciarci e dirci il nostro affetto, per condividere dolori e gioie e anche, per chi lo sente, il vero spirito del Natale".

Le ripercussioni psicologiche dell'isolamento Dal punto di vista psicologico quest'isolamento continuo da marzo, prorogato anche nei giorni di Natale, porterà alcune ripercussioni: "È evidente che queste situazioni generano disagio psicologico, che spesso arriva a forme significative di disturbo – continua il professore – Oggi c'è una "pandemia psicologica" accanto a quella da Covid, che impatta sulla vita quotidiana, sulla salute e sulla società e che ancora non ha avuto risposta dalle Istituzioni". Possiamo appellarci alla resilienza (concetto ormai strabusato) e a tutte le nostre forze, ma questo non sempre è sufficiente: "Le persone possono aiutarsi da sole, possono aiutarsi reciprocamente, ma spesso non basta, serve un ascolto e un sostegno professionale". Le feste lontane dalle proprie famiglie Pensiamo ai più giovani, a chi magari si è allontanato da genitori, fratelli e sorelle, per studiare o per lavorare, e ancora non si è costruito una propria famiglia o un proprio nucleo affettivo solido nella sua nuova città e che rischia di passare i giorni di Natale lontano dai propri cari e anche dalle proprie abitudini: "Sarà molto dura per loro non poter tornare a casa, fatta di luoghi e di persone care. Spero che molti possano costruirsi uno spazio psicologico, fatto di vissuti, idee e sentimenti, nel quale far convivere ed incontrare tutte le cose e le persone alle quali tengono". Provare a prendersi del tempo per sé, per ragionare su cosa significa in fondo questa festa, può sembrare retorico o poco consolante, ma è un punto di partenza per iniziare a fare i conti con questo dicembre e ad accettare l'idea di un Natale diverso dal solito. "Non è facile dare consigli senza cadere in facili banalizzazioni. – spiega il professore – Posso però portare una testimonianza personale: un anno mi sono ammalato e sono dovuto rimanere lontano dai miei cari per le Festività. Eppure è il capodanno che ricordo di più. La solitudine mi aveva regalato uno spazio e un tempo di riflessione, di osservazione, di intimità, del tutto particolare. Viviamo una vita piena di velocità e di rumore, a volte il silenzio può dirci cose importanti e aiutarci a ritrovare il senso delle cose". Le informazioni fornite su [www.fanpage.it](http://www.fanpage.it) sono progettate per integrare, non sostituire, la relazione tra un paziente e il proprio medico. i

**Newspaper metadata:**

Source: Corriereadriatico.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: [https://www.corriereadriatico.it/attualita/covid\\_ultime\\_notizie\\_dpcm\\_consigli\\_su\\_affrontare\\_le\\_festivita\\_natalizie\\_lontani\\_dalle\\_famiglie-5623635.html](https://www.corriereadriatico.it/attualita/covid_ultime_notizie_dpcm_consigli_su_affrontare_le_festivita_natalizie_lontani_dalle_famiglie-5623635.html)

## Dpcm, i consigli su come affrontare le festività natalizie lontani dalle famiglie

Attualità Giovedì 3 Dicembre 2020 Il Natale 2020 sarà caratterizzato dalla sobrietà. Alcuni però potrebbero rischiare di trascorrere le feste lontani dai loro amici e parenti, nei casi peggiori, alcuni potrebbero ritrovarsi soli in casa proprio a Natale e Capodanno. In un momento in cui lo stare insieme e in famiglia è da sempre tradizione ci si potrebbe sentire soli e abbandonati. Ma come cercare di contrastare il senso di depressione che potrebbe scaturire dall'isolamento? Coronavirus, ha senso fare il tampone prima delle feste di Natale? La risposta degli esperti a parlare è David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, che in un'intervista a Fanpage ha cercato di spiegare come affrontare meglio questo momento. Sicuramente il primo consiglio è quello di sentirsi e vedersi attraverso videochiamate, dover essere lontani, infatti, non significa essere soli. «È evidente che queste situazioni generano disagio psicologico, che spesso arriva a forme significative di disturbo. Oggi c'è una "pandemia psicologica" accanto a quella da Covid, che impatta sulla vita quotidiana, sulla salute e sulla società e che ancora non ha avuto risposta dalle Istituzioni», afferma spiegando che mai come in questo momento è necessario un supporto da parte di professionisti. Un altro consiglio che dà l'esperto è quello di non lasciarsi andare e costruirsi uno spazio psicologico fatto dai ricordi, idee e sentimenti in cui incontrare le persone che si amano e che si vorrebbero vicini in questo momento. Il problema non riguarda solo le persone anziane, ma anche molti giovani, magari studenti o lavoratori che non potranno ricongiungersi con i propri cari o avranno paura di farlo per il possibile contagio. Infine l'esperto invita a vivere questo momento eccezionale di isolamento in modo costruttivo, cercando di ritrovare se stessi e prenderlo come una fase di accrescimento personale. Ultimo aggiornamento: 13:54

**Newspaper metadata:**

Source: Vicenzapiu.com

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

VicenzaPiu

Date: 2020/12/03

Pages: -

Web source: <https://www.vicenzapiu.com/leggi/il-covid-manda-in-crisi-anche-le-coppie-boom-di-iscrizioni-a-siti-d-incontri-e-ricorsi-a-investigatori-privati/>

## Il Covid manda in crisi anche le coppie: boom di iscrizioni a siti d'incontri e ricorsi a investigatori privati

Sesso, coppie e tradimenti ai tempi del Covid- Pubblicità - Covid e lockdown non mandano in crisi solo l'economia ma anche i rapporti di coppia. Secondo Francesco Mimmo, presidente di un'agenzia di investigatori privati, Vox Investigazioni, si sarebbe registrato un +300% di iscrizioni sul sito di incontri Gledeen da marzo a oggi. Gleeden ha oltre 6.6 milioni di iscritti in Europa ed evidentemente non sono solo i single ad iscriversi, tanto che Gli investigatori privati, che provano a spiegare il fenomeno. "Il sospetto di infedeltà coniugale – afferma Mimmo in un comunicato – è una delle principali motivazioni che spingono un privato ad avvalersi delle prestazioni di una agenzia investigativa, specie in questo periodo dove sembrano aumentate, paradossalmente, le occasioni per tradire". Dalle statistiche condotte su tutta la Penisola, Milano risulterebbe la città italiana con il più alto tasso di fedifraghi, seguita a ruota da Roma, Bologna e Torino, ma c'è anche il Veneto tra le regioni in cui, di pari passo al diffondersi del Covid, sono aumentate le iscrizioni a siti d'incontri. "Concordo con le affermazioni di molti secondo i quali la situazione pandemica abbia portato all'esplosione di situazioni latenti da anni, – continua l'esperto Mimmo – che semplicemente prima non "detonavano" in quanto con la libertà di movimento, aumentavano anche proporzionalmente le valvole di sfogo di ognuno. C'è anche da tenere in considerazione che situazioni di doppia relazione possono durare anche anni senza essere intaccate minimamente. Il problema sorge quando si vanno a colpire determinati equilibri e dinamiche. Si pensi ad una relazione extraconiugale che dura da anni, e quando ognuno decide di lasciare il proprio coniuge per stare fisso con l'amante, quella relazione durata anni si sfascia in pochi mesi. Perché accade questo? Semplicemente perché si tenta di modificare un meccanismo che era maturato naturalmente in una condizione diversa. L'investigatore in questa situazione di pandemia ha sempre più una funzione di "psicologo" nei confronti del soggetto tradito, ed è l'unico che, fornendo prove inconfutabili di un adulterio, dà il coraggio necessario a troncare una relazione soprattutto in una situazione pandemica dove lo sconforto è al massimo e siamo tutti molto riluttanti nei confronti dei cambiamenti, specie in campo amoroso". "Sicuramente – continua Francesco Mimmo a proposito di come si arriva a scoprire il tradimento, virtuale o reale, – facendo attenzione a determinati dettagli focalizzando l'attenzione su quei 'campanelli d'allarme' che presagiscono un tradimento passato, in atto o potenziale. Bisogna riconoscere i cambiamenti comportamentali e i segnali fisici come, ad esempio, un mutamento improvviso nell'aspetto, porre attenzione alle variazioni linguistiche, ovvero all'utilizzo di espressioni e parole che prima non si erano mai utilizzate, oppure controllando le ricevute fiscali e gli scontrini. Senza dimenticare: il cambio del codice del telefono (o l'inserimento di codice quando prima non vi era), portarsi il telefono sempre dietro anche quando si va al bagno, senza lasciarlo alla portata del coniuge, rilevare un calo dell'attività sessuale, un'eccessiva scontrosità, prestare maggiore attenzione sulle 'strategie' utilizzate per ricavare il tempo necessario per chat e video chiamate e, contemporaneamente, fare attenzione ad accessi sui social, in orari strani". Indubbiamente, con l'avvento delle nuove tecnologie e di internet, è sempre più facile incappare nell'infedeltà coniugale con distrazioni, facilitando la possibile ricerca di una persona con cui tradire il partner. "Il partner che tradisce – ammonisce Mimmo – cerca di nascondere facendo del suo meglio nell'adottare tutte le precauzioni per non essere scoperto. Ma è anche inevitabile che sfugga qualcosa al suo controllo lasciando dietro di sé dei segnali inconfutabili. Dunque bisogna imparare a riconoscere i segnali di un possibile tradimento con cautela e precisione mediante le proprie percezioni, cercando di prestare attenzione anche ai minimi particolari che spesso ci sfuggono". Segnali che non sfuggono alle agenzie investigative. Non a caso, quelle ben strutturate, impiegano tecniche di ricerca osint, open source intelligence (ovvero sistema di ricerca a fonti aperte sul web e quindi accessibili a chiunque), per verificare eventuali correlazioni tra due soggetti, ma senza mai invadere la sfera privata delle persone. "Cogliere i segnali di un tradimento nel più breve tempo possibile è fondamentale, sia per risolvere la situazione prima che sia troppo tardi e sia perché è in gioco anche la salute psicofisica della persona tradita" conclude Mimmo. -Pubblicità-

**Newspaper metadata:**

Source: Novaratoday.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.novaratoday.it/attualita/assistenza-psicologica-minori-disturbi-covid.html>

## Coronavirus, Caucino: "Nuove risorse per l'assistenza psicologica ai minori con disturbi legati al Covid"

La Giunta regionale ha stabilito di destinare 520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile piemontese. Foto di repertorio "Gli effetti del lockdown sui bambini e sui ragazzi, in alcuni casi, sono stati molto pesanti e hanno generato vissuti negativi. Per questo, ritengo importante offrire a chi ne ha bisogno un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà": l'assessore regionale al Welfare, Chiara Caucino, presenta così la delibera con cui la Giunta ha stabilito di destinare 520.000 euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile piemontese. "Ritengo questa misura particolarmente importante - prosegue Caucino - perché interviene a favore del benessere di bambini e ragazzi, che sono la categoria più vulnerabile rispetto agli effetti della pandemia. Aiutarli a riprendere un percorso armonioso ed equilibrato di crescita significa guardare al futuro loro e della nostra società, rispondendo a un dovere imprescindibile delle Istituzioni". In Piemonte a fine 2019 la popolazione nella fascia 0/17 anni era quantificata in circa 645mila unità, di cui più di 2400 si trovavano fuori dalla propria famiglia di origine; tra di loro, 800 erano accolti presso le circa 200 strutture residenziali presenti, per la maggior parte con un'età compresa fra i 15 ed i 17 anni. "Le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria - fa presente l'assessore - sono state estremamente pesanti ed impattanti proprio per quei ragazzi che hanno visto venir meno la possibilità di effettuare incontri, rientri a casa e uscite dalle strutture, ragazzi spesso già provenienti da situazioni complesse". Gli interventi verranno realizzati dai cinque servizi di psicologia con competenza sovrazonale, che si interfaceranno direttamente con gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e si coordineranno con i servizi delle singole aziende sanitarie; i criteri in base a cui saranno attribuiti i trasferimenti sono la popolazione minorile residente per il 40% e il numero di minori inseriti nelle strutture per il 60%. "I percorsi saranno monitorati costantemente rispetto alle diverse fasi operative degli interventi - puntualizza Caucino - A due mesi si verificherà la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione; a 6 mesi si chiederà di relazionare circa gli interventi attuati, le caratteristiche e il numero di minori seguiti, a 12 mesi si aggiorneranno i risultati conseguiti".

## Lockdown, dalla Regione Piemonte 520.000 euro per il sostegno psicologico ai minori soli

Tra i tanti che hanno patito gli effetti negativi del lockdown dovuto al covid-19 ci sono anche i minori piemontesi. Molti di questi hanno avuto necessità di ricorrere all'assistenza psicologica. Per aiutare questi soggetti fragili e le loro famiglie la Regione Piemonte ha stanziato un finanziamento di 520.000 euro. "Ritengo importante offrire ai bambini e ai ragazzi che ne hanno bisogno un sostegno che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà", spiega Chiara Caucino, assessore alle Politiche sociali della Regione Piemonte, "Aiutarli a riprendere un percorso armonioso ed equilibrato di crescita significa guardare al futuro loro e della nostra società, rispondendo a un dovere imprescindibile delle Istituzioni". Gli interventi verranno realizzati dai cinque servizi di psicologia con competenza sovra-zonale, che si interfaceranno direttamente con gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e si coordineranno con i servizi delle singole aziende sanitarie. A fine 2019 erano 645.000 i piemontesi nella fascia 0-17 anni, di questi 2.400 si trovavano fuori dalla propria famiglia di origine e 800 erano accolti presso le circa 200 strutture residenziali presenti sul territorio: "Le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria - fa presente Caucino - sono state estremamente pesanti ed impattanti proprio per quei ragazzi spesso già provenienti da situazioni complesse che hanno visto venir meno la possibilità di effettuare incontri, rientri a casa e uscite dalle strutture". I percorsi saranno monitorati costantemente rispetto alle diverse fasi operative degli interventi. A due mesi si verificherà la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione, a 6 mesi si chiederà di relazionare sugli interventi attuati, le caratteristiche e il numero di minori seguiti, a 12 mesi si aggiorneranno i risultati conseguiti.

**Newspaper metadata:**

Source: Leggo.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: [https://www.leggo.it/italia/cronache/dpcm\\_consigli\\_su\\_affrontare\\_le\\_festivita\\_natalizie\\_lontani\\_dalle\\_famiglie-5623560.html](https://www.leggo.it/italia/cronache/dpcm_consigli_su_affrontare_le_festivita_natalizie_lontani_dalle_famiglie-5623560.html)

## Dpcm, i consigli su come affrontare le festività natalizie lontani dalle famiglie

Il Natale 2020 sarà caratterizzato dalla sobrietà. Alcuni però potrebbero rischiare di trascorrere le feste lontani dai loro amici e parenti, nei casi peggiori, alcuni potrebbero ritrovarsi soli in casa proprio a Natale e Capodanno. In un momento in cui lo stare insieme e in famiglia è da sempre tradizione ci si potrebbe sentire soli e abbandonati. Ma come cercare di contrastare il senso di depressione che potrebbe scaturire dall'isolamento? Coronavirus, ha senso fare il tampone prima delle feste di Natale? La risposta degli esperti a parlare è David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, che in un'intervista a FanPage ha cercato di spiegare come affrontare meglio questo momento. Sicuramente il primo consiglio è quello di sentirsi e vedersi attraverso videochiamate, dover essere lontani, infatti, non significa essere soli. «È evidente che queste situazioni generano disagio psicologico, che spesso arriva a forme significative di disturbo. Oggi c'è una "pandemia psicologica" accanto a quella da Covid, che impatta sulla vita quotidiana, sulla salute e sulla società e che ancora non ha avuto risposta dalle Istituzioni», afferma spiegando che mai come in questo momento è necessario un supporto da parte di professionisti. Un altro consiglio che dà l'esperto è quello di non lasciarsi andare e costruirsi uno spazio psicologico fatto dai ricordi, idee e sentimenti in cui incontrare le persone che si amano e che si vorrebbero vicini in questo momento. Il problema non riguarda solo le persone anziane, ma anche molti giovani, magari studenti o lavoratori che non potranno ricongiungersi con i propri cari o avranno paura di farlo per il possibile contagio. Infine l'esperto invita a vivere questo momento eccezionale di isolamento in modo costruttivo, cercando di ritrovare se stessi e prenderlo come una fase di accrescimento personale.

Ultimo aggiornamento: Giovedì 3 Dicembre 2020, 13:17 © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: [https://genova.repubblica.it/cronaca/2020/12/03/news/liguria\\_il\\_tempo\\_peggiora\\_allerta\\_gialla\\_su\\_centro\\_e\\_levante-276882876/?rss](https://genova.repubblica.it/cronaca/2020/12/03/news/liguria_il_tempo_peggiora_allerta_gialla_su_centro_e_levante-276882876/?rss)

## Liguria, il tempo peggiora, allerta gialla su centro e levante

Neve in Valle Stura e Val Bormida, piogge e temporali, anche intensi, tra Genova e il Levante, pioggia ghiacciata o neve tra Valle Scrivia, Trebbia e Aveto, e vento di burrasca, con possibili mareggiate, sulle zone del levante. Tutto l'inverno, insomma, in una sola previsione, quello che ha convinto Arpal a emettere un bollettino di allerta gialla per piogge diffuse e temporali sul centro Levante, escluso l'estremo Ponente, mentre per la neve la gialla è "spalmata" nei comuni interno del genovese di levante, con una punta di arancione, tra le 6 e le 15, nei versanti padani di Ponente.

"Bisognerà vedere la situazione temperature - spiega **Andrea Lazzara**, di Arpal - in particolare tra le valli Scrivia, Trebbia e Aveto perchè anche piccole variazioni potrebbero portare a nuove neviccate oppure a locali fenomeni di gelicidio". La tregua di oggi, quindi, è stata solo una pausa tra le precipitazioni che si sono verificate tra martedì e mercoledì e la nuova fase di maltempo, che potrebbe durare anche per diversi giorni. Responsabile di questo nuovo peggioramento una perturbazione che, spiegano da Arpal, provocherà sulle nostre zone il "richiamo di un intenso flusso meridionale" con piogge, anche a carattere di rovescio, da Ponente verso Levante, che andranno intensificandosi nel corso della mattinata. Il tutto con un rinforzo dei venti, settentrionali fino a forti sul centro Ponente, meridionali sul centro Levante fino a burrasca, e mareggiate che si intensificheranno, domani sera, sul Levante. Il maltempo, comunque, non si esaurirà e i prossimi giorni sono ancora al centro delle valutazioni dei previsori. Dalla mattinata di sabato, infatti, è prevista una nuova intensificazione delle precipitazioni a Levante con possibili neviccate, ma in questo caso sopra gli 800-1000 metri. Pronti, quindi, i piani maltempo dei trasporti pubblico. Trenitalia aveva già attivato a inizio settimana il "piano neve e gelo" perché erano attese precipitazioni nevose nel savonese che, nel caso di condizioni particolarmente complesse prevede una riduzione dell'offerta. Pronto anche ATP, che si occupa del trasporto su gomma in provincia di Genova e copre una rete di circa 1500 chilometri, molti dei quali nell'entroterra. "Dallo scorso 11 novembre tutti i bus collinari montano pneumatici da neve - spiega Roberto Rolandelli, direttore d'esercizio - mentre da qualche anno abbiamo un protocollo a disposizione per i casi di allerta che, nel corso della prima giornata di neve ha funzionato, grazie anche all'attivazione della centrale operativa, che ci consente di rispondere in pochi minuti ad eventuali emergenze". in caso di neve, comunque, i mezzi superiori ai 12 metri vengono lasciati nei depositi e si fanno circolare solamente bus tipo daily, che sono più affidabili mentre le catene vengono montate solamente in casi eccezionali, quando la neve sulle strade supera i 25/30 centimetri.

**Newspaper metadata:**

Source: Notizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.notizie.it/salute-benessere/2020/12/03/natale-parenti-come-affrontarlo/>

## Il parere del presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi David Lazzari

Come affrontare psicologicamente un Natale senza parenti? I consigli del presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi. Il nuovo dpcm varato dal governo, in vigore da venerdì 4 dicembre, contiene delle specifiche nette per quanto riguarda cosa si potrà fare o meno durante le feste natalizie in questo periodo di forte emergenza pandemica. A prevalere è stata la linea dura, niente visite e spostamenti tra regioni dal 21 dicembre al 6 gennaio, anche se queste sono zone gialle. Sarà dunque un Natale senza parenti, ma come affrontarlo da un punto di vista psicologico? A rispondere a questa domanda è stato David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, in una sua intervista a Fanpage. Natale senza parenti: come affrontarlo Il parere di Lazzari è quello di cercare di colmare questo distanziamento facendo uso della tecnologia. Videochiamate e telefonate anche in più momenti della giornata potrebbero senza dubbio alleviare il senso di vuoto e inusualità che lascerà questo Natale. “È evidente – dice il presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi – che queste situazioni generano disagio psicologico, che spesso arriva a forme significative di disturbo. Oggi c'è una pandemia psicologica accanto a quella da Covid – aggiunge – che impatta sulla vita quotidiana, sulla salute e sulla società e che ancora non ha avuto risposta dalle Istituzioni”. L'invito di Lazzari è dunque quello di non sottovalutare l'aspetto psicologico, in quanto anch'esso è una asse della nostra salute fortemente a rischio. Fondamentale è dunque rivolgersi a dei professionisti per evitare di lasciarsi andare e rendere ancor più complicata questa situazione di quanto già non lo sia. È fondamentale per il presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi riuscire a tramutare questo isolamento in qualcosa di costruttivo, approfittandone magari per ritrovare se stessi e dedicarsi dei momenti che possano riguardare il proprio accrescimento personale.

**Newspaper metadata:**

Source: Popolis.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.popolis.it/storie-cucite-a-mano-dialoghi-a-distanza/>

## Storie cucite a mano, dialoghi a distanza

Appuntamento in diretta su Facebook, Youtube e su [percorsiconibambini/storiecuciteamano](https://www.popolis.it/storie-cucite-a-mano-dialoghi-a-distanza/) appuntamento con “Dad – Dialogare a distanza”, con il ciclo di incontri web promosso da Storie cucite a mano, progetto triennale selezionato dall’impresa sociale Con i Bambini, nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che coinvolge le città di Moncalieri, Roma e Lecce. Quattro incontri (venerdì 4, 11, 18 dicembre e 8 gennaio – alle 18) con i partner del progetto, addetti ai lavori, giornalisti, docenti, attori, formatori e formatrici per approfondire alcune tematiche al centro di Storie cucite a mano che si appresta a entrare nel suo terzo e conclusivo anno di attività. Si parte venerdì 4 dicembre alle 18 con “La scuola dentro e fuori dalla scuola” con un’introduzione di Fabiana Brega, coordinatrice nazionale di Storie cucite a mano, vicepresidente della Cooperativa Educazione Progetto di Moncalieri che guida il partenariato. Roberta Crippa (Cooperativa Sociale P.G. Frassati) e Simone Zamatei (ABCittà) racconteranno poi l’esperienza dell’innovativa e sperimentale “Educativa di plesso” che caratterizza il progetto e che, nonostante le difficoltà del periodo e seguendo tutte le normative AntiCovid-19, è andata avanti nei tre istituti comprensivi coinvolti (Santa Maria a Moncalieri, Giovanni Palombini a Roma e Stomeo/Zimbalo a Lecce) per garantire a bambini e bambine nuove occasioni di apprendimento seguendo la metodologia di riferimento: quella dell’educazione socio/affettiva per promuovere la crescita affettiva, emotiva e socio-relazionale dei piccoli studenti sia come singoli che come gruppo. Il formatore, scrittore e divulgatore Danilo Casertano intervorrà raccontando l’esperienza dell’associazione Manes e dei progetti “La scuola del Bosco”, “L’Asilo del Mare” e “Scuole naturali” e la sua collaborazione con “Storie cucite a mano” per l’outdoor education, metodo educativo che considera lo spazio esterno il luogo privilegiato dell’apprendimento. Infine l’insegnante e scrittore reggiano Giuseppe Caliceti presenterà il suo volume “La scuola senza andare a scuola. Diario di un maestro a distanza”, pubblicato dalla casa editrice salentina Manni. Cos’è accaduto nel mondo della scuola durante l’emergenza sanitaria? Siamo sicuri che la didattica a distanza non diventerà una modalità parallela a quella tradizionale per lungo tempo, o per sempre? A queste e altre domande si proverà a rispondere. Venerdì 11 dicembre sempre alle 18 si affronterà il tema “Il virus delle disuguaglianze”. Nel nostro Paese la pandemia e le conseguenti restrizioni da Covid-19 hanno aggravato ulteriormente le disuguaglianze economiche e sociali. Questo vale nel mondo della scuola, con la difficoltà per molte famiglie di avere un supporto tecnologico e una connessione adeguata che comporta un rallentamento nell’apprendimento, ma coinvolge soprattutto le fasce più deboli dal punto di vista sociale ed economico. Pensiamo a cosa accade nei campi rom o nelle case famiglia o nelle abitazioni in cui ci sono tre o più ragazzi e ragazze che devono seguire contemporaneamente le lezioni. Interverranno all’incontro Vittorio Saraco, presidente della Cooperativa Educazione Progetto di Torino, il pedagogista e formatore Franco Floris, direttore di Animazione Sociale, Carlo Stasolla, presidente di Associazione 21 luglio di Roma, e l’antropologo Piero Vereni, che racconterà l’esperienza del Polo ex Fienile di Roma. La pandemia ha reso più difficile anche la situazione e la vivibilità nelle carceri italiane, sia per i detenuti e le detenute, sia per le proprie famiglie. Antonietta Rosato e Cecilia Maffei dell’associazione Fermenti Lattici di Lecce illustreranno le iniziative che, grazie a Storie cucite a mano, si svolgono nella Casa circondariale “Borgo San Nicola” nel capoluogo salentino mentre la situazione generale sarà commentata da Pietro Rossi, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà della Puglia. Ultimo appuntamento dell’anno venerdì 18 dicembre alle 18 con la riflessione su Socialità e cultura al tempo del Covid-19 con le coordinatrici delle compagnie teatrali coinvolte dal progetto (Veronica Busso – di Teatrulla, Raffaella Romano di Principio Attivo Teatro e Laura Garofoli di Garofoli/Nexus) e con l’attore e regista salentino Ippolito Chiarello, ideatore del progetto “Barbonaggio Teatrale – Delivery”. Giulia Cogoli, direttrice artistica del Festival Dialoghi Sull’Uomo di Pistoia, illustrerà i risultati dell’interessante ricerca sull’impatto che Covid-19 sta esercitando sui consumi culturali, e in particolare sui festival di approfondimento culturale presentata in anteprima durante BookCity Milano. La riflessione finale sarà del giornalista Marino Sinibaldi, direttore Rai Radio3. Venerdì 8 gennaio alle 18 infine si festeggeranno i due anni di Storie cucite a mano con una festa di compleanno virtuale con tutti i partner, gli educatori, le associazioni e le famiglie coinvolti. Avviato nel gennaio 2019, Storie Cucite a Mano è un progetto triennale, di prevenzione del disagio e di promozione del benessere per bambini e bambine tra i 5 e i 14 anni e per le loro famiglie, soprattutto quelle più fragili e vulnerabili. Scuola, servizi, associazioni e cooperative del territorio sperimentano interventi innovativi (laboratori, workshop, spettacoli teatrali e molto altro) a Moncalieri, Roma e Lecce. Il progetto – coordinato dalla Cooperativa Sociale Educazione Progetto di Torino (capofila), dall’Associazione 21

**Newspaper metadata:**

Source: Popolis.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/03

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.popolis.it/storie-cucite-a-mano-dialoghi-a-distanza/>

luglio Onlus di Roma e da Fermenti Lattici di Lecce, con il monitoraggio della Fondazione Emanuela Zancan e la comunicazione a cura della Cooperativa Coolclub – è stato selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e coinvolge numerosi partner nei vari territori. Oltre alle amministrazioni comunali di Moncalieri e Lecce e all'Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello e La Loggia, il progetto vede tra i partner Associazione Teatrulla, Cooperativa Sociale Pier Giorgio Frassati, Istituto Comprensivo Statale "Santa Maria" (Moncalieri), ABCittà società cooperativa sociale onlus, Associazione Garofoli/Nexus, Digiconsum, Istituto Comprensivo Giovanni Palombini, Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio, In.F.O.L Innovazione formazione orientamento e lavoro (Roma), Casa Circondariale "Borgo San Nicola" di Lecce, ABCittà, Istituto Comprensivo "P. Stomeo – G. Zimbalo", Principio Attivo Teatro, PSY Psicologia e Psicoterapia cognitiva integrata (Lecce). Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. Programma Venerdì 4 dicembre – ore 18 LA SCUOLA DENTRO E FUORI DALLA SCUOLA Fabiana Brega – Coordinatrice Storie cucite a mano Roberta Crippa – Cooperativa Sociale P.G. Frassati Simone Zamatei – ABCittà Danilo Casertano – Formatore, scrittore e divulgatore. Co-fondatore Asilo nel Bosco, del Mare, Scuole naturali Giuseppe Caliceti – Insegnante e autore del libro "La scuola senza andare a scuola" (Manni Editore) Venerdì 11 dicembre – ore 18 IL VIRUS DELLE DISUGUAGLIANZE Vittorio Saraco – Presidente Educazione Progetto Franco Floris – Pedagogista, formatore, direttore di Animazione Sociale Cecilia Maffei – Associazione Fermenti Lattici Pietro Rossi – Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà – Puglia Carlo Stasolla – Presidente Associazione 21 luglio Piero Vereni – Antropologo, Polo ex Fienile di Roma Venerdì 18 dicembre – ore 18 SOCIALITÀ E CULTURA AL TEMPO DEL COVID19 Veronica Busso – Teatrulla Raffaella Romano – Principio Attivo Teatro Laura Garofoli – Garofoli/Nexus Ippolito Chiarello – Attore, autore e regista, ideatore "Barbonaggio Teatrale – Delivery" Giulia Cogoli – Festival Dialoghi Sull'Uomo di Pistoia Marino Sinibaldi – Direttore Rai Radio3 Venerdì 8 gennaio – ore 18 DUE ANNI DI STORIE! Festa di compleanno di Storie cucite a mano Facebook – Instagram – Youtube

## Tanto buon materiale sull'afasia, liberamente consultabile

In occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità di oggi, 3 dicembre, la Fondazione Carlo Molo di Torino ha messo a disposizione sul proprio canale YouTube tutti i contributi raccolti nel corso degli eventi promossi in ottobre, insieme all'AITA Piemonte, per la tredicesima Giornata Nazionale dell'Afasia. Vi si affrontano aspetti clinici e di ricerca, ma anche temi legati alle mente, al cibo, al corpo, al movimento e all'arte, sempre in riferimento all'afasia. Tutto il materiale è stato riorganizzato in due diverse sezioni, per una più agevole consultazione. L'afasia è una forma di disabilità che subentra in seguito a ictus, emorragia cerebrale o trauma cranico, colpendo la sfera del linguaggio parlato, compreso, letto e scritto, senza però che le lesioni subite alterino l'intelligenza e la sfera emotiva. Tre giornate in streaming, con ricerche, documenti, contributi audio e video, nei quali sono stati affrontati aspetti clinici e di ricerca, parlando di volta in volta di mente, di cibo, di corpo, di movimento e di arte, «e dando spazio – come avevano spiegato i promotori – anche a pillole di welfare culturale realizzate con le persone afasiche che da molti anni seguono i nostri percorsi e con la collaborazione di esperti che accompagnano le nostre attività»: questa, come avevamo ampiamente riferito a suo tempo, era stata l'iniziativa promossa in ottobre dalla Fondazione Carlo Molo di Torino, insieme all'AITA Piemonte (Associazioni Italiane Afasici), per la tredicesima Giornata Nazionale dell'Afasia, tutta dedicata a questo disturbo relativo alla parola, e più genericamente alle difficoltà di comunicazione, che colpisce circa un terzo di coloro che sono vittime di ictus, ischemia, emorragia e traumi cerebrali (se ne legga anche nel box in calce). Ora, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità di oggi, 3 dicembre, la Fondazione Carlo Molo ha messo a disposizione sul proprio canale YouTube tutti i contributi raccolti in quelle giornate di ottobre, appositamente riorganizzati in due diverse sezioni A come Afasia Reloaded e Welfare culturale e arte (si veda qui sotto l'elenco dei vari contributi), per una più agevole consultazione. (S.B.) I contributi messi a disposizione dalla Fondazione Carlo Molo Sezione A come Afasia Reloaded (a questo link) ° A come Afasia – Maria Teresa Molo, presidente della Fondazione Carlo Molo. ° Ritrovare le parole – Andrea Vianello, direttore di Rainews. ° L'intervento del logopedista con il paziente afasico – Angelica Trovarelli, logopedista. ° Talk Show – Lorenzo Denicolai, Cinedumedia, Università di Torino. ° C'era una volta il neurone – Federico Luzzati, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, e presso il Centro NICO (Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi) dell'Università di Torino. ° L'attività fisica adattata – Teo Mennuti, dottore in Scienze Motorie, Massoterapista, Osteopata, con Eleonora Porro, dottoressa in Scienze Motorie con specialistica in Attività Fisica Adattata, ACE Palestre Torino. ° L'afasia durante il periodo di Covid – Cristian Rugiero, psicologo, psicoterapeuta, Laboratorio Sperimentale Afasia. ° Dal distanziamento sociale a nuove connessioni possibili – Stefano Monte, presidente della Cooperativa Sociale CIRP. ° Time is Brain & Team is Brain – Paolo Cerrato, responsabile del Centro Ictus all'Ospedale Molinette di Torino. ° Per un'alimentazione sana – Vanessa Pigino, consulente nutrizionista e naturopata. ° Corsi di cucina – QB Food Lab & Spirit e Studiofood 33. Sezione Welfare culturale e arte (a questo link) ° Welfare culturale: una nuova alleanza tra Salute e Ricerca – Alessandra Rossi Ghiglione, direttrice dell'SCT Centre (Social and Community Theatre Centre) dell'Università di Torino e vicepresidente del CCW (Cultural Welfare Centre). ° La vita tra voce e parole – Vincenzo Gianola, Corrado Aldrisi e Maurizio Scarpa, in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema. ° Con l'arte si può – Spettacolo di lanterna magica – in collaborazione con i Servizi Educativi del Museo Nazionale del Cinema e con Corrado Aldrisi. ° Museo che emozione! Il Borgo Medievale – Palazzo Madama, Museo Nazionale del Cinema Progetto Fondazione Carlo Molo, diretto da Valentina Borsella. ° Un altro ritmo – regia di Giancarlo Tovo – protagonista Eugenio Allegri – direzione artistica Teatro Fonderia Leopolda, Follonica (Grosseto). ° Vie d'uscita – Fondazione Carlo Molo e Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. ° Il Teatro Babel e l'afasia – Lorena La Rocca, direttrice artistica del Teatro Babel, progetto artistico della Cooperativa Sociale CIRP. L'afasia Si tratta di un'alterazione del linguaggio dovuta a lesioni alle aree del cervello deputate all'elaborazione di esso. Le alterazioni possono riguardare vari aspetti del linguaggio: comprensione, produzione, ripetizione, strutturazione. Tra le cause più frequenti dell'insorgere dell'afasia, vanno individuati: ictus, ischemia transitoria, emorragia cerebrale, processi espansivi (tumori), processi degenerativi (atrofie cerebrali). La disabilità che ne consegue intacca la sfera sociale e relazionale, ponendo molto spesso la persona afasica in una situazione di disagio, depressione e isolamento. Per ulteriori informazioni e approfondimenti: Daniela Trunfio (daniela.trunfio@fastwebnet.it).

## Newspaper metadata:

Source: Newsnovara.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.newsnovara.it/2020/12/03/leggi-notizia/argomenti/sanita-10/articolo/e-partito-il-servizio-di-sostegno-psicologico-per-i-pazienti-ricoverati-allospedale-covid-di-gal.html>

## È partito il servizio di sostegno psicologico per i pazienti ricoverati all'ospedale Covid di Galliate

L'isolamento può causare serie ricadute psicologiche su degenti e famiglie. Coronavirus contestualmente con il potenziamento dell'Ospedale San Rocco Galliate da parte dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Maggiore della Carità di Novara, con l'aumento dei posti letto per pazienti Covid positivi, così come indicato dalla Regione Piemonte, la Struttura Psicologia Clinica e la Struttura Medicina Interna di Galliate hanno predisposto un progetto, partito il 1° dicembre, di sostegno ai pazienti ricoverati nella sede Galliate. L'obiettivo, attraverso la gestione di audio e video chiamate, è quello di evitare il prolungato isolamento e l'interruzione dei contatti tra i pazienti ricoverati e i loro familiari con conseguenti ricadute psicologiche sia sui degenti, sia sulla famiglia. L'intervento degli psicologi, su richiesta dei medici, è previsto due volte la settimana tra le 13 e le 15, per complessive 4 ore.

## In aumento i tradimenti online

È boom di tradimenti in Italia dall'inizio della pandemia. La chiusura in casa forzata ha portato a un sensibile aumento di iscrizioni sui portali web di incontri. A confermarlo c'è anche Gleeden, la più grande community di infedeli d'Europa con oltre 6.6 milioni di iscritti, che ha visto le proprie iscrizioni triplicarsi e il traffico giornaliero sul sito aumentare addirittura del +300%. Fenomeno questo che ha tirato in ballo anche numerosi investigatori privati che hanno spostato il proprio lavoro su web, dando consigli utili per cercare di aiutare a "scovare" l'infedele, diventando gli **psicologi** per molti. "Il sospetto di infedeltà coniugale – spiega l'investigatore privato più giovane d'Italia e presidente di Vox Investigazioni Francesco Mimmo – è una delle principali motivazioni che spingono un privato ad avvalersi delle prestazioni di una agenzia investigativa, specie in questo periodo dove sembrano aumentate, paradossalmente, le occasioni per tradire". Dalle statistiche condotte su tutta la Penisola, Milano risulterebbe la città italiana con il più alto tasso di fedifraghi, seguita a ruota da Roma bologna e Torino. "Concordo con le affermazioni di molti secondo i quali la situazione pandemica abbia portato all'esplosione di situazioni latenti da anni, – continua l'esperto Mimmo – che semplicemente prima non "detonavano" in quanto con la libertà di movimento, aumentavano anche proporzionalmente le valvole di sfogo di ognuno. C'è anche da tenere in considerazione che situazioni di doppia relazione possono durare anche anni senza essere intaccate minimamente. Il problema sorge quando si vanno a colpire determinati equilibri e dinamiche. Si pensi ad una relazione extraconiugale che dura da anni, e quando ognuno decide di lasciare il proprio coniuge per stare fisso con l'amante, quella relazione durata anni si sfascia in pochi mesi. Perché accade questo? semplicemente perché si tenta di modificare un meccanismo che era maturato naturalmente in una condizione diversa. L'investigatore in questa situazione di pandemia ha sempre più una funzione di "psicologo" nei confronti del soggetto tradito, ed è l'unico che, fornendo prove inconfutabili di un adulterio, dà il coraggio necessario a troncare una relazione soprattutto in una situazione pandemica dove lo sconforto è al massimo e siamo tutti molto riluttanti nei confronti dei cambiamenti, specie in campo amoroso". Ma come si riesce ad accorgersi di un possibile tradimento avvenuto sotto lo stesso tetto del proprio partner? "Sicuramente – continua Francesco Mimmo – facendo attenzione a determinati dettagli focalizzando l'attenzione su quei 'campanelli d'allarme' che presagiscono un tradimento passato, in atto o potenziale. Bisogna riconoscere i cambiamenti comportamentali e i segnali fisici come, ad esempio, un mutamento improvviso nell'aspetto, porre attenzione alle variazioni linguistiche, ovvero all'utilizzano di espressioni e parole che prima non si erano mai utilizzate, oppure controllando le ricevute fiscali e gli scontrini. Senza dimenticare: il cambio del codice del telefono (o l'inserimento di codice quando prima non vi era), portarsi il telefono sempre dietro anche quando si va al bagno, senza lasciarlo alla portata del coniuge, rilevare un calo dell'attività sessuale, un'eccessiva scontrosità, prestare maggiore attenzione sulle 'strategie' utilizzate per ricavare il tempo necessario per chat e video chiamate e, contemporaneamente, fare attenzione ad accessi sui social, in orari strani". Indubbiamente, con l'avvento delle nuove tecnologie e di internet, è sempre più facile incappare nell'infedeltà coniugale con distrazioni, facilitando la possibile ricerca di una persona con cui tradire il partner. "Il partner che tradisce – ammonisce Mimmo – cerca di nascondere facendo del suo meglio nell'adottare tutte le precauzioni per non essere scoperto. Ma è anche inevitabile che sfugga qualcosa al suo controllo lasciando dietro di sé dei segnali inconfutabili. Dunque bisogna imparare a riconoscere i segnali di un possibile tradimento con cautela e precisione mediante le proprie percezioni, cercando di prestare attenzione anche ai minimi particolari che spesso ci sfuggono". Segnali che non sfuggono alle agenzie investigative. Non a caso, quelle ben strutturate, impiegano tecniche di ricerca osint, open source intelligence (ovvero sistema di ricerca a fonti aperte sul web e quindi accessibili a chiunque), per verificare eventuali correlazioni tra due soggetti, ma senza mai invadere la sfera privata delle persone. "Cogliere i segnali di un tradimento nel più breve tempo possibile è fondamentale, sia per risolvere la situazione prima che sia troppo tardi e sia perché è in gioco anche la salute psicofisica della persona tradita".

## Newspaper metadata:

Source: Gazzettadiparma.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/12/04
Media: Internet	Pages: -

Web source: [https://www.gazzettadiparma.it/gweb/2020/12/04/news/paci\\_le\\_pari\\_opportunita\\_cominciano\\_dalla\\_scuola\\_materna\\_-4720867/](https://www.gazzettadiparma.it/gweb/2020/12/04/news/paci_le_pari_opportunita_cominciano_dalla_scuola_materna_-4720867/)

## Paci: «Le pari opportunità Cominciano dalla scuola materna»

Abbonati per leggere l'articolo integrale pubblicato sulla Gazzetta di Parma in edicola e accedere alle altre notizie esclusive del giornale di oggi MARA PEDRABISSI La scuola, pur bistrattata in Italia – e non serve spiegare il perché – resta il luogo necessario per il cambiamento. Anche per quanto riguarda la formazione delle coscienze dei diritti. Dalla scuola parte Nicoletta Paci nel tracciare il bilancio dell'attività del suo assessorato, quello alle Pari opportunità: un ciclo «ideale» che va dall'8 marzo al 25 novembre, dalla Festa della donna alla Giornata internazionale contro la violenza, per poi ricominciare. Un assessorato da solo non basta a combattere la violenza di genere ma può incidere... «Per questo le nostre azioni partono dalla scuola per l'infanzia; abbiamo voluto formare tutte le educatrici e gli educatori delle scuole comunali affinché svolgano il loro ruolo con una mentalità aliena da vecchi cliché, di soldatini e bambole. Un impegno che continua con gli insegnanti delle superiori: proseguiamo un progetto intrapreso già nell'anno scolastico 2019-2020. E' un corso rivolto ai docenti di Istituti e Licei, sulla figura della donna nei media, nelle pubblicità, negli audiovisivi. Al corso, inserito sulla piattaforma Sofia, stanno partecipando 25 insegnanti che si aggiungono ai 30 del precedente anno». Questo sugli insegnanti. E sui ragazzi? «Abbiamo intrapreso un lavoro capillare, attingendo al progetto regionale "Orientamento", ora alla seconda edizione, su cui abbiamo investito 140mila euro. Offriamo un supporto nell'orientamento degli alunni di terza media, prospettando un equo approccio alle materie "Stem", acronimo inglese per scienze, tecnologia, ingegneria e matematica, abbattendo il pregiudizio per cui le ragazze non siano "portate". Per la terza edizione prosegue "Open 3", sigla per "Ogni persona è noi", sul riconoscimento dei diritti». Ha parlato poco fa di educazione ai "media": proprio alla vigilia del 25 novembre Rai2 ha mandato nel programma del primo pomeriggio uno sketch fuori luogo che ha fatto sospendere la trasmissione. «Il giorno seguente c'era una lezione del nostro corso e la docente Lorella Zanardo ha citato quello specifico esempio. Mi definisco una "ragazza degli anni 70" e posso dire che a quell'epoca un fatto del genere non sarebbe stato ammesso. E' giusto stigmatizzare le erronee rappresentazioni della figura femminile, altrimenti si crea assuefazione». Quest'anno purtroppo l'8 marzo è coinciso con il lockdown dell'Italia... «Per l'8 marzo abbiamo potuto fare pochissimo, a livello di iniziative. Un po' abbiamo recuperato con il 25 novembre organizzando la rassegna online che ha consentito di consegnare 3mila euro, grazie ai nostri sponsor, al Centro Antiviolenza. La rassegna è stata importante perché abbiamo avuto ospiti di rilievo, Botteri, Murgia, Dandini, con cui confrontarci. Si è riflettuto, ad esempio, sul caso di cronaca della maestra piemontese licenziata dopo essere stata vittima di "revenge porn". L'insegnante ha raccontato di essere ora in cura da un psicologo ma che ciò che l'ha disturbata maggiormente è il non essere stata difesa dalle colleghe. E' stupita? «Non mi stupisce e ho una mia spiegazione. Le donne hanno sulle spalle secoli bui in cui sono state costrette anche alla rivalità. E' una spiegazione, non una giustificazione. Da questo pensiero ci dobbiamo riscattare altrimenti rischiamo di fare molto male alle altre donne». L'anno scorso, per il 25 novembre, venne ospite Natalia Aspesi a Palazzo del Governatore: anche provocatoriamente, disse che se i maschi italiani sono violenti è un po' colpa delle mamme... «L'educazione è una nostra responsabilità. Ho due figlie femmine, non ho figli maschi ma sono stata molto all'estero e ho visto un'educazione differente». Il lockdown ha purtroppo registrato una recrudescenza delle violenze domestiche in Italia. A Parma? «Anche. E' un dato che ricavo dal Centro Antiviolenza che lavora operativamente su questo aspetto. Noi lavoriamo maggiormente su prevenzione/informazione/comunicazione. Il bilancio per il 2020 è di 40 iniziative, più o meno una alla settimana nonostante tutto: gli autobus con le vignette di Pat Carra, le auto del Comune con la domanda "Che uomo 6?" insieme ai "Maschi che s'immischiano", i convegni sull'imprenditoria femminile, il premio "Le Parmigiane" e quello alle donne impegnate nella sanità». La strada della parità, anche quanto a retribuzioni, è ancora in salita. C'è chi trova inutile l'8 marzo. «Dico che non bastano l'8 marzo o una mimosa. Ma devono essere il simbolo di un lavoro che dura tutto l'anno».

**Newspaper metadata:**

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: ALFONSO  
BERARDINELLI

Date: 2020/12/04

Pages: 12 -

Web source:

## La mente non è mero elaboratore di dati

Il tema centrale dell'ultimo numero di "Internazionale" è definito in copertina Il valore dell'incertezza e viene riassunto così nell'incoraggiante sottotitolo: "Siamo rassicurati dalle situazioni che possiamo prevedere e controllare. Ma la nostra vera forza è la capacità di affrontare quello che non ci aspettiamo". Parole in cui si riassume il cuore morale della questione, straordinariamente attuale nell'anno terribile che il genere umano sta vivendo contro ogni precedente aspettativa. La pandemia non era affatto prevista e mette in discussione l'ottimismo tecno-progressista secondo il quale le minacce della natura planetaria potevano apparire (ma non erano) largamente neutralizzate. La situazione della salute e della sopravvivenza umana non è affatto "sotto controllo". Non lo era mai stata e certo non lo era per i Paesi più poveri, eppure certe illusioni superomistiche erano cresciute. Oggi il problema è la nostra capacità psicologica, mentale, sociale di affrontare una catastrofe. Tutto è in questione: soprattutto l'antropologia fondata su un modello capitalistico che pretende una crescita ininterrotta della produzione e dei consumi, senza aumento della giustizia sociale e i cui effetti sulla abitabilità del pianeta si sono già rivelati irreversibili. Chi opta per l'ottimismo a proposito del futuro è anche perché immagina una sfida che però richiede risorse di resistenza, lucidità e coraggio a cui il nostro "stile di vita" tende invece a lasciare poco spazio. In realtà l'"uomo a una dimensione" prodotto dalle nostre società ipermodernizzate sembra aver perso ogni capacità di autotranscendersi. Per questo ho trovato piuttosto deludente il lungo saggio scelto da "Internazionale" per illustrare il valore dell'incertezza. Si tratta di un testo dovuto a quattro filosofi britannici che studiano il nostro "cervello predittivo", cioè la capacità mentale di fronteggiare situazioni nuove di accresciuta incertezza. Ho trovato deprimente soprattutto il formulario concettuale adottato dagli autori, che si fa un po' fatica a immaginare come filosofi. Già l'uso di una formula come "cervello predittivo", continuamente ripetuta, fa pensare più alla psicologia sperimentale di tipo "cognitivistico" che alla filosofia. Il cognitivismo è una tendenza oggi prevalente in psicologia che tende all'analisi e alla valutazione statistico-quantitativa della mente e della soggettività umana viste come un computer, un "servomeccanismo" per l'elaborazione delle informazioni. Insomma: il soggetto umano è ridotto a cervello e il cervello è ridotto a un elaboratore di dati. Vorrei invece sapere che cosa può succedere quando si affronta una situazione inattesa e difficile se prima abbiamo ascoltato Bach e Mozart o abbiamo letto i Libri sapienziali, i dialoghi di Platone e i drammi di Shakespeare.

**Newspaper metadata:**

Source: Libero  
Country: Italy  
Media: Printed

Author: BRUNELLA  
BOLLOLI  
Date: 2020/12/04  
Pages: 3 -

Web source:

## Col Corona 150mila depressi in più

Gli **psicologi** la chiamano «pandemia emozionale», una devastazione dell'anima per cui non esiste vaccino perché è composta da più fattori: ansia, depressione e disturbi del sonno. Nei casi peggiori scatena istinti suicida-ri e il nostro Paese, che è sempre stato in fondo alla classifica in quanto a persone che decidono di togliersi la vita, ha registrato quest'anno oltre 70 suicidi e 46 tentativi di farla finita. Il Covid, da questo punto di vista, aggredisce maggiormente le donne, il cui grado di sensibilità è in genere superiore, ma anche i giovani costretti ad autolimitarsi nella loro socialità e nello sviluppo. Se non hanno "valvole di sfogo" potrebbero essere i primi a subire le conseguenze emotive del virus e a trascinarsi dietro per anni. «In assenza di adeguati supporti», si legge infatti in uno studio elaborato dal Gruppo di lavoro dell'Istituto Superiore di Sanità Salute mentale ed emergenza Covid-19, «la contemporanea prolungata chiusura della scuola, il distanziamento fisico e l'isolamento possono impattare in modo negativo sulla salute fisica e psichica dei bambini e dei ragazzi aumentando il rischio di aggravio di problematiche di salute mentale e di disuguaglianze». Il problema è globale, tant'è vero che le Nazioni Unite hanno invitato gli Stati membri ad intervenire affinché «la salute mentale della popolazione venga considerata una componente essenziale dei piani di risposta nazionale alla pandemia da Sars-Cov2». **A LETTO CON IL SATURIMETRO** In Italia studi scientifici recenti hanno messo in luce la gravità della situazione, non soltanto tra i ragazzi, ma in generale in tutta la popolazione divisa tra coloro che si sono ammalati di Covid e chi non l'ha contratto ma ne ha il terrore al punto da non dormire (i disturbi del sonno sono aumentati del 30%), oppure andare a letto con il dito attaccato al saturimetro per l'angoscia di rimanere senza ossigeno. Tanti sono ricorsi alle cure degli specialisti. Spiega a Libero Claudio Mencacci, presidente della Società Italiana di Neuropsicofarmacologia (Sinpf) e direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'ospedale Fatebenefratelli Sacco di Milano: «Ai 3 milioni di depressi che già c'erano dobbiamo aggiungere a causa del Covid un numero stimato tra i 130mila e i 150mila. I sintomi della depressione sono quintuplicati nel nostro Paese, quelli moderati sono quasi quadruplicati e i più gravi sono cresciuti di sette volte e mezzo. Oltre agli ovvi motivi legati alla salute», aggiunge il professore, «pesano l'impovertimento e la crisi economica» che mettono in pericolo soprattutto le persone con redditi al di sotto dei 15mila euro e i disoccupati, fra i quali il rischio depressione è triplo. Incidono poi l'isolamento sociale, la paura del contagio e aver perso un congiunto per il Corona: si stima che almeno il 10% degli italiani che ha avuto un lutto familiare a causa del Covid andrà incontro a un episodio depressivo maggiore nei prossimi mesi». Dal malessere dell'umore alle dipendenze il passo è breve, si può finire nella spirale dell'alcol, della violenza domestica, dell'aggressività: un infetto su 5 ha sintomi di disturbo della psiche entro 3 mesi da quando ha contratto il Covid. Un super lavoro per i centri di Salute mentale. **RICHIESTE CONTINUE DI AIUTO** In Veneto, ad esempio, è ormai una realtà collaudata il servizio InOltre, punto di ascolto che risponde al numero verde 800334343, voluto dal governatore Zaia e guidato dalla dottoressa Emilia Laugelli che spiega: «Siamo nati nel 2012 con il fenomeno degli imprenditori suicidi e dei truffati delle banche. Lavoriamo h24, 7 giorni su 7. Dal 19 marzo scorso le chiamate sono continue, almeno 3mila su 1 Imila totali, e se nella prima ondata a chiedere aiuto erano anziani, soggetti isolati, terrorizzati dal finire in ospedale, ora il timore è soprattutto quello di contagiare le persone care. Di farle morire».

**Newspaper metadata:**

Source: Il Giornale Di Vicenza Author:  
Country: Italy Date: 2020/12/04  
Media: Printed Pages: 7 -

Web source:

## Anziani Divieti e cari lontani «Molti saranno soli»

Una prova psicologica fuori dall'ordinario. Ne è convinto lo psicologo e psicoterapeuta Oscar Miotti, consigliere dell'Ordine professionale regionale. Il professionista commenta la disposizione dell'ultimo dpcm approvato dal governo che, di fatto, salvo poche deroghe, costringerà molte famiglie a festeggiare le feste di Natale divise, con qualcuno che inevitabilmente resterà solo. «Dobbiamo aiutare la gente a dare un senso a tutto questo perché questa ennesima privazione metterà a dura prova le persone – spiega Miotti -. Ormai non se ne capisce più il senso o, meglio, lo capiscono soltanto le persone che hanno sofferto a causa del Covid. È giusto avere questa preoccupazione e bisognerà trovare una strategia perché i giorni delle feste sono già difficili in tempo di pace. Le persone che stanno male, infatti, soffrono perché si sentono escluse e non possono ritrovarsi. Qualcuno potrebbe chiedersi “a cosa mi serve stare lontano dal coronavirus se poi sono costretto a stare solo?”. Per questo dobbiamo occuparcene». È questo il motivo che ha spinto Miotti ad attivare il servizio di supporto psicologico aperto a tutti “Mai così vicini” di “Sani in Veneto” che sarà attivo anche durante i giorni delle festività natalizie per aiutare e dare conforto a chi soffre in difficoltà. «La pandemia ci ha svelato delle realtà alternative per mettersi in contatto in sicurezza tra famigliari – conclude lo psicologo -. Ci possiamo e ci dobbiamo preparare. Dobbiamo operare una ristrutturazione cognitiva attraverso il dialogo per mostrare a chi soffre per la solitudine un altro lato delle cose».

## Newspaper metadata:

Source: Novaratoday.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/04

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.novaratoday.it/benessere/salute/sostegno-psicologico-pazienti-ospedale-maggiore-galliate.html>

## Ospedale Maggiore, sostegno psicologico per i pazienti ricoverati a Galliate

L'obiettivo è quello di evitare il prolungato isolamento e l'interruzione dei contatti tra i pazienti ricoverati e i loro familiari. Foto di repertorio Con il potenziamento della sede di Galliate dell'azienda ospedaliero-universitaria di Novara, e il conseguente l'aumento dei posti letto per pazienti Covid, così come indicato dalla Regione, la Struttura semplice a valenza dipartimentale Psicologia Clinica (diretta dalla dott.ssa Daniela Cella) e la Struttura semplice a valenza dipartimentale Medicina Interna di Galliate (diretta dal dott. Maurizio Dugnani) hanno predisposto un progetto, partito il 1° dicembre, di sostegno ai pazienti ricoverati nella sede galliatese. L'obiettivo, attraverso la gestione di audio e video chiamate, è quello di evitare il prolungato isolamento e l'interruzione dei contatti tra i pazienti ricoverati e i loro familiari con conseguenti ricadute psicologiche sia sui degenti che sulla famiglia. Gli operatori della Medicina Interna segnalano agli **psicologi** i pazienti che possono necessitare di telefonata o di video chiamata mediante annotazione sulla pagina delle consegne; gli **psicologi** prendono nota della richiesta degli operatori e del numero di telefono indicato in cartella, contattano il familiare ed organizzano la chiamata o la video-chiamata da effettuare in un successivo momento. Nel corso del primo contatto con il familiare verrà richiesto il suo consenso alla telefonata o alla video-chiamata indicando la risposta nella cartella clinica del paziente. L'intervento degli **psicologi** è previsto due volte la settimana nella fascia oraria compresa tra le 13 e le 15 circa, per complessive 4 ore.

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/12/04
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2020/12/04/31-instant-report-altems-covid-19-mortalita-aumento-di-sei-volte-da-ottobre/>

## 31° Instant Report Altems Covid-19: Mortalità, aumento di sei volte da ottobre

Il report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma. Ridotta nell'ultima settimana la pressione del Covid su servizi assistenziali, ma cresce l'età media dei contagiati. Aumentata di ben sei volte da ottobre ad oggi la mortalità (rapporto tra decessi e popolazione generale) per Covid-19: la mortalità in Italia è passata da 4,74 per 100.000 abitanti nei 30 giorni che vanno dal 3 ottobre al 1 novembre, a 28,72 per 100.000 abitanti nei 30 giorni che vanno dal 2 novembre al 1 dicembre. Naturalmente la mortalità era molto più alta durante la prima ondata epidemica, raggiungendo il suo massimo (32 decessi per 100 mila abitanti) nei 30 giorni tra il 19 marzo ed il 17 aprile 2020. La Valle d'Aosta è la regione che ha superato notevolmente il valore soglia registrando una mortalità grezza negli ultimi 30 giorni pari a 109,96 per 100.000 abitanti. Il valore più basso si registra in Calabria pari a 9,51 per 100.000 abitanti. È quanto emerso dalla 31ma puntata dell'Instant Report Covid-19 una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. "È il dato sui decessi che continua a preoccupare perché vediamo ancora una dinamica in crescita – commenta Americo Cicchetti direttore ALTEMS. Diverse possono essere le cause del ritardo della discesa del numero dei decessi rispetto alla discesa già osservata nel numero dei contagi e il numero dei ricoverati. Tra queste certamente il fatto che continua a salire l'età media dei contagiati. Nella scorsa settimana la percentuale dei contagiati con più di 70 anni ha raggiunto il 16%, laddove era pari al 7% nella prima settimana di settembre". L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome con un focus dedicato alle Regioni in cui è stato maggiore il contagio (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Lazio). Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica, è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. Pressione sui servizi assistenziali Nel complesso, in Italia, si registra un calo della pressione esercitata dai pazienti Covid nell'ultima settimana sui servizi assistenziali, sia a domicilio, sia ospedalieri: ci sono stati 16,71 isolati a domicilio in meno ogni 100.000 abitanti nell'ultima settimana rispetto alla precedente, 2,49 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti in meno nell'ultima settimana rispetto alla precedente e 0,31 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti in meno nell'ultima settimana rispetto alla precedente. Quindi, la pressione a livello nazionale appare in calo in tutti i setting, con una importante riduzione nella Lombardia, nel Piemonte e nella Toscana. Questo potrebbe essere il frutto delle misure di contenimento dei contagi messe in atto nelle settimane precedenti. Incidenza in diminuzione L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione nell'ultima settimana. È stato individuato, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 9 ed il 15 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 362 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa (25 novembre – 1 dicembre) registra un decremento ed è pari a 232 casi ogni 100.000 residenti mentre nei 7 giorni tra il 18 e il 24 novembre 2020 era pari a 303 ogni 100.000 residenti. Quadro epidemiologico I dati (al 01 Dicembre) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 779.945) sulla popolazione nazionale è pari a 1,29% (in calo rispetto ai dati del 24/11 in cui si registrava lo 1,32%). La percentuale di casi (n= 1.620.901) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 2,41% al 2,69%. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra nella Valle d'Aosta (5,21%) e PA Bolzano (4,49%), ma è in PA Bolzano (2,12%), Campania (1,78%), Piemonte (1,66%) e Veneto (1,65%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 1,29% (in diminuzione rispetto ai dati del 24/11). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/04

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2020/12/04/31-instant-report-altems-covid-19-mortalita-aumento-di-sei-volte-da-ottobre/>

dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: proprio la settimana appena trascorsa, tra il 22 ed il 28 novembre, è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.596 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 1547 casi ogni 100.000 residenti. Dal report #21, si introduce una nuova analisi in termini di monitoraggio della prevalenza derivante dal confronto negli ultimi mesi (Prevalenza periodale del 3 ottobre – 1 novembre e del 2 novembre – 1 dicembre per 100.000 abitanti) si denota come nella maggior parte delle regioni tale indice abbia subito un significativo aumento. Le Regioni con una prevalenza periodale più alta nell'ultimo mese sono la Valle d'Aosta, la P.A di Bolzano e il Piemonte. In particolare, il valore nazionale della prevalenza di periodo è incrementato notevolmente passando da 734 (nel periodo 3 ottobre – 1 novembre) a 2.134 (nel periodo 2 novembre – 1 dicembre). In aumento la letalità (rapporto decessi su positivi) Dal report #25 è stata analizzata la letalità grezza apparente del COVID-19 nelle Regioni italiane (04 – 10 novembre 2020) che corrisponde al numero di pazienti deceduti nell'ambito dei soggetti positivi al COVID-19. Il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia è stato pari al 61,80 per 1.000 e si è registrato nei 7 giorni tra il 18 ed il 24 marzo 2020. Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra nella PA di Trento pari a 14,78 per 1.000; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 4,65 per 1.000 (in aumento rispetto alla scorsa settimana quando era di 4,42 per 1.000). Anche la mortalità in aumento Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 7,19% (in aumento rispetto alla settimana 18 – 24 novembre quando era del 6,79%). La Valle d'Aosta ha superato notevolmente il valore soglia registrando una mortalità grezza pari a 15,94%. Ricoveri in aumento al Nord Analizzando l'andamento dei pazienti ricoverati sul totale dei positivi, si vede che nelle Regioni del Nord il valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore è pari a 5,54% (in aumento rispetto alla scorsa settimana che era pari a 5,49%). In tutte le Regioni del Centro si registra un andamento in diminuzione, eccezion fatta per l'Umbria. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Centro dall'indicatore è pari a 4,02% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 4,28%). In diminuzione pure il valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore nelle Regioni del Sud: è pari a 3,37% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 3,59%). Terapia Intensiva Tasso di saturazione dei PL di Terapia Intensiva al 1 dicembre 2020 Dal report #22 è stato avviato il monitoraggio del tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva comparando i posti letto attivi pre DL 34/2020 con i nuovi posti letto attivati post DL 34/2020. L'indicatore misura la saturazione sia in riferimento al numero di posti letto in dotazione alle Regioni prima del DL 34 che considerando le nuove implementazioni previste nei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera (DL34/2020). Se consideriamo la dotazione di posti letto originaria, ovvero prima dei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera, il tasso di saturazione in oggetto risulta essere pari al 130% in Valle d'Aosta, al 115,8% nella P.A. di Trento, 115,3% in Piemonte, 101,7% in Lombardia. Le suddette percentuali scendono rispettivamente al 72,2%, 56,4%, 60,2% e 60,6% se prendiamo in considerazione la dotazione prevista in risposta ai dettami del DL 34/2020. A differenza della settimana precedente si assiste ad una generale riduzione del tasso di saturazione. Di questo, il tasso medio calcolato sull'intera penisola è del 71,5% se consideriamo la dotazione pre DL 34 e del 43,6% se, invece, teniamo in considerazione i nuovi posti letto di TI, in riduzione rispetto al precedente aggiornamento di -3,6 (situazione PRE DL 34) o -2,2 (situazione POST DL 34) punti percentuali. Per quanto riguarda la riduzione del tasso di saturazione rispetto all'aggiornamento della settimana precedente, considerando la dotazione post DL 34, il differenziale maggior si registra in Valle d'Aosta (-16,7%), P.A. di Bolzano (-9,1%), Liguria (-7,6%), Umbria (-4,7%) e Lombardia (-4,6%). Le uniche regioni che continuano a registrare tassi in aumento sono il Molise (+6,8%), il Friuli-Venezia Giulia (+4,6%), la P.A. di Trento (+3,8%), l'Abruzzo (+2,1%), la Puglia (+1,4%) ed il Lazio (+0,4%). Tasso di saturazione della capacità aggiuntiva di PL di Terapia Intensiva al 1 dicembre 2020 Dal report #24 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione della capacità extra in termini di posti letto di terapia intensiva. In altre parole, indica quanti posti letto di terapia intensiva, previsti dal DL34 ed effettivamente implementati, sono occupati da pazienti COVID-19. Dodici regioni hanno esaurito la suddetta capacità. Si tratta della Lombardia, Molise, Calabria, Piemonte, Liguria, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche e Toscana. In particolare, la Lombardia sta utilizzando il 35,08% della propria dotazione strutturale di posti letto di terapia intensiva, il Molise il 30%, la Calabria il 23,29%, il Piemonte il 23,24%, la Liguria il 22%, la Puglia il 21,71%, la Sardegna il 15,67%, l'Abruzzo l'8,94, il Friuli-Venezia Giulia il 5,83%, l'Umbria il 5,71%, le Marche il 5,22% e la Toscana lo 0,29%. Queste regioni stanno, quindi, utilizzando la capacità strutturale di posti letto di terapia intensiva, ovvero quei posti letto che dovrebbero essere dedicati ai pazienti No-Covid-19. Sono prossime alla totale saturazione della capacità aggiuntiva il Lazio (94,62%), la P.A. di

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/12/04
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2020/12/04/31-instant-report-altems-covid-19-mortalita-aumento-di-sei-volte-da-ottobre/>

Bolzano (85%), la P.A. di Trento (84,62%) e l'Emilia-Romagna (82,89%). Viaggiano, invece, su un'occupazione di circa 2/3 della capacità aggiuntiva la Campania (64,16%), il Veneto (59,49%), la valle d'Aosta (56,52%), la Sicilia (53,14%) e la Basilicata (51,22%). Tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica al 1 dicembre 2020 Dal report #28 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. All' 1 dicembre 2020 quindici regioni superano la soglia di sovraccarico del 40% individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30/4/2020 ed in particolare la P.A. di Bolzano (113,42%), il Piemonte (79,88%), la P.A. di Trento (67,22%), la Valle d'Aosta (57,48%), la Liguria (54,48%), il Lazio (50,48%), il Friuli Venezia Giulia (49,88%), le Marche (49,33%), l'Emilia Romagna (49,14%), la Puglia (48,89%), l'Abruzzo (48,81%), la Lombardia (48,59%), l'Umbria (48,26%), la Calabria (46,91%) ed il Veneto (42,12%). La Campania, con un tasso di saturazione pari al 39,97%, si posiziona sulla soglia di sovraccarico. In particolare, il tasso di saturazione registrato nella P.A. di Bolzano indica che la Regione sta facendo ricorso a posti letto non afferenti alle sopraccitate specialità per rispondere alle esigenze di cura dei pazienti COVID-19. Le uniche regioni sotto la soglia di sovraccarico sono la Sardegna (35,7%), la Sicilia (35,69%), la Basilicata (35,44%) la Toscana (31,06%) ed il Molise (28,96%). Confronto tra PL TI e numero di Anestesisti Si analizza l'andamento dell'indicatore finalizzato a misurare il numero di anestesisti e rianimatori per posto letto di terapia intensiva in tre orizzonti temporali, pre DL 34/2020, al 4 novembre ed al 25 novembre. Al 1 dicembre, il valore più basso dell'indicatore è registrato in Valle d'Aosta, con 1, ovvero un anestesista rianimatore per posto letto di terapia intensiva. Al contrario Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, sono le regioni che presentano un valore più elevato superando le 2 unità di personale per posto letto. La differenza tra i dati al 1 dicembre ed i dati pre DL 34/2020 mostra una riduzione significativa per la Valle D'Aosta, P.A. di Trento, P.A. di Bolzano e Campania. "Al 1° dicembre 2020 – afferma Cicchetti – nonostante ulteriori implementazioni di posti letto di terapia intensiva, 12 Regioni hanno esaurito la capacità di posti letto di terapia intensiva aggiuntivi e stanno, seppur con percentuali diverse, attingendo alla capacità strutturale. Altre 4 regioni e Province Autonome sono – invece – prossime alla saturazione. A differenza della settimana precedente, il tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva – continua il Prof Cicchetti – registra un decremento di -3,5 punti percentuali considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva PRE DL 34/2020 e di -2,2 punti percentuali considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva POST DL 34/2020. In altre parole – conclude il prof. Cicchetti – al 1° dicembre considerando la dotazione delle Regioni pre-DL34 il 71,5% dei posti letto di terapia intensiva sono occupati da pazienti Covid-19. Questa percentuale scende al 43,6% se consideriamo la dotazione a regime prevista dal già citato DL34/2020".

**Newspaper metadata:**

Source: Torinoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: comunicato  
stampa

Date: 2020/12/04

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2020/12/04/leggi-notizia/argomenti/sanita-5/articolo/negli-ospedali-di-pinerolo-e-rivoli-attivo-servizio-di-pronto-soccorso-psicologico-nei-reparti-covid.html>

## Negli ospedali di Pinerolo e Rivoli attivo servizio di pronto soccorso psicologico nei reparti Covid

Sono ormai triplicati rispetto allo scorso anno gli interventi che il servizio di Psicologia dell’Emergenza dell’Asl To3 ha compiuto nel corso del 2020. Dal mese di marzo, con l’inizio della pandemia, 638 persone - cittadini, pazienti, familiari di malati, operatori sanitari - si sono rivolte al team degli specialisti dell’azienda sanitaria, che ha erogato circa 2.000 prestazioni fra colloqui e sedute terapeutiche, per problematiche legate all’emergenza Covid-19. Ora l’Asl To3 ha voluto rafforzare e strutturare in modo continuativo e quotidiano questa attività di supporto, istituendo un servizio di pronto soccorso psicologico direttamente nelle aree ospedaliere più critiche, come reparti Covid e Dea. Due nuovi **psicologi** sono operativi a tempo pieno negli ospedali di Pinerolo e Rivoli (e a disposizione dell’ospedale di Susa e delle altre strutture che ospitano malati Covid) per aiutare personale sanitario, familiari di pazienti o pazienti stessi, garantendo una presenza costante e immediata in caso di bisogno. Il servizio è in funzione dal 1° dicembre e continuerà fino alla fine della pandemia Covid. L’obiettivo è sostenere i pazienti in particolare difficoltà per la paura della malattia e a causa della solitudine e dell’impossibilità di vedere i propri cari, i familiari che hanno dovuto sopportare un lutto, gli operatori sanitari che da mesi all’interno degli ospedali vivono situazioni di stress e di disagio fuori dall’ordinario. “Fin dall’inizio dell’emergenza Covid-19 abbiamo dedicato particolare attenzione alle conseguenze psicologiche che l’ansia e lo stress legati alla diffusione dell’epidemia avrebbero potuto generare, potenziando il servizio di Psicologia dell’Emergenza che da tempo è presente nell’azienda sanitaria – sottolinea il direttore generale dell’Asl To3, Flavio Boraso - I numeri delle richieste di sostegno arrivate ci dicono che è stata una scelta doverosa, tanto che ora abbiamo deciso di supportare ulteriormente i nostri operatori, i pazienti e i loro familiari istituendo un servizio diretto in ospedale, pronto a intervenire in caso di necessità”. L’attività di pronto intervento va ad aggiungersi ai sette ambulatori per il trattamento della sofferenza psicologia da Covid-19 che l’Asl ha allestito a partire da aprile: due ospedalieri, a Pinerolo e Rivoli, e cinque territoriali a Collegno, Venaria, Pinerolo, Susa e Orbassano, aperti tutti i giorni e con accesso attraverso prescrizione del proprio medico di Medicina generale (per prenotarsi telefonare al 335 5962980, attivo dal lunedì al venerdì ore 10-16, oppure scrivere a una mail a [psicologiaemergenza@aslto3.piemonte.it](mailto:psicologiaemergenza@aslto3.piemonte.it)). Vi operano 18 professionisti del team di Psicologia dell’Emergenza, un nucleo di specialisti del servizio di Psicologia, che da anni è attivo all’interno dell’Asl To3 e normalmente interviene in eventi e situazioni eccezionali che possono avere un forte impatto sia sui cittadini che sul personale sanitario coinvolto.

Nella maggior parte dei casi presi in carico, è stata riscontrata la presenza di una sintomatologia assimilabile al DPTS, il Disturbo post traumatico da stress, con caratteristiche come incapacità di provare emozioni positive, distacco nei confronti degli altri o verso attività ritenute in precedenza significative, ipervigilanza, umore irritabile, problemi di concentrazione, difficoltà relative al sonno. A essere colpite sono persone che hanno avuto a che fare direttamente con il Covid (come pazienti o familiari) ma soprattutto persone che non ne sono entrate in contatto, subendo però gli effetti psicologici negativi del lockdown e della situazione di emergenza continua o di paura legata a un possibile contagio. Può diventare un disagio di lungo periodo: ad oggi il 17% dei casi seguiti (oltre un centinaio) è rappresentato da pazienti che si sono rivolti agli ambulatori nei mesi di marzo e aprile e che da allora continuano ad aver bisogno di sostegno. comunicato stampa

## La pandemia sta peggiorando la salute mentale delle donne incinte e delle neo-mamme

La pandemia di COVID-19 sta avendo un impatto catastrofico sulla salute mentale di moltissime persone, tanto che sulla rivista specializzata World Psychiatry, il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) Tedros Adhanom Ghebreyesus ha parlato addirittura di "erosione" del benessere psicologico e psichico. Ansia, depressione e segnali del disturbo da stress post-traumatico (PTSD) sono stati osservati in moltissime persone, in particolar modo nei bambini, negli anziani e nei soggetti più fragili. Ma tutti stiamo pagando dazio alla pandemia. Paura del contagio, isolamento, mancanza di contatto con gli altri, perdita dei propri cari e del lavoro, sono solo alcuni dei fattori che hanno fatto deteriorare la nostra salute mentale. Un nuovo studio ha dimostrato che le donne incinte e le neo-mamme rappresentano una delle categorie più esposte al rischio di sviluppare sintomi depressivi, ansia, stress e altri disturbi mentali in relazione alla diffusione del coronavirus SARS-CoV-2. A determinare l'impatto negativo della pandemia sulla salute mentale delle donne in gravidanza o subito dopo il parto è stato un team di ricerca americano guidato da scienziati del Dipartimento di medicina neonatale del Brigham and Women's Hospital di Boston, che hanno collaborato a stretto contatto con i colleghi del Dipartimento di Psichiatria e della prestigiosa Scuola di Medicina dell'Università di Harvard. Gli scienziati, coordinati dalla professoressa Cindy H. Liu, sapevano bene che durante il periodo perinatale le donne sono particolarmente vulnerabili ai problemi di salute mentale – circa 1 su 5 sviluppa disturbi prima e dopo il parto, spiegano gli autori dello studio -, pertanto volevano capire se la pandemia in corso potesse esacerbare (e quanto) una fase già molto delicata della vita. Per rispondere a queste domande hanno coinvolto nello studio 1.123 donne incinte o subito dopo il parto; tutte sono state sottoposte a questionari standardizzati per valutare con un punteggio lo stato della salute mentale. Sono state contattate tra il 21 maggio e il 17 agosto 2020, dopo un rapido reclutamento attraverso messaggi di posta elettronica o gruppi di messaggistica. Dall'analisi statistica dei dati ricavati dalla ricerca (chiamata "PEACE", acronimo di Perinatal Experiences and COVID-19 Effects Study) è emerso che ben il 36,4 per cento delle intervistate ha sviluppato livelli di depressione " clinicamente significativi", quindi più di una su tre. Prima della pandemia i tassi di depressione perinatale si attestavano attorno al 15-20 per cento, come indicato in un comunicato stampa dell'ospedale di Boston. Il 22,7 per cento, cioè una su cinque, presentava invece livelli clinicamente significativi di ansia, mentre una su dieci (10,3 per cento) li aveva di disturbo da stress post-traumatico (considerato una delle possibili "eredità" più pericolose della pandemia, secondo il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi). Le donne che avevano già sperimentato disturbi di salute mentale avevano un rischio da 1,6 a 3,7 volte maggiore di sperimentare livelli clinici significativi di disturbi mentali. Anche coloro che erano molto preoccupate per la salute (18 per cento) e che avevano sperimentato dolore, perdita e delusione a causa della pandemia (9 per cento) presentavano un rischio molto superiore di avere livelli clinici di ansia, disturbi depressivi e PTSD. Liu e colleghi hanno osservato che il campione di donne coinvolte nello studio era piuttosto omogeneo, dato che nella maggior parte dei casi erano bianche, benestanti, con istruzione universitaria e conviventi col coniuge o partner. Ciò significa che non erano incluse molte fasce sensibili della popolazione, pertanto andrebbero condotti studi molto più approfonditi per capire il reale impatto della pandemia sulla salute mentale delle donne in gravidanza. I dati, a livello generale, potrebbero essere ancora più pesanti di quelli evidenziati. I dettagli della ricerca "Risk factors for depression, anxiety, and PTSD symptoms in perinatal women during the COVID-19 Pandemic" sono stati pubblicati sulla rivista scientifica specializzata Psychiatry Research.

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/04

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.affaritaliani.it/economia/generali-ora-di-futuro-2020-scuola-e-futuro-visto-dalle-nuove-generazioni-709964.html?ref=rss>

## Generali, Ora di Futuro 2020: scuola e futuro visto dalle nuove generazioni

Il secondo osservatorio Ora di Futuro, in collaborazione con The Human Safety Net, dà voce a bambini, docenti e famiglie sui temi di ambiente, salute e risorse. Marco Sesana Generali e The Human Safety Net raccontano il futuro secondo le nuove generazioni. I bambini della generazione Alpha sono ottimisti, ambientalisti, credono nelle innovazioni della scienza e della medicina. È quanto emerge dalla seconda edizione dell'osservatorio Ora di Futuro, il progetto educativo promosso da Generali Country Italia e The Human Safety Net, la fondazione globale creata dal Gruppo Generali a favore delle comunità, con la collaborazione di tre Onlus: Albero della Vita, Mission Bambini, Centro per la Salute del Bambino. In due anni THSN/Ora di Futuro ha coinvolto 80.000 bambini in tutta Italia su 6.000 classi di 3°, 4° e 5° delle scuole primarie, 16 centri per le famiglie 0/6 anni. Ambiente, salute e risorse economiche sono i temi cardine del progetto. “Andare a scuola significa stare insieme, significa crescere insieme attraverso il dialogo, il confronto, lo studio, il gioco, e a dirlo sono proprio i vostri elaborati, le opere che avete realizzato all'interno di questa bellissima iniziativa che Ora di Futuro”, ha dichiarato la presidente del Senato Elisabetta Casellati, intervenuta durante l'evento di presentazione del progetto, rivolgendosi ai bambini che hanno partecipato all'iniziativa. “Un progetto di crescita di vita di speranza e di solidarietà che anche quest'anno a saputo tradursi in preziose opportunità per voi e le vostre famiglie. L'opportunità di sentirsi meno soli – ha continuato - e allo stesso tempo di acquisire nuove consapevolezza; l'opportunità di prendere coscienza delle vostre potenzialità e delle vostre incredibili risorse; l'opportunità di guardare al domani senza paure ma con fiducia e spirito costruttivo, questo siete voi, il nostro futuro, la nostra più grande ricchezza. So bene quanto sia stato faticoso rinunciare alle vostre aule, i banchi, il contatto quotidiano con gli amici e con gli insegnanti. Certo – ha concluso -, la didattica a distanza e le piattaforme informatiche vi hanno consentito di non interrompere il vostro percorso educativo, ma sappiamo bene che la scuola non è apprendimento attraverso un computer”. Marco Sesana, Country Manager e CEO di Generali Italia e Global Business Line, ha definito Ora di Futuro come “un progetto che contiene gli ingredienti di una scuola che davvero educa: alla creatività, alla condivisione, all'utilizzo consapevole della tecnologia, alla creazione di una comunità partecipe. Ingredienti fondamentali per affrontare un futuro sempre più veloce, in cui l'apprendimento è continuo e fondamentale è la capacità di “imparare ad imparare”. E se anche noi adulti vogliamo ancora imparare, qui siamo nel posto giusto. Questo Osservatorio 2020 – ha aggiunto - è una miniera, di sogni, pragmatismo, critiche e proposte. Una grande ricchezza che questo volume raccoglie, propone e analizza. In quest'anno così difficile Ora di Futuro ha aiutato bambini, insegnanti e famiglie ad affrontare l'emergenza e, come a volte capita, nell'eccezionalità del contesto i protagonisti hanno dato il meglio di sé. Credo sia un bel segnale – ha concluso - per il futuro di tutti noi”. Generali, Ora di Futuro 2020: la scuola al tempo del Coronavirus A causa dell'improvvisa emergenza Covid-19, sono cambiate le esigenze della scuola, degli insegnanti e delle famiglie e l'obiettivo prioritario è diventato garantire la continuità della didattica anche a distanza. Con il DPCM del 4 marzo 2020 si è assistito ad un incremento record di 300 classi aderenti a settimana che ha portato l'iniziativa alla quota di 3.508 classi, il 30% in più rispetto alla precedente edizione. A 1.000 insegnanti è stato offerto uno sportello gratuito per l'utilizzo delle piattaforme online più diffuse e avviata una partnership con WeSchool, l'unica piattaforma didattica italiana accreditata MIUR. Si è fatto in modo che le famiglie potessero mantenere una rete di relazioni sociali anche a distanza, con altre famiglie e con figure educative, in modo da scongiurare un ulteriore isolamento dei soggetti a rischio. Con il Fondo Straordinario di Generali sono stati donati 1.000 tablet alle scuole elementari e alle Onlus “Ora di Futuro” per supportare la didattica a distanza. “Le attività non si sono fermate, si sono trasformate, abbiamo voluto andare avanti insieme” ha ricordato Emma Ursich, segretario generale di The Human Safety Net. “Grazie al fatto che avevamo già una presenza diffusa nelle comunità, abbiamo potuto intercettare rapidamente i bisogni e rispondere, e abbiamo potuto riflettere insieme su come raggiungere le persone nel digitale, in maniera rapida ma che potesse rimanere per il futuro. Credo che questo sia un patrimonio che abbiamo potuto costruire grazie al fatto che fossimo già una rete di persone che aiutano persone. Sono molto felice che abbiamo l'occasione di riflettere sugli ultimi due anni – ha concluso -, ma anche di pensare alla prossima edizione che sta per partire”. Generali, Ora di Futuro 2020: Tecnologia, salute e ambiente nell'Osservatorio di Generali. Dagli elaborati presentati dai bambini si evince che le generazioni future presentano un approccio ottimista: lo mostra il 91% dei lavori analizzati contro l'86% dello scorso anno. I ragazzi della generazione Alpha credono molto nella tecnologia, nel potenziale della scienza e delle innovazioni scientifiche per risolvere tutti i problemi che affliggono l'umanità, e quelli legati alle fonti di energia, attraverso l'utilizzo di fonti

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/04

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.affaritaliani.it/economia/generali-ora-di-futuro-2020-scuola-e-futuro-visto-dalle-nuove-generazioni-709964.html?ref=rss>

rinnovabili. A questo si accompagna una particolare speranza e fiducia nei confronti della medicina. Di tematiche ambientali ha parlato complessivamente il 75% degli elaborati. Prevalde il desiderio di fare lavori socialmente utili, come medico, poliziotto, scienziato. Nel 40% dei lavori è trattato in modo diretto il tema del rispetto delle regole che riguardano i temi ambientali, della salute e dell'economia, nell'ottica di un'etica del riciclo, del riutilizzo, ma anche dell'ascolto dell'altro e del rispetto. Generali, Ora di Futuro 2020: I numeri dell'analisi 2020 nelle scuole Per analizzare l'immagine che hanno del futuro i fanciulli di questa generazione, un piccolo team di pedagogisti, **psicologi** e psicoterapeuti ha strutturato un modello di valutazione, con 26 differenti indicatori quantitativi e qualitativi, sulla base dei quali sono stati analizzati circa 2000 elaborati, tra i più di 4000 che sono stati caricati in piattaforma dalla classi. 50.000 bambini della generazione Alpha di 3.500 classi sono stati ascoltati durante il lockdown. Nei primi due anni sono stati aperti 16 centri "Ora di Futuro" dove 1.300 famiglie fragili con bambini fino a 6 anni sono state accolte in tutta Italia: Bari, Bologna, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Mogliano Veneto, Napoli, Palermo, Perugia, Roma, Torino, Trieste. "Siamo convinti che il benessere dei bambini passi attraverso il benessere dell'intera famiglia" ha dichiarato Goffredo Modena, Presidente della Fondazione Mission Bambini. "Grazie al progetto Ora di Futuro stiamo facendo un grosso investimento sull'educazione alla genitorialità. Un investimento che sta già dando preziosi risultati: vedere un papà e una mamma tornare a guardarsi negli occhi, cogliere la tenerezza di un padre che prende per mano il figlio, condividere il sollievo di una famiglia che è pronta a ripartire affrontando problematiche che prima sembravano insormontabili. Davvero insieme possiamo dare un presente e quindi anche un futuro sereno ai bambini di oggi, gli adulti di domani". "La povertà rappresenta una negazione dei diritti fondamentali della persona – ha commentato Salvatore Angelico, Presidente della fondazione L'Albero della Vita Onlus-, non solo perché determina il mancato soddisfacimento dei bisogni primari, ma anche perché impedisce l'accesso alle esperienze che favoriscono la crescita. Grazie ad Ora di Futuro si stanno intercettando e sostenendo quei bambini che, a causa della condizione di vulnerabilità, temporanea o strutturale delle famiglie, non ricevono risposte adeguate ai loro naturali bisogni di sviluppo". Secondo Giorgio Tamburlini, Presidente del Centro per la Salute del Bambino, il progetto Ora di Futuro "ha offerto alle famiglie residenti nelle due comunità, caratterizzate dalla presenza di difficoltà socio-economiche e culturali e di fragilità psico-sociali, opportunità di sviluppo di competenze genitoriali, di incontro, di condivisione di esperienze, di superamento di situazioni di solitudine e isolamento sociale, e quindi maggiori possibilità per i bambini di sviluppare appieno il proprio potenziale." Generali, Ora di Futuro 2020: l'intervista di Sciacca (Generali Italia), Barenghi (Mission Bambini Onlus) e Benes (Ora di Futuro) ad Affaritaliani.it Ora Di Futuro, Sciacca (Generali): "Liberare il potenziale dell'individuo" Lucia Sciacca, Direttore Comunicazione e Sostenibilità Generali Italia, ha spiegato con queste parole le caratteristiche del progetto e le prospettive future dell'osservatorio ad Affaritaliani.it: "Il progetto si occupa di educazione con la convinzione che educare i bambini di oggi significa garantire un futuro migliore agli adulti di domani, questo lo sviluppiamo nelle scuole con i bambini di terza, quarta e quinta, ma anche con i bimbi più piccoli da 0 a 6 anni. Questo lo facciamo con le famiglie, magari famiglie fragili con i nostri centri Ora Di Futuro e la collaborazione con le Onlus. Proprio collaborazione è il terzo punto di questo progetto che quest'anno dovendo superare lo stress test del Covid ha avuto un punto di forza molto importante che è il fatto di fare rete. La collaborazione con le Onlus, con le scuole, con operatori come We School, ma anche con il mondo universitario con Teresia del Politecnico è quello che ci ha permesso di rimodellare velocemente il progetto secondo quei bisogni nuovi che stavano emergendo nel momento in cui le scuole si erano svuotate e anche i centri erano chiusi. Ci siamo mossi con azioni concrete, soprattutto per supportare gli insegnanti con la DAD, ma anche aiutare i centri a poter portare avanti la loro vicinanza alle famiglie con nuovi strumenti digitali. – commenta Laura Sciacca - Per quanto riguarda il terzo anno vogliamo andare avanti e proprio da oggi le scuole che vorranno aderire gratuitamente al progetto lo potranno fare accedendo alla piattaforma Ora Di Futuro, lo faremo portando avanti l'impegno con le Onlus aprendo 7 nuovi centri in Italia. Tutto questo lo facciamo grazie alla collaborazione con la nostra fondazione The Human Safety Net e la fondazione di Generali che ha una missione che condividiamo: Liberare il potenziale dell'individuo. Questo sarà ancora il tema per il prossimo anno" Roberto Benes, Coordinatore Nazionale Ora Di Futuro, ha parlato delle tematiche del secondo osservatorio ad Affaritaliani.it: "Questo secondo osservatorio è molto interessante perché tutti gli elaborati che hanno prodotto i bambini sono stati prodotti durante uno dei periodi più difficili per la scuola italiana. Abbiamo avuto l'opportunità di osservare come i bambini della generazione Alfa, nati dopo il 2010, hanno potuto interagire in un momento così difficile. Abbiamo ricavato che la generazione alfa è molto interessata alle tematiche ambientali. Un'altra caratteristica di questi bambini è una grande volontà di

**Newspaper metadata:**

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/04

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.affaritaliani.it/economia/generali-ora-di-futuro-2020-scuola-e-futuro-visto-dalle-nuove-generazioni-709964.html?ref=rss>

impegnarsi direttamente per il miglioramento sia dell'ecosistema e del futuro dell'umanità in generale – sottolinea Benes - Altra caratteristica è stata la presenza forte delle tematiche legate al Coronavirus e tutte le inquietudini ad esso legate. La generazione alfa ha prodotto degli elaborati stando a casa da soli e si è visto l'effetto della DAD nella difficoltà dei bambini nell'immaginarsi tecnologie molto innovative, a differenza dell'altro anno in cui immaginavano un orizzonte di futuro a lungo termine quest'anno l'orizzonte è più a breve termine, nel quale la crisi da Covid rappresenta l'orizzonte oltre cui non si è andati. Compariva in alcuni casi il desiderio di fuga che non era presente lo scorso anno. La generazione alfa ha espresso un'opinione su come dovrebbe essere la scuola del futuro, c'è un'indicazione forte nei bambini per una scuola in presenza e tecnologica e soprattutto laboratoriale perché attraverso le attività di laboratorio si possono sviluppare delle effettive competenze. La scuola del futuro – ha concluso Benes - deve avere anche molti spazi verdi, campi sportivi, una scuola che permette di sviluppare a tutto tondo le competenze dei bambini. La scuola deve essere anche al centro della società permettendo di attivare delle attività di volontariato e di impegno verso le situazioni di maggiore difficoltà. Una generazione positiva verso il futuro che porta attenzione verso un impegno personale, ambientalista e ottimista verso la tecnologia” Alberto Barenghi, Responsabile Progetti Fondazione Mission Bambini Onlus, ha commentato così l'impegno della Onlus in collegamento con Affaritaliani.it: “Il nostro impegno per famiglie con bambini da 0 a 6 anni nei centri Ora Di Futuro ha continuato ad essere forte anche in questo periodo. Quest'anno molto particolare dove il lockdown di primavera, ma anche la situazione autunnale ha isolato le famiglie rendendo quelle più fragili ancora più in difficoltà, infatti i centri Ora Di Futuro grazie al supporto di Generali e di Human Safety Net si rivolgono a famiglie in condizioni di svantaggio economico sociale e psicologico e anche quest'anno siamo riusciti a stare accanto a queste famiglie, mantenendo viva una relazione educativa seppur a distanza. – continua Barenghi - Riteniamo fondamentale proseguire nel lavoro di sviluppo psicofisico, cognitivo e relazionale dei bambini, questo è stato possibile grazie a tre interventi su quest'anno: abbiamo donato tablet e connessioni internet a oltre 200 famiglie aderenti ai centri; abbiamo realizzato un portale online Bambini Patapum.it che contiene proposte educative per creare, giocare e leggere in casa con i propri genitori e abbiamo offerto ai genitori un supporto psicologico in questo momento particolare dove molte famiglie soffrono difficoltà in ambito psichico-relazionale dovute alla pandemia. Si è creata una bella rete di solidarietà tra famiglie stesse. Tutto questo – conclude Barenghi - è stato fatto mantenendo fiducia verso il futuro perché riteniamo che i bambini sono il futuro del mondo ed è importante restare accanto, soprattutto a quelli più fragili e alle loro famiglie” Loading...

## Raccontare l'incertezza per sentirsi meno soli. Il progetto di medicina narrativa dell'ASL VC

“So-stare nell'incertezza” è il nome del progetto destinato a studenti della scuola primaria, secondaria di 1 e 2 grado. L'attività consiste in una proposta di scrittura con una traccia-guida. I partecipanti potranno decidere la forma dell'elaborato tra: favola, poesia, canzone o racconto. Saranno attivati due percorsi distinti, uno per docenti e uno per studenti. I racconti verranno letti e analizzati. E si sta anche considerando l'opportunità di raccogliarli in un libro. 04 DIC - La scrittura come strumento per sentirsi meno soli. È uno degli obiettivi alla base del nuovo progetto proposto dall'Asl di Vercelli nell'ambito delle attività di prevenzione e promozione della salute realizzate con le scuole. Nonostante il momento di difficoltà legato alla pandemia, che ha imposto nuove modalità didattiche a distanza, l'Asl VC ha voluto continuare a sostenere fortemente studenti e insegnanti con iniziative rivolte alle scuole dell'infanzia, alle primarie e alle secondarie di 1° e 2° grado. “So-stare nell'incertezza” è il nome scelto per un progetto di medicina narrativa destinato a studenti della scuola primaria, secondaria di 1 e 2 grado e che coinvolge anche i docenti. L'attività consiste in una proposta di scrittura con una traccia-guida, rivolta ad insegnanti e studenti, che vogliono cogliere questa opportunità di espressione di sé e dei propri stati d'animo. I partecipanti potranno decidere la forma dell'elaborato tra: favola, poesia, canzone o racconto. Saranno attivati due percorsi distinti, uno per docenti e uno per studenti. I racconti verranno letti e analizzati e sarà organizzata una restituzione ad ogni scuola partecipante. Inoltre il materiale, a cui sarà attribuito un codice per il rispetto della privacy, sarà messo a disposizione online per essere letto da tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa, che potranno segnalare la loro preferenza. È al vaglio la possibilità di pubblicare tutti gli elaborati in un libro perché resti come testimonianza di questo periodo contrassegnato da grandi cambiamenti dovuti alla pandemia da Covid-19. “Il proposito - spiega in una nota della Asl la dott.ssa Raffaella Scaccioni, psicologa della Struttura Complessa di Psicologia, referente per i progetti con le scuole – è quello di stimolare studenti e insegnanti a raccontare l'incertezza che caratterizza questo periodo di vita. L'incertezza è uno degli stati mentali più faticosi da tollerare perché toglie prospettiva e possibilità di programmare, rende più ansiosi e più paurosi. Con questa iniziativa puntiamo a promuovere una riflessione su queste sensazioni attraverso lo strumento della parola scritta. Narrazione è relazione...sapere che qualcuno mi “leggerà”, dedicherà del tempo ad ascoltare e fare sua la mia storia può far sentire meno soli”. 04 dicembre 2020

**Newspaper metadata:**

Source: 24ovest.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/04

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.24ovest.it/2020/12/04/leggi-notizia/argomenti/sanita-7/articolo/negli-ospedali-di-pinerolo-e-rivoli-attivo-servizio-di-pronto-soccorso-psicologico-nei-reparti-covid.html>

## Negli ospedali di Pinerolo e Rivoli attivo servizio di pronto soccorso psicologico nei reparti Covid

Per supportare operatori, pazienti e familiari. Il servizio durerà sino al termine della pandemia Negli ospedali di Pinerolo e Rivoli attivo servizio di pronto soccorso psicologico nei reparti Covid Sono ormai triplicati rispetto allo scorso anno gli interventi che il servizio di Psicologia dell'Emergenza dell'Asl To3 ha compiuto nel corso del 2020. Dal mese di marzo, con l'inizio della pandemia, 638 persone - cittadini, pazienti, familiari di malati, operatori sanitari - si sono rivolte al team degli specialisti dell'azienda sanitaria, che ha erogato circa 2.000 prestazioni fra colloqui e sedute terapeutiche, per problematiche legate all'emergenza Covid-19. Ora l'Asl To3 ha voluto rafforzare e strutturare in modo continuativo e quotidiano questa attività di supporto, istituendo un servizio di pronto soccorso psicologico direttamente nelle aree ospedaliere più critiche, come reparti Covid e Dea. Due nuovi **psicologi** sono operativi a tempo pieno negli ospedali di Pinerolo e Rivoli (e a disposizione dell'ospedale di Susa e delle altre strutture che ospitano malati Covid) per aiutare personale sanitario, familiari di pazienti o pazienti stessi, garantendo una presenza costante e immediata in caso di bisogno. Il servizio è in funzione dal 1° dicembre e continuerà fino alla fine della pandemia Covid. L'obiettivo è sostenere i pazienti in particolare difficoltà per la paura della malattia e a causa della solitudine e dell'impossibilità di vedere i propri cari, i familiari che hanno dovuto sopportare un lutto, gli operatori sanitari che da mesi all'interno degli ospedali vivono situazioni di stress e di disagio fuori dall'ordinario. Fin dall'inizio dell'emergenza Covid-19 abbiamo dedicato particolare attenzione alle conseguenze psicologiche che l'ansia e lo stress legati alla diffusione dell'epidemia avrebbero potuto generare, potenziando il servizio di Psicologia dell'Emergenza che da tempo è presente nell'azienda sanitaria # sottolinea il direttore generale dell'Asl To3, Flavio Boraso - I numeri delle richieste di sostegno arrivate ci dicono che è stata una scelta doverosa, tanto che ora abbiamo deciso di supportare ulteriormente i nostri operatori, i pazienti e i loro familiari istituendo un servizio diretto in ospedale, pronto a intervenire in caso di necessità. L'attività di pronto intervento va ad aggiungersi ai sette ambulatori per il trattamento della sofferenza psicologia da Covid-19 che l'Asl ha allestito a partire da aprile: due ospedalieri, a Pinerolo e Rivoli, e cinque territoriali a Collegno, Venaria, Pinerolo, Susa e Orbassano, aperti tutti i giorni e con accesso attraverso prescrizione del proprio medico di Medicina generale (per prenotarsi telefonare al 335 5962980, attivo dal lunedì al venerdì ore 10-16, oppure scrivere a una mail a [psicologiaemergenza@aslto3.piemonte.it](mailto:psicologiaemergenza@aslto3.piemonte.it)). Vi operano 18 professionisti del team di Psicologia dell'Emergenza, un nucleo di specialisti del servizio di Psicologia, che da anni è attivo all'interno dell'Asl To3 e normalmente interviene in eventi e situazioni eccezionali che possono avere un forte impatto sia sui cittadini che sul personale sanitario coinvolto. Nella maggior parte dei casi presi in carico, è stata riscontrata la presenza di una sintomatologia assimilabile al DPTS, il Disturbo post traumatico da stress, con caratteristiche come incapacità di provare emozioni positive, distacco nei confronti degli altri o verso attività ritenute in precedenza significative, ipervigilanza, umore irritabile, problemi di concentrazione, difficoltà relative al sonno. A essere colpite sono persone che hanno avuto a che fare direttamente con il Covid (come pazienti o familiari) ma soprattutto persone che non ne sono entrate in contatto, subendo però gli effetti psicologici negativi del lockdown e della situazione di emergenza continua o di paura legata a un possibile contagio. Può diventare un disagio di lungo periodo: ad oggi il 17% dei casi seguiti (oltre un centinaio) è rappresentato da pazienti che si sono rivolti agli ambulatori nei mesi di marzo e aprile e che da allora continuano ad aver bisogno di sostegno.

Web source: <http://www.oggi scuola.com/web/2020/12/04/miur-e-ordine-psicologi-protocollo-d-intesa-per-fornire-supporto-a-studenti-e-docenti>

## Miur e Ordine **psicologi**, protocollo d'intesa per fornire supporto a studenti e docenti

Firmato accordo per rispondere a traumi e disagi derivanti dall'emergenza Covid-19 Il Miur e il Consiglio Nazionale degli **psicologi** hanno firmato un protocollo d'intesa che dà il via alla nomina degli **psicologi** nelle scuole e quindi il supporto psicologico nelle scuole. Il Protocollo ha l'obiettivo di fornire supporto psicologico a studenti e docenti per rispondere a traumi e disagi derivanti dall'emergenza COVID-19 e per fornire supporto nei casi di stress lavorativo, difficoltà relazionali, traumi psicologici e per prevenire l'insorgere di forme di disagio e/o malessere psico-fisico. Questo il testo. Visti il Protocollo d'intesa sottoscritto in data 18 novembre 2018 tra il Ministero dell'Istruzione e il **Consiglio Nazionale Ordine Psicologi**, per la promozione della cultura della salute e del benessere nell'ambiente scolastico; il decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, recante Disposizioni urgenti per l'istituzione del Ministero dell'Istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca, con il quale è stato istituito il Ministero dell'Istruzione, ed in particolare l'art 4, che prevede l'applicazione, in via transitoria, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 ottobre 2019, n. 140 per l'organizzazione e la ripartizione delle competenze amministrative; il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 ottobre 2019, n. 140, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 dicembre 2019, con il quale è stato adottato il Regolamento che disciplina l'organizzazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; la legge 18 febbraio 1989, n. 56, recante Ordinamento della professione di psicologo; il decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6 convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n.13, recante Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19; il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2020, n. 41, recante Misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato, nonché in materia di procedure concorsuali e di abilitazione e per la continuità della gestione accademica; il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, recante Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19; il Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione a cura del Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale, pubblicato dall'INAIL nel mese di aprile 2020; il Documento tecnico sulla rimodulazione delle misure contenitive nel settore scolastico per lo svolgimento dell'esame di Stato nella scuola secondaria di secondo grado; Il Protocollo d'intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di COVID-19, sottoscritto con le 2 organizzazioni sindacali in data 6 agosto 2020; l'Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche del Ministero dell'istruzione per l'anno 2020 del 7 febbraio 2020, prot. n. 2. Premesso che il Ministero dell'Istruzione: intende realizzare una serie di attività rivolte al personale scolastico, a studenti e a famiglie, finalizzate a fornire supporto psicologico per rispondere a traumi e disagi derivanti dall'emergenza COVID-19; ritiene necessario predisporre un servizio di assistenza psicologica per il personale scolastico, per fornire supporto nei casi di stress lavorativo, difficoltà relazionali e traumi psicologici e per prevenire l'insorgere di forme di disagio e/o malessere psico-fisico; ritiene necessario predisporre un servizio di assistenza psicologica rivolto a studenti e famiglie, per fornire supporto nei casi di disagio sociale, difficoltà relazionali e altri traumi psicologici; intende avviare azioni volte alla formazione dei docenti, dei genitori e degli studenti, in modo da affrontare, sotto diversi punti di vista, le tematiche riguardanti i corretti stili di vita, la prevenzione di comportamenti a rischio per la salute, nonché avviare percorsi di educazione all'affettività. Il **CNOP**: cura l'osservanza delle leggi e delle disposizioni concernenti la professione di psicologo relativamente alle questioni di rilevanza nazionale; offre supporto scientifico-professionale alle autonomie scolastiche per la realizzazione di azioni di prevenzione, promozione e intervento in riferimento all'area della psicologia scolastica; promuove e sostiene tutte le iniziative per la crescita professionale degli **psicologi**, anche attraverso percorsi formativi mirati; promuove nelle scuole di ogni ordine e grado, anche attraverso i Consigli territoriali dell'Ordine, l'intervento degli **psicologi**, rivolto al benessere psicologico di insegnanti e studenti; predispone le linee guida ed il protocollo di intervento al quale si attengono gli **psicologi** coinvolti nelle azioni oggetto del presente Protocollo; raccoglie ed elabora i dati, qualitativi e quantitativi, forniti dai professionisti; avvia, in piena sinergia con le istituzioni scolastiche, percorsi e iniziative volte a sensibilizzare tutto il personale della scuola, gli alunni e le famiglie, al fine di prevenire i fenomeni di bullismo, cyberbullismo, abbandono scolastico e di fornire strumenti idonei per affrontare le problematiche legate alla dipendenza; avvia progetti di ricerca, formazione

## Newspaper metadata:

Source: Oggiscuola.com

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/04

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.oggiscuola.com/web/2020/12/04/miur-e-ordine-psicologi-protocollo-dintesa-per-fornire-supporto-a-studenti-e-docenti>

e informazione, anche in collaborazione con altri enti del territorio, al fine di indagare e promuovere iniziative sui temi della salute in ambito scolastico. Articolo 1 (Premesse) 1.1 Le premesse costituiscono parte integrante del presente Protocollo. Articolo 2 1.2 (Oggetto e finalità del Protocollo d'intesa) 2.1 Sono obiettivi e finalità del presente Protocollo: a) fornire un supporto psicologico su tutto il territorio nazionale rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, per rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza COVID-19; b) avviare un sistema di assistenza e supporto psicologico a livello nazionale per prevenire l'insorgere di forme di disagio e/o malessere psico-fisico tra gli studenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. 2.2 Gli obiettivi e le finalità di cui al punto precedente dovranno essere realizzati mediante l'intervento di professionisti psicologi all'uopo selezionati; in questo senso, in merito alle attività sub punto 2.1 del presente Protocollo, e fermo restando quanto previsto al successivo punto 3.2, le attività di selezione degli psicologi si baseranno sui seguenti criteri di selezione e condizioni di partecipazione: a) tre anni di anzianità di iscrizione all'albo degli psicologi o un anno di lavoro in ambito scolastico, documentato e retribuito, oppure formazione specifica acquisita presso istituzioni formative pubbliche o private accreditate, di durata non inferiore ad un anno o 500 ore; b) impossibilità, per tutta la durata dell'incarico, da parte degli psicologi selezionati, di stabilire rapporti professionali di natura diversa rispetto a quelli oggetto del presente Protocollo con il personale scolastico e con gli studenti, e loro familiari, delle istituzioni scolastiche nelle quali prestano il supporto psicologico; c) ulteriori specifiche caratteristiche individuate dall'istituzione scolastica. (Articolo 3) Impegni delle parti 3.1 Con la sottoscrizione del presente Protocollo il CNOP si impegna a: a) dare comunicazione del presente accordo ai Consigli territoriali dell'Ordine; b) promuovere e favorire la collaborazione dei Consigli territoriali dell'Ordine con gli Uffici Scolastici Regionali del Ministero per definire ed attuare interventi e strategie di assistenza psicologica presso le istituzioni scolastiche; c) favorire, anche tramite i Consigli territoriali dell'Ordine, la conoscenza tra i professionisti psicologi delle azioni oggetto del presente Protocollo, al fine di promuovere la massima partecipazione degli iscritti a tali azioni; d) offrire supporto scientifico-professionale alle autonomie scolastiche per la realizzazione di azioni di prevenzione, promozione e intervento in riferimento all'area della psicologia scolastica, mediante la redazione di linee guida e protocolli di intervento, sulla cui base orientare sia l'attività formativa degli psicologi; e) coinvolti nelle azioni del Protocollo sia gli interventi da essi realizzati per perseguirne le finalità; e) avanzare proposte ed avviare azioni volte alla formazione dei dirigenti, dei docenti, del personale scolastico, dei genitori e degli studenti, in modo da affrontare con gli strumenti appropriati le tematiche inerenti ai corretti stili di vita, alla prevenzione di comportamenti e abitudini nocive e all'educazione affettiva dei giovani; f) raccogliere ed elaborare i dati, qualitativi e quantitativi, forniti dai professionisti coinvolti nella realizzazione delle azioni oggetto del presente Protocollo, in modo tale da valutare l'efficacia degli interventi psicologici effettuati. 3.2 Con la sottoscrizione del presente Protocollo il Ministero dell'Istruzione si impegna a: a) dare comunicazione del presente accordo agli Uffici Scolastici Regionali e alle istituzioni scolastiche; b) garantire l'organizzazione, presso le istituzioni scolastiche statali, delle attività previste all'articolo 2, compresa quella di selezione degli psicologi; c) organizzare una attività di informazione/formazione, per gli Psicologi reclutati per lo svolgimento delle attività previste nel presente Protocollo, sulle linee guida ed il protocollo di intervento definito a livello nazionale; d) promuovere e favorire la collaborazione degli Uffici Scolastici Regionali del Ministero con i Consigli territoriali dell'Ordine, per definire ed attuare interventi e strategie di assistenza psicologica presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. (Articolo 4) Durata, oneri, integrazioni 4.1 Il presente Protocollo ha durata pari a nove mesi, a partire dalla data di sottoscrizione. 4.2 Eventuali integrazioni delle attività e delle azioni oggetto del presente Protocollo, che si riterranno necessarie anche sulla base della situazione sanitaria nazionale o in presenza di particolari eventi emergenziali, sono apportate di comune accordo tra le parti, nel rispetto delle finalità del Protocollo stesso e con le medesime modalità adottate per la stipulazione. 4.3 È istituita presso il Ministero dell'Istruzione, una Commissione paritetica con rappresentanti del Ministero e del CNOP. La partecipazione alla Commissione è a titolo gratuito e non comporta oneri per le parti. 4.4 Dall'attuazione del presente Protocollo non devono derivare, in ogni caso, nuovi o maggioroneri per la finanza pubblica. (Articolo 5) Risoluzione del Protocollo e delle controversie 5.1 Per qualsiasi controversia in relazione all'interpretazione, applicazione ed esecuzione del presente Protocollo è esclusivamente di competenza del foro di Roma.

**Newspaper metadata:**Source: Il Venerdì Di  
RepubblicaAuthor: LAURA  
LAURENZI

Country: Italy

Date: 2020/12/04

Media: Periodics

Pages: 75 -

Web source:

## Restare in equilibrio con la spazzola

LA CURA DI SÉ SOPRATTUTTO IN TEMPI DI LOCKDOWN NON FA BENE SOLO ALL'ESTETICA. PAROLA DI PSICOLOGA NO. NON con la molla in testa, senza trucco e scarmigliate, no a vivere in pigiama. No, per gli uomini, alla barba di due giorni, ai capelli in disordine, alla tuta che diventa una seconda pelle e una nuova divisa. Attenzione. Trascurare il proprio aspetto fisico, lasciarsi andare nuoce gravemente alla salute. Lo scrive in un lungo e circostanziato articolo la psicologa e psicoterapeuta Audisia Elia. E dove lo scrive? Non su una rivista scientifica bensì su Accademia 33, il magazine mensile, o meglio l'organo ufficiale di Cosmetica Italia, l'associazione che riunisce le imprese legate alla bellezza, all'igiene personale, al trucco. Bisogna dunque fare la tara alle sue parole, tuttavia è innegabile che la sua sia una tesi vincente. La pandemia, sostiene la studiosa, comporta effetti collaterali non indifferenti, a cominciare dallo shock della "reclusione", dal senso di incertezza verso il futuro, dall'angoscia, dalla precarietà, da sentimenti come la noia, la tristezza, lo smarrimento e una sottile forma di ansia. Chi è scivolato in quella che la psicologa definisce «la noncuranza di sé» rischia disinteresse generale, disimpegno, ma anche difficoltà di attenzione e di memoria e altre «problematiche psico-emotive». Davvero basterebbe una messa in piega o, per gli uomini, radersi e mettersi il dopobarba giusto perché tutto torni come per incanto a risplendere? Guardare la nostra immagine spenta e trascurata suscita pensieri negativi, che inevitabilmente intaccano l'autostima. La psicoterapeuta ribadisce l'importanza primaria della «cura del sé» e spiega come le attenzioni al proprio corpo, se per qualcuno rimandano all'effimero, in realtà siano sostanziali e fondanti del nostro benessere. «Un segno di matita che fa risaltare lo sguardo, il tocco di rossetto che illumina il viso, la barba curata, coniugano uno stimolante benessere, che diviene risorsa e ci sprona a non perdere di vista l'obiettivo: mantenere la nostra salute psico-emotiva».

Newspaper metadata:

Source: Goleminformazione.it Author:  
Country: Italy Date: 2020/12/05  
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.goleminformazione.it/lutilizzabilita-nel-sistema-americano-delle-dichiarazioni-estorte-mediante-lutilizzo-della-tortura/>

## L'utilizzabilità nel sistema americano delle dichiarazioni estorte mediante l'utilizzo della tortura

La tortura è un male necessario? La tortura “è il mezzo sicuro di assolvere i robusti scellerati e di condannare i deboli innocenti”: questa è la definizione che ne ha dato Cesare Beccaria. Egli analizzava proprio le varie tipologie di tortura tipiche della sua epoca, mettendo in discussione la veridicità delle affermazioni rese dal soggetto “torturato”[1]– Sosteneva, inoltre, l’inutilità di mezzi coercitivi violenti o umilianti al fine di estorcere confessioni o dichiarazioni, sia perché non consentivano il rispetto dell’uomo in quanto tale, sia perché non potevano essere considerate attendibili. Il concetto di tortura è assai cambiato nel tempo, non solo nella definizione vera e propria del termine, ma anche nella posizione che lo Stato, o meglio i differenti Stati, hanno assunto nei confronti della possibilità o meno di utilizzare metodologie coercitive per reperire informazioni da un soggetto indagato ovvero interrogato. Numerosi studi sono stati effettuati sulla veridicità delle informazioni raccolte durante interrogatori effettuati torturando l’indagato e, come si vedrà, non sempre il soggetto racconta qualcosa di vero ma è, più che altro, spinto a voler “accontentare” e “soddisfare” il suo interlocutore, avendo come unico fine quello di far terminare il supplizio cui è sottoposto. Gli Stati in cui veniva (ed in alcuni casi viene anche oggi) consentito di torturare colui che è interrogato hanno sempre giustificato tale scelta metodologica con un bilanciamento tra l’interesse pubblico al raggiungimento del vero e la tutela dei diritti individuali: è palese che l’Europa abbia sempre proteso verso il prevalere di quest’ultima, anche a discapito della ricerca della verità[2]. Difatti, è pressoché concorde oggi la posizione degli ordinamenti del continente europeo verso l’inutilizzabilità delle informazioni acquisite durante interrogatori in cui il soggetto sia stato sottoposto a tortura, ovvero a stress fisici e psicologici[3] e ciò sia per tutelare le libertà dell’individuo ma anche in virtù delle numerose Convenzioni Europee che impediscono agli Stati di utilizzare la tortura quale mezzo epistemologico di ricerca della verità[4]. Sia l’Unione Europea che i singoli Stati membri ritengono, infatti, poco attendibili le dichiarazioni estorte e non rese in modo spontaneo. Al contrario, gli Stati Uniti d’America non sempre hanno avuto una posizione così ben delineata, giustificando in alcuni casi il potere esecutivo allorché, pur di ottenere informazioni, ha utilizzato metodi violenti nei confronti del soggetto interrogato, fino ad arrivare a consentire che, in alcuni luoghi, durante l’interrogatorio gli agenti potessero fare uso di metodi di tortura.[5] Sebbene, infatti, l’ottavo emendamento della Costituzione Americana[6] proibisca di infliggere “pene crudeli ed inconsuete”, in seguito agli attacchi terroristici dell’11 settembre 2001, in particolare nel 2003, il Dipartimento di Giustizia Americano ha dichiarato che l’ottavo emendamento non trova applicazione nei casi in cui bisogna ottenere informazioni di intelligence dai combattenti catturati[7]. Una concessione, dunque, enorme, per la CIA e per l’FBI, i cui agenti sarebbero “autorizzati” ad essere violenti ed a “torturare” pur di ottenere informazioni dai soggetti sottoposti ad interrogatorio[8]. Ciò sembra contrastare anche con parte della giurisprudenza che ha elaborato la “teoria dei frutti dell’albero avvelenato” (espressa per la prima volta in una risalente sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti[9]): l’exclusionary rule si estenderebbe a tutti gli elementi probatori costituenti il frutto di un atto illegittimo. Tuttavia alcuni giuristi hanno cercato di mitigare tale inutilizzabilità attraverso la inevitable discovery doctrine: la prova, pur acquisita in seguito ad atto illecito, non può essere esclusa dagli atti del procedimento se fosse comunque potuta venire alla luce per mezzo di procedure legittime. Se l’accusa è in grado di dimostrare che sarebbe esistito un mezzo alternativo e legittimo per reperire la prova, la stessa sarebbe pienamente utilizzabile.[10] Ovviamente questo non ha lasciato indifferenti non solo l’opinione pubblica, ma anche i giuristi americani, i quali hanno ripetutamente affermato che la posizione degli Stati Uniti nei confronti della tortura era contraria ad una moltitudine di Convenzioni internazionali[11]. Solo dopo anni di polemiche e manifestazioni, il presidente George W. Bush, nel 2007, ha firmato un provvedimento[12] per proibire alla CIA qualsiasi trattamento inumano nei confronti di prigionieri e degli indagati, affermando che gli agenti dovessero raccogliere delle confessioni senza estorcerle con la violenza. Un ulteriore passo in avanti verso l’eliminazione della tortura come strumento di ricerca della verità è stato effettuato dal presidente Barack Obama nel 2009; quest’ultimo, infatti, ha bandito l’uso della crudeltà durante gli interrogatori in qualunque contesto o sede essi si svolgano. Non tutta la giurisprudenza e la dottrina americana, però, sono stati concordi con questa svolta garantista: primo tra tutti Alan Dershowitz, avvocato americano, professore presso l’Università di Harvard. Nei suoi scritti, in particolare nel saggio intitolato “Why terrorism works?”, Dershowitz ha analizzato le reazioni dell’Europa, degli Stati Uniti e di Israele di fronte al diffondersi del terrorismo internazionale, criticando fortemente l’approccio europeo, soprattutto nei confronti del terrorismo palestinese, perché ritenuto responsabile, a suo parere, di incentivare e rendere proficuo il ricorso ad esso[13]. Molto più deciso e fermo sarebbe stato, invece, il modo di agire di Israele e degli Stati Uniti, tanto

Newspaper metadata:

Source: Goleminformazione.it Author:  
Country: Italy Date: 2020/12/05  
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.goleminformazione.it/lutilizzabilita-nel-sistema-americano-delle-dichiarazioni-estorte-mediante-lutilizzo-della-tortura/>

che l'11 settembre sarebbe stato a suo dire conseguenza inevitabile dell'atteggiamento europeo più che di quello statunitense[14]. Dershowitz ha promosso una "lotta forte" contro il terrorismo, non dimenticando però che uno Stato che accetta o addirittura promuove la tortura è "senza morale", né tantomeno nascondendo che la "reazione forte" contro il terrorismo, sebbene sia la più efficace, possa rivelarsi liberticida e trasformare uno Stato democratico in autoritario. L'autore si è interrogato proprio su quali siano le modalità con cui uno Stato possa combattere il terrorismo senza però intaccare la democrazia. Il problema affrontato è quello della legittimità della tortura posta in essere non per ottenere una confessione da utilizzare all'interno di un processo, ma per carpire informazioni necessarie ad evitare un evento drammatico, quale è senza dubbio un attentato terroristico, quindi con funzione per così dire "preventiva" e non "processuale". L'autore, ammettendo che ciò intacca la democrazia di un paese, dunque, si è chiesto se sia giusto o meno interrogare un terrorista che è a conoscenza di un attentato; pur dichiarandosi del tutto d'accordo con l'inutilizzabilità nel processo delle dichiarazioni rese da un soggetto torturato, non appare del tutto convinto che queste dichiarazioni non possano essere utilizzate per evitare un evento drammatico[15]. La confessione, infatti, nella visione più americana, non è considerata come un' "affermazione contra se", ma come un insieme di indicazioni su un reato che sta per avvenire in modo che le forze dell'ordine possano intervenire al fine di evitare che la catastrofe avvenga. Ciò non contrasterebbe con il Quinto Emendamento della Costituzione americana, poiché questo stabilisce unicamente che nessuno può essere chiamato a deporre contro se medesimo, ma non anche contro terzi concorrenti[16]. Un contrasto potrebbe eventualmente delinearsi con l'ottavo Emendamento, che vieta le pene crudeli o inconsuete. Si tratta quindi di valutare se possa esistere una forma di tortura non qualificabile in questi termini; ciò permetterebbe di rendere non contrastante con la Convenzione ONU contro la Tortura la scelta del ricorso all'inflizione di sofferenze per ottenere informazioni, poiché gli Stati Uniti hanno firmato il trattato con la riserva della compatibilità con l'ottavo Emendamento. [17] La tesi possibilista ruota attorno al concetto di tortura "lecita", che andrebbe legalizzata ed utilizzata solo nei casi limite[18]. La tortura sarebbe, quindi, possibile solo in casi eccezionali. Questa posizione, tuttavia, sembrerebbe paventare un ritorno all'inquisizione, che riteneva possibile torturare solo le donne accusate del crimine di stregoneria[19]. Quest'ultimo era ritenuto un reato "eccezionale" e, dunque, non era sottoposto ai limiti previsti per i crimini ordinari[20]. A tale tesi, tuttavia, si contrappone gran parte della dottrina americana ed internazionale, la quale afferma che il rendere legale anche un singolo caso di tortura costituirebbe un regresso per l'umanità simbolicamente molto importante. Inoltre le circostanze in cui la maggior parte di noi sarebbe pronta a giustificare il ricorso alla tortura sono talmente estreme, le condizioni che imporremmo sarebbero talmente strette, i problemi pratici per disporre e mettere in atto gli adeguati controlli talmente difficili e i rischi degli abusi talmente grandi, che sarebbe imprudente e pericoloso affidare ad un qualsiasi governo, per quanto illuminato, un tale potere. Nonostante la giurisprudenza americana, infatti, sia molto più tollerante di quella italiana rispetto all'utilizzo della forza e della violenza durante gli interrogatori, è opportuno ricordare che quasi la totalità degli studiosi rifiuta la "legalizzazione" della tortura, soffermandosi anche sul fatto che i confini, per quanto precisi e ben delineati andrebbero con il tempo a dissolversi, rendendo inutile l'ottavo Emendamento"[21]. Va, inoltre, ricordato che la Convenzione ONU contro la Tortura[22] rifiuta del tutto l'utilizzo della Tortura, pur non escludendo a priori, tuttavia, all'art. 2, comma 2, che possa dirsi giustificato il ricorso alla tortura nel singolo caso concreto sulla base di un bilanciamento fra interessi specifici, tanto che l'art. 2, comma 3, statuisce che "l'ordine di un superiore o di un'autorità pubblica non può essere invocato a giustificazione della tortura". Se è necessario specificare che l'ordine dell'autorità non rende legittimo l'uso di questo strumento, ciò significa che non è escluso che altre cause di giustificazione possano trovare applicazione[23]. L'attuale situazione Americana Come già detto, la posizione dell'America in ordine alla legittimità della tortura non è del tutto chiara e, soprattutto, varia molto a seconda dell'orientamento ideologico del Presidente di volta in volta in carica. L'attuale Presidente Trump, difatti, discostandosi dai suoi predecessori, ha più volte affermato di essere favorevole alla tortura e di essere propenso all'utilizzo di metodi duri durante gli interrogatori. Va ricordato che egli da sempre è stato un sostenitore dei c.d. "Black Sites", le note strutture di interrogatorio segrete nelle quali la Cia porta i prigionieri sospettati di essere collegati con il terrorismo. Queste strutture, frutto di accordi tra i servizi segreti statunitensi ed i Paesi ospitanti, sono nascoste e segrete e si trovano al di fuori dei confini nazionali. E' stato l'ex Presidente George W. Bush a confermare nel 2006 l'esistenza di luoghi in cui la tortura non solo era permessa, ma anche effettuata in modo sistematico; luoghi nei quali si violerebbero le Convenzioni di Ginevra e le Leggi Internazionali sui diritti dell'uomo. Queste violazioni di legge, dunque, sarebbero finalizzate al reperimento di informazioni sul terrorismo, sulla struttura delle organizzazioni

**Newspaper metadata:**

Source: Goleminformazione.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/12/05
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.goleminformazione.it/lutilizzabilita-nel-sistema-americano-delle-dichiarazioni-estorte-mediante-lutilizzo-della-tortura/>

terroristiche e sugli attentati futuri. Siffatta situazione è di fatto appoggiata non solo dal presidente Trump, ma anche dall'attuale direttrice della Cia, Gina Haspel, proposta dallo stesso Trump e sostenuta da sei ex direttori della Cia, suoi predecessori[24]. La Haspel è anche ex direttrice di un "black site" che si trova in Thailandia e qui, secondo numerose testate americane, avrebbe anche partecipato ad alcuni interrogatori in cui i presunti terroristi sarebbero stati torturati. E' stata la stessa Haspel a dichiarare che una volta diventata direttrice non avrebbe più torturato i prigionieri. Sembra evidente, allora, che la tortura in America costituisca un mero "fatto politico": l'attuale Presidente sostiene che "il fine giustifichi i mezzi" sicché la tortura è considerata lo strumento legale del potere statale. Anzi, attualmente in America sembra esservi una maggiore apertura, ancorché non ostentatamente palese, nei confronti della tortura. Se da una parte, infatti, non va dimenticato che già nelle scuole di addestramento delle forze di polizia, gli agenti vengono istruiti ad esercitare una certa violenza ai fini di mantenere l'ordine pubblico, dall'altra non vi è nessuna dichiarazione ufficiale e nessuna legge che consenta di torturare i soggetti sottoposti ad interrogatorio.[25] In vista delle elezioni generali che si terranno nel 2020, la Camera dei rappresentanti ha aperto un'inchiesta di impeachment, per indagare sui molteplici presunti abusi di potere da parte del Presidente Trump.[26] Sotto il governo dell'attuale presidente, infatti, l'America si è distaccata dal sistema internazionale dei diritti umani, tra l'altro decidendo di abbandonare il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite e riducendo complessivamente i suoi contributi finanziari alle Nazioni Unite. A partire da gennaio 2018, gli Usa si sono rifiutati di rispondere alle numerose comunicazioni degli esperti delle Nazioni Unite o di accettare le loro richieste di invito per svolgere visite ufficiali. Vi sono state, inoltre, tantissime violazioni di diritto internazionale, proprio con riguardo al divieto di utilizzare la tortura: un esempio è che nella base navale statunitense di Guantánamo Bay, a Cuba, 40 prigionieri erano ancora detenuti arbitrariamente e a tempo indefinito da parte dell'esercito degli Usa, in violazione del diritto internazionale. Dall'extradizione di 18 detenuti in paesi che avevano accettato di accoglierli, avvenuta a gennaio 2017, soltanto un altro prigioniero era stato trasferito fuori della struttura[27]. A fine 2019 erano ancora detenuti cinque prigionieri il cui trasferimento al di fuori della base di Guantánamo era stato autorizzato per lo meno dal 2016 e l'amministrazione Trump ha smantellato il sistema che era stato creato in precedenza per il loro trasferimento. Nessuno dei 40 detenuti nella struttura aveva accesso a un'assistenza medica idonea, né erano disponibili servizi di riabilitazione adeguati per coloro che erano sopravvissuti alle torture perpetrate dagli agenti statunitensi[28]. A undici anni da quando decine di detenuti furono tratti nel contesto del programma di detenzione segreta operato dalla Cia, autorizzato dal 2001 al 2009, che implicò sistematiche violazioni dei diritti umani, comprese sparizioni forzate e torture, nessun individuo sospettato di aver commesso un reato era stato ancora portato davanti alla giustizia per quei crimini e le poche indagini svolte sono state chiuse senza alcun rinvio a giudizio[29]. A fronte di questa palese accettazione della tortura e, addirittura di promozione quale strumento di lotta al terrorismo e di reperimento di informazioni, molti giuristi hanno viceversa sostenuto che i luoghi dove la Cia interroga i detenuti sono dei veri e propri "campi di concentramento", non tanto per la limitazione della libertà, quanto per l'uso arbitrario della forza utilizzata dagli agenti[30]. Un esempio evidente di questa situazione, ai limiti dell'umanità, è sicuramente proprio Guantanamo Bay: peraltro, dopo l'emergenza sanitaria COVID-19 che ha rallentato, se non addirittura bloccato, i processi, la classe giuridica statunitense ha affermato la necessità di rilasciare, ovvero di trasferire parte dei detenuti che sono in attesa del processo[31]. Guantanamo Bay ha una rilevanza internazionale: è un luogo che nel 2020 si oppone non solo alle Convenzioni Internazionali, ma anche al comune senso di "umanità", principio ispiratore di tutti gli organi internazionali che promuovono il rispetto dei diritti umani. Tuttavia il "Caso Guantanamo" è diventato per l'America, più che una questione legale, uno strumento di propaganda politica. Se Obama, infatti, ne promuoveva la chiusura, Trump in campagna elettorale, prometteva di riempirla ancora di più, affermando la necessità di interrogare i terroristi in modo "duro". Non bisogna dimenticare, infatti, che secondo l'attuale presidente Americano la verità deve essere raggiunta a tutti i costi, anche se questo significa infrangere i diritti umani dell'interrogato. Giuridicamente questo sembra avvicinarsi al concetto di "bulimia probatoria"[32] dell'inquisizione medievale: il concetto di inutilizzabilità scompare per lasciare il posto alla necessità del giudice di avere quanti più elementi possibile per decidere. A differenza del sistema inquisitorio, però, quello americano fino al caso dell'11 settembre 2001, non si soffermava sulla fase dibattimentale, ma su quella investigativa: la tortura era effettuata non per "condannare" un soggetto, ma per consentire alle forze di polizia di intervenire al fine di evitare un evento dannoso, quale un attentato ovvero un evento lesivo per la comunità.[33] Con il processo, ancora aperto, dell'attentato dell'11 settembre 2001, non cambia di molto il momento della tortura, bensì la sua finalità, dunque la sua durata: i soggetti accusati di far parte dell'organizzazione terroristica che organizzò e realizzò

Newspaper metadata:

Source: Goleminformazione.it Author:  
Country: Italy Date: 2020/12/05  
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.goleminformazione.it/lutilizzabilita-nel-sistema-americano-delle-dichiarazioni-estorte-mediante-lutilizzo-della-tortura/>

l'attentato alle Torri Gemelle, tutt'ora detenuti a Guantanamo Bay, sono "torturati" al fine di reperire informazioni. Queste informazioni potranno poi essere utilizzate nel processo? In Italia la risposta sarebbe immediata e scontata: in primis perché la nostra Costituzione tutela l'imputato, ritenuto non colpevole fino a prova contraria[34] e rifiuta i trattamenti disumani e violenti[35]; in secundis, perché il divieto di tortura trova riscontro nel nostro codice di rito penale agli artt. 64[36] e 191; quest'ultimo è stato modificato dall'art. 2 della Legge 14/07/2017, n. 110, che ha introdotto il comma 2 bis[37]. Infatti, l'art. 191 c.p.p sanziona l'acquisizione delle prove in violazione dei divieti stabiliti dalla legge con l'istituto dell'inutilizzabilità[38], rilevabile anche d'ufficio, in ogni stato e grado del procedimento[39]. Il nuovo articolo 191, co. 2-bis, c.p.p., invece, oggi stabilisce che >: come si evince dal testo di legge, oggi è prevista espressamente l'inutilizzabilità delle dichiarazioni ottenute mediante il delitto di tortura ex art. 613-bis c.p. [40]. La creazione di un nuovo divieto d'uso della tortura al fine di reperire informazioni, inoltre, rafforza la tutela della dignità della persona nel processo penale, al contempo garantendo la legalità della raccolta delle prove e della decisione.[41] L'impiego della tortura, infatti, genera un divieto probatorio assoluto nei confronti di qualunque dichiarazione estorta, proveniente dall'imputato o dal testimone, indipendentemente dal fine che animava il torturatore e dal contenuto decisivo delle dichiarazioni estorte in vista della ricostruzione del fatto e dell'accertamento della colpevolezza[42]. In Italia, quindi, ogni decisione giudiziaria e la sentenza di condanna nei confronti della vittima di torture che tengano, comunque, conto delle dichiarazioni estorte sono affette da un'invalidità irrimediabile[43], in quanto la violazione del divieto di impiegare la tortura a fini confessori o di raccolta di dichiarazioni fa scattare l'inutilizzabilità derivata di ogni elemento di prova reperito a partire dalle informazioni estorte[44]. Anche le fonti internazionali, primo tra tutte l'art. 3 CEDU, affermano che non sono utilizzabili le dichiarazioni estorte mediante tortura. Al contrario, in America, questa inutilizzabilità non è così palese, anzi non è neppure desumibile[45]: secondo gran parte della giurisprudenza[46], infatti, sarà possibile utilizzare le dichiarazioni rese a Guantanamo dei presunti partecipanti all'associazione terroristica che organizzò l'attentato dell'11 settembre, nonostante esse siano state estorte con la tortura. Ciò, osservato attraverso la lente del sistema giudiziario italiano, non solo sembra assurdo, ma anche assai pericoloso: se ci si volesse porre in un'ottica non garantista e sorvolare sull'inumanità della tortura, infatti, si dovrebbe considerare che queste dichiarazioni dovrebbero essere considerate quanto meno prove deboli. Difatti, così come il pentito ha l'interesse di confessare quante più cose possibile al fine di ottenere una "ricompensa" allo stesso modo si corre il rischio che il soggetto torturato tenda, come già detto, a dire qualsiasi cosa pur di far terminare la tortura. [47] L'attendibilità delle dichiarazioni rese sotto tortura Le dichiarazioni rese da colui che è sottoposto ad un dolore fisico, infatti, non appaiono del tutto credibili e veritiere. La questione dell'utilità della tortura, o per meglio dire, della credibilità e della veridicità delle dichiarazioni rese dal soggetto torturato, è assai complessa. Autorevole dottrina ha affermato che perché una dichiarazioni possa essere credibile, essa deve essere obbligatoriamente spontanea, ovvero priva di qualsiasi pressione esterna[48]. E' palese che un soggetto sottoposto a dolore fisico ed a pressioni psicologiche[49] non possa in alcun modo rendere dichiarazioni spontanee e che, dunque, non possa essere considerato credibile a priori.[50] Numerosi studiosi americani, infatti, hanno dichiarato che la tortura è del tutto inutile e che le affermazioni non sono credibili.[51] "Il perché è presto detto: i torturatori non sanno qual è la verità e non sono in grado di riconoscerla quando viene detta, perciò non sono in grado di promettere che smetteranno di torturare quando l'hanno ottenuta, perché il torturatore non sa neppure se è tutta la verità e tortura per ottenerne di più. Le vittime lo sanno e quindi inventano una verità per cercare di interrompere le torture, oppure nascondono la verità perché rivelarla è inutile".[52] La psiche del soggetto torturato, inoltre, sarebbe compromessa ed egli non sarebbe in grado di pensare, almeno non liberamente, soprattutto se le domande gli sono poste in modo suggestivo. La deprivazione del sonno, l'estremo dolore fisico, la paura di nuove sevizie e lo stress psicologico producono panico, dissociazione, momenti di incoscienza, danni neurologici a lungo termine: danneggiano la memoria e generano un intenso desiderio di parlare, se questo è l'unico modo per far cessare i soprusi.[53] La valutazione della confessione deve, quindi, tener conto del grado di suggestionabilità di un individuo, della sua inclinazione ad aderire acriticamente alle informazioni fornitegli, del grado di accondiscendenza alle richieste della autorità, della possibilità che un individuo menta per proteggere il vero autore del reato o per espiare un senso di colpa per un evento del passato.[54] E' quindi, possibile che un soggetto non confessi anche se torturato, ovvero che egli dica qualcosa di falso pur di terminare il supplizio. I manuali americani insegnano tecniche di interrogatorio che non solo possono essere causa di confessioni false, ma che a ben vedere muovono dagli stessi presupposti dell'Inquisizione: l'assunto della accusa ovvero l'assunto della colpevolezza è infalsificabile. Un esempio è lampante. Sul presupposto della infalsificabilità dell'ipotesi di accusa la circostanza «la

**Newspaper metadata:**

Source: Goleminformazione.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/12/05
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.goleminformazione.it/lutilizzabilita-nel-sistema-americano-delle-dichiarazioni-estorte-mediante-lutilizzo-della-tortura/>

strega ha una buona reputazione» veniva interpretata come indizio di colpevolezza alla luce del criterio di valutazione «fa parte della sua natura fingere». Il dato «la strega ha una cattiva reputazione» veniva interpretato come indizio di colpevolezza alla luce del criterio di valutazione «perché se la merita».[55] Il divieto di tortura non troverebbe, dunque, fondamento solo nella tutela dell'incolumità psicofisica di un soggetto, ma anche nel preservare la credibilità delle affermazioni rese. Si tratta di una adesione psicologica, simile alla così detta sindrome di Stoccolma, per cui si instaura una dipendenza emotiva col torturatore che riveste il ruolo di genitore sadico. Tutto ciò che vuole il torturatore, ma anche solo si immagina che desideri, diviene verità inconfutabile.[56] Secondo le neuroscienze la verità estorta non sarebbe attendibile dato che la volontà sarebbe «spezzata». Il recall, ovvero il richiamo di un ricordo specifico, è un processo di ricostruzione piuttosto che un processo di «riproduzione automatica» di un file ripescato all'interno del cervello. E' stato dimostrato che anche nelle situazioni ottimali i nostri ricordi posso essere alterati, fino a risultare falsi, da diversi fattori. Questo rischio aumenta vertiginosamente dalla situazione di altissimo stress a cui il cervello è sottoposto durante la tortura, sia essa di natura fisica o psicologica. E, difatti, alcuni studi hanno evidenziato come le vessazioni a cui i prigionieri possono essere sottoposti siano sia di natura fisica (il waterboarding, la privazione del sonno, l'isolamento prolungato, l'obbligo a rimanere per ore in posizioni scomode e/o dolorose, insulti, minacce e percosse), sia di natura psicologica (i detenuti rimanevano nudi di fronte a inquirenti del sesso opposto, erano costretti a urinarsi addosso o addirittura bere le proprie urine, ad abbaiare, a vestire intimo femminile).[57] Se da un lato, quindi, è facile che un prigioniero torturato confessi in tempi brevi, dall'altro è molto probabile che queste confessioni siano false senza, tuttavia, che il prigioniero stesso sappia di mentire[58].

Conclusioni Alla luce delle osservazioni fatte, appare evidente come la situazione americana sia assai complessa: se da una parte, infatti, l'attuale Presidente promuove la tortura come strumento di lotta al terrorismo, dall'altro la giurisprudenza si oppone affermando non solo la tutela dei diritti internazionali degli indagati, ma anche la non attendibilità delle dichiarazioni estorte mediante metodi cruenti. Esplicativo di questa situazione di confusione è il «caso Guantánamo»: analizzando questo carcere, come si è visto, è possibile considerare fino a che punto un potere dello Stato possa intervenire sulla sfera dei diritti soggettivi in ragione di un fine superiore, come la sicurezza nazionale; quali siano gli strumenti in possesso degli individui per rivendicare i propri diritti e quali i meccanismi di bilanciamento del sistema. L'esistenza di questo conflitto perpetuo, da parte dell'Esecutivo si è sempre risolta nel rifiuto di riconoscere, in blocco e senza controllo giudiziario, la tutela provvista dalla III Convenzione di Ginevra del 1949, a coloro che in quella prigione erano detenuti.[59] La linea «dura» tenuta dall'Esecutivo corre così su due binari paralleli: da un lato ai detenuti di Guantánamo non si applicano le tutele della Convenzione di Ginevra, perché non sarebbero prigionieri di guerra, dall'altro i medesimi non beneficiano delle garanzie previste dalla Costituzione federale statunitense, perché Guantánamo sarebbe estranea al territorio sovrano degli Stati Uniti. E' il caso Guantanamo a dimostrarci che la tortura non è per gli americani un tema solo giuridico, bensì uno strumento politico: con Trump il trattamento dei prigionieri in questo luogo di detenzione si è spinto però al di là della «semplice» disapplicazione di garanzie di diritto penale di tipo sostanziale o processuale. In generale in America la tortura non è una semplice inflizione di brutalità, non è una realtà limitata al rapporto interpersonale tra vittima e carnefice e non dipende solo dalla volontà del singolo interrogante, bensì è un vero fenomeno sociale e giuridico. Il ricorso a tale pratica dipende, nella quasi totalità dei casi, dalla volontà della leadership delle forze armate che determina le procedure operative del personale militare e dalle intenzioni e obiettivi propri dell'élite politica al potere.[60] In merito, poi, all'utilizzabilità appare come non vi sia una vera e propria norma generale: si potrebbe riassumere che in caso di terroristi è possibile estorcere confessione mediante tortura e che essa possa essere utilizzata solo al fine di sventare azioni terroristiche, e non all'interno del processo. Questo però non è sempre vero, in quanto, come nel caso del processo dei presunti appartenenti all'organizzazione terroristica che organizzò l'attentato dell'11 settembre, nonostante la difesa abbia più volte richiesto l'inutilizzabilità delle confessioni perché estorte con la tortura, i giudici americani non ne hanno escluso l'utilizzabilità. Ciò solleva molti dubbi non solo sotto il profilo del diritto internazionale, ma anche sotto quello processual penalistico: non va dimenticato, infatti, che ci troviamo dinanzi ad un sistema di common law, in cui, quindi, è la giurisprudenza a «fare la legge». Ammettendo l'utilizzabilità delle confessioni dei presunti terroristi dell'11 settembre si aprirebbe un pericoloso varco, cioè quello della possibilità di utilizzare le confessioni estorte mediante violenza psico fisica; ciò metterebbe in discussione la tutela dei diritti umani e, soprattutto, la veridicità del processo per le ragioni esposte circa la credibilità di tali dichiarazioni. [1] Per approfondire si veda Cesare Beccaria, Dei delitti e delle pene, Torino, Einaudi, 1994, pag. 38 e 42 L'illuminista era assai contrario alla tortura in quanto riteneva che, nel caso in cui il soggetto avesse già confermato di aver commesso il delitto,

Newspaper metadata:

Source: Goleminformazione.it Author:  
Country: Italy Date: 2020/12/05  
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.goleminformazione.it/lutilizzabilita-nel-sistema-americano-delle-dichiarazioni-estorte-mediante-lutilizzo-della-tortura/>

sarebbe stato inutile torturarlo mentre, al contempo, sarebbe stato ingiusto sottoporre a tortura colui che non aveva ancora confessato in quanto, dovendo egli essere considerato innocente, la società non aveva il diritto di privarlo della sua sicurezza. La confessione estorta con la tortura, inoltre, era spesso forzata da quelle che Beccaria definiva “impressioni sensibili”, cioè il dolore fisico: il soggetto che soffriva era incline a dire qualsiasi cosa pur di far terminare il dolore. Poste queste premesse il colpevole sarebbe, quindi, messo in una condizione più favorevole rispetto all’innocente, se sottoposti entrambi a tortura: il secondo sia che confessi, e si sottragga alla tortura per poi essere condannato, sia che resista al dolore fisico per essere poi rilasciato, si trova in due situazioni di ingiustizia; al contrario il colpevole ha un’opzione a lui vantaggiosa, cioè di resistere alla tortura ed essere poi assolto come innocente. Secondo l’Autore, quindi, la tortura non è un metodo affidabile per l’accertamento di un delitto e conseguentemente non va utilizzata. [2]V. in particolare, A. ASHWORTH, Human Rights, serious crime and criminal procedure, Londra, 2002, p. 1-49, 93-134 [3]J.R. SPENCER, Evidence, in ID. (a cura di ) European criminal procedures, Londra, 2006, p. 602-610. [4] A titolo esemplificativo si veda la “Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (1987)” e la “Convenzione di salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali” (1950) [5]Corte Eur. Dir. uomo, Grande Camera, El Masri c. Macedonia, sent. 13 dicembre 2012 Il 13 dicembre 2012 la Corte europea dei diritti dell’uomo ha condannato la Repubblica di Macedonia per complicità in un’operazione di extraordinary rendition della Cia ai danni di Khaled El-Masri, un cittadino tedesco. Si tratta di una sentenza di straordinaria importanza in quanto rappresenta la prima condanna pronunciata della Corte di Strasburgo per un caso di extraordinary rendition della Cia. Il caso di Khaled El Masri è uno di quelli meglio documentati tra le operazioni di extraordinary rendition compiute dalla Cia, e ciò grazie alle diverse interrogazioni parlamentari e numerose iniziative giudiziarie intraprese in sede nazionale e internazionale. [6] «Excessive bail shall not be required, nor excessive fines imposed, nor cruel and unusual punishments inflicted.» [7] D. Di Cesare, Tortura, Bollati Boringhieri, 2016 [8]Jean M. Arrigo e Vittorio Bufacchi, Torture, Terrorism and the State: a Refutation of the Ticking-Bomb Argument, in Journal of Applied Philosophy, vol. 33, n. 3, 2006, pag. 356-7. [9]Sentenza Weeks v. United States, 1914 [10]R. Gambini Musso, Il processo penale statunitense – soggetti ed atti, Edizione 2009 [11] Riguardo a tale problematica, cfr. Robert J. Lifton (e al.), Doctors and Torture, in “New England J. Med., 2004; Steven H. Miles, Doctors’ complicity with torture: It is time for sanctions, in British Med. J., 2008. [12]“President Bush vetoed the Intelligence Authorization Act for Fiscal Year 2008 that [would have] banned coercive interrogation.” Per approfondire si veda “SENATE REPORT ON CIA TORTURE” [13] Si veda Alan DERSHOWITZ, Terrorismo, Carocci, 2003, pag.9 [14]Alan DERSHOWITZ, Terrorismo, cit., pagg. 10 e ss. [15]Alan DERSHOWITZ, Terrorismo, cit. [16]Il quinto emendamento sancisce: “Nessuno sarà tenuto a rispondere di reato, che comporti la pena capitale, o che sia comunque grave, se non per denuncia o accusa fatta da un “Grand Jury“, a meno che il caso riguardi membri delle forze di terra o di mare, o della milizia, in servizio effettivo, in tempo di guerra o di pericolo pubblico; e nessuno potrà essere sottoposto due volte, per un medesimo reato, a un procedimento che comprometta la sua vita o la sua integrità fisica; né potrà essere obbligato, in qualsiasi causa penale, a deporre contro sé medesimo, né potrà essere privato della vita, della libertà o dei beni, senza un giusto processo; e nessuna proprietà privata potrà essere destinata a uso pubblico, senza equo indennizzo” [17]Cfr. ancora A. DERSHOWITZ, Terrorismo, cit., pp. 128 ss. [18]Sarebbe cioè preferibile infliggere dolore ad un singolo, allo scopo di salvare molte vite, piuttosto che lasciar morire molti per tutelare l’integrità fisica di uno solo: A. DERSHOWITZ, Terrorismo, op. e loc. cit. [19]F. von SPEE, I processi contro le streghe (Cautio Criminalis), Salerno editrice, 2006, p. 12. [20]Nella Cautio criminalis von Spee parte dal presupposto che le streghe esistano e che il crimine di stregoneria sia un delitto eccezionale. Su tali premesse si giustifica il ricorso alle forme di supplizio più atroci, rispetto alle quali nessuno (neppure lo stesso autore) può dirsi in grado di resistere. Inoltre, sia che si confessi e poi si ritratti, sia che non si confessi, si potrà essere nuovamente sottoposti a tortura, ben oltre il limite delle tre volte, anche in assenza di ulteriori indizi. [21]Luigi FERRAJOLI, Principia iuris. Teoria del diritto e della democrazia, Vol. II, Laterza, 2007, pag. 328 [22] La Convenzione è stata adottata dall’Assemblea generale dell’ONU il 10 dicembre 1984. [23]T. PADOVANI, Lezione XXIV sulla tortura alla Scuola Superiore S. Anna di Pisa, 30 maggio 2007 [24] La direttrice sarebbe stata soprannominata “Bloody Gina”, in quanto partecipò, dopo gli attentati dell’11 settembre 2001, al “potenziamento delle tecniche di interrogatorio” da parte della Cia nei confronti dei presunti terroristi. [25]R. Gambini Musso, Il processo penale statunitense – soggetti ed atti, Edizione 2009 [26] Così nel Rapporto Internazionale Amnesty International 2019-2020 [27] M. Ratner, Prigionieri di Guantanamo. Quello che il mondo deve sapere, Nuovi Mondi, 2005. [28] Ancora il Rapporto Internazionale Amnesty International 2019-2020 [29]

Newspaper metadata:

Source: Goleminformazione.it Author:  
Country: Italy Date: 2020/12/05  
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.goleminformazione.it/lutilizzabilita-nel-sistema-americano-delle-dichiarazioni-estorte-mediante-lutilizzo-della-tortura/>

Rapporto Internazionale Amnesty International 2019-2020 [30] D. Trilling, 'It's a place where they try to destroy you': why concentration camps are still with us, The Guardian, 2020 [31] A. Smith, It's Time to Rethink Guantánamo Bay Military Commissions, The National Law Journal, aprile 2020 [32] Per approfondire il concetto di "bulimia probatoria" si veda G. Pansini, le prove deboli nel processo penale italiano, 2015 [33] si veda J. Carter, A Cruel and Unusual Record, New York Times, giugno 2012 [34] L'art. 111 della Costituzione tutela il processo "giusto"; v. Ferrua, Il giusto processo, 2012, Zanichelli, Bologna. L'imputato, infatti, oltre a godere del principio di non colpevolezza ex art. 27 Cost, ha diritto ad un processo equo. [35] L'art. 27 Cost. stabilisce che "E' punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà". [36] L'art 64 c.p.p. afferma che "La persona sottoposta alle indagini, anche se in stato di custodia cautelare o se detenuta per altra causa, interviene libera all' interrogatorio, salve le cautele necessarie per prevenire il pericolo di fuga o di violenze. Non possono essere utilizzati, neppure con il consenso della persona interrogata, metodi o tecniche idonei a influire sulla libertà di autodeterminazione o ad alterare la capacità di ricordare e di valutare i fatti. Prima che abbia inizio l'interrogatorio, la persona deve essere avvertita che: a) le sue dichiarazioni potranno sempre essere utilizzate nei suoi confronti; b) salvo quanto disposto dall'articolo 66, comma 1, ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, ma comunque il procedimento seguirà il suo corso; c) se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'articolo 197 e le garanzie di cui all'articolo 197 bis. L'inosservanza delle disposizioni di cui al comma 3, lettere a) e b), rende inutilizzabili le dichiarazioni rese dalla persona interrogata. In mancanza dell'avvertimento di cui al comma 3, lettera c), le dichiarazioni eventualmente rese dalla persona interrogata su fatti che concernono la responsabilità di altri non sono utilizzabili nei loro confronti e la persona interrogata non potrà assumere, in ordine a detti fatti, l'ufficio di testimone." [37] si veda A. Continiello e G. Chiarini, Anatomia del reato di tortura. Riflessioni attuali e conseguenze processuali, in Giurisprudenza penale 2019. Essi affermano che "il risvolto processuale dell'introduzione del reato di tortura è logicamente conseguente e necessario all'introduzione del reato stesso, anche se, ad onor del vero, tali condotte risulterebbero già coperte dall'art. 188 c.p.p. il quale prevedeva (e tuttora prevede), che non possono essere utilizzati, neppure con il consenso della persona interessata, metodi o tecniche idonei a influire sulla libertà di autodeterminazione o ad alterare la capacità di ricordare e di valutare i fatti". [38] Per approfondire si veda, fra gli altri, S. Buzzelli, Tortura: una legge tanto per fare, in Ristretti orizzonti, ed. on-line del settembre 2017 [39] Si veda C. Pezzimenti, Tortura e diritto penale simbolico: un binomio indissolubile?, in Dir. pen. proc., 2018, p. 153 ss.; [40] L'art. 613-bis c.p. punisce con la reclusione da 4 a 10 anni chi "con violenze o minacce gravi, ovvero agendo con crudeltà, cagiona acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà, vigilanza, controllo, cura o assistenza, ovvero che si trovi in condizioni di minorata difesa..., se il fatto è commesso mediante più condotte ovvero se comporta un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona", in <http://www.altalex.com>, 18 luglio 2017. [41] F.S. Cassibba, "Brevi riflessioni sull'inutilizzabilità delle dichiarazioni estorte con tortura ai sensi del nuovo art. 191 comma 2 bis c.p.p.", in Diritto Penale Contemporaneo, 4/2018, pag. 114 [42] Si veda F. S. Cassibba, Brevi riflessioni sull'inutilizzabilità delle dichiarazioni estorte con tortura ai sensi del nuovo art. 191, comma 2 bis c.p.p., cit. Egli ha affermato che "l'impiego della tortura fa scattare un divieto probatorio assoluto nei confronti di qualunque dichiarazione estorta, proveniente dall'imputato o dal testimone, indipendentemente dal fine che animava il torturatore. La tortura rende inutilizzabili le dichiarazioni estorte non solo in vista della prova della responsabilità penale o, comunque, della veridicità dell'affermazione del fatto oggetto delle dichiarazioni, ma anche come spunto investigativo per la ricerca di altri elementi probatori. In breve, la violazione del divieto di impiegare la tortura a fini confessori o di raccolta di dichiarazioni fa scattare l'inutilizzabilità derivata di ogni elemento di prova reperito a partire dalle informazioni estorte." [43] Per approfondire si veda R. Casiraghi, Prove vietate e processo penale, in Riv. it. dir. proc. pen., 2009, p. 1768 ss. [44] Opera qui un'ipotesi di inversione dell'onere della prova, ai danni dello Stato: quando gli elementi di prova raccolti dopo le torture coincidano con quelli individuati dalla dichiarazione estorta, si deve ritenere che lo Stato non avrebbe rinvenuto tali elementi se non avesse impiegato la tortura, salvo che non si dimostri il contrario. [45] Si veda J. Carter, A Cruel and Unusual Record, New York Times, giugno 2012 Egli afferma che "While the country has made mistakes in the past, the widespread abuse of human rights over the last decade has been a dramatic change from the past. With leadership from the United States, the Universal Declaration of Human Rights was adopted in 1948 as "the foundation of freedom, justice and peace in the world." This was a bold and clear commitment that power would no longer serve as a cover to oppress or injure people, and it established equal rights

**Newspaper metadata:**

Source: Goleminformazione.it Author:  
Country: Italy Date: 2020/12/05  
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.goleminformazione.it/lutilizzabilita-nel-sistema-americano-delle-dichiarazioni-estorte-mediante-lutilizzo-della-tortura/>

of all people to life, liberty, security of person, equal protection of the law and freedom from torture, arbitrary detention or forced exile” [46] A mero titolo esplicativo si veda *United States v. Khalid Sheikh Mohammed*; *United States v. Zacarias Moussaoui*; *United States v. Mounir el-Motassadeq* [47] Per approfondire si veda G. Pansini, le prove deboli nel processo penale italiano, cit., pag 4 Le dichiarazioni rese dal soggetto coimputato, appartenente ad organizzazioni terroristiche ovvero malavitose, non possono essere considerate prove forti perché egli pur di ottenere un beneficio tenderà a raccontare non la verità, ma ciò che l'accusa “vuole sentirsi dire”. [48]F. M. PAGANO, Considerazioni sul processo criminale, Napoli, stamperia Raimondiana, 1787 [49]Ad esempio: nel caso di “wall standing” – costringere il prigioniero a stare contro il muro con le mani giunte sul capo e in punta di piedi in modo che tutto il peso poggi sulle dita; b. “hooding” – incappucciamento del detenuto; c. “subjection to noise” – il prigioniero viene tenuto in una stanza in cui si odono rumori molto forti e sibili continui; d. “sleep deprivation” – deprivazioni del sonno; e. “deprivation of food and drink” – drastica riduzione della dieta durante la detenzione [50]L. CREMANI, *De iure criminali*, 1779 [51] lo ha affermato Roger Koppl, docente di economia alla Fairleigh Dickinson University di Madison, New Jersey (Usa) [52] R. Koppl, *Epistemic Systems*, Published online by Cambridge University Press: 03 January 2012 [53] S. O'Mara, *Why Torture Doesn't Work. The Neuroscience of Interrogation* [54]GUDJONSSON, *The Psychology of Interrogations, Confessions and Testimony*, Chichester, 1998, 370 [55]Massano, *La psicologia giudiziaria ai tempi dell'Inquisizione*, in *Psicologia e Giustizia*, 2006, anno VII, n. 1-2 [56]L.Casolari, *Caro Trump, le spiego perché non è vero che 'la tortura funziona'*, il quotidiano 2017 [57]Per un approfondimento si veda Page DuBois's, *Torture and Truth*, London, Routledge, 1991 [58]GUDJONSSON, *The Psychology of Interrogations, Confessions and Testimony*, Chichester, 1998 [59] M. Ratner, *Prigionieri di Guantanamo. Quello che il mondo deve sapere*, Nuovi Mondi 2005 [60]Jean M. Arrigo e Vittorio Bufacchi, *Torture, Terrorism and the State: a Refutation of the Ticking-Bomb Argument*, in “*Journal of Applied Philosophy*”, vol. 33 n. 3, 2006; pagg. 356-7.

## Newspaper metadata:

Source: Fanpage.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Francesca

Parlato

Date: 2020/12/05

Pages: -

Web source: <https://donna.fanpage.it/venge-porn-come-superare-la-vergogna-e-langoscia-dopo-la-violenza/>

## Revenge porn: come superare la vergogna e l'angoscia dopo la violenza

Nell'ultimo mese il revenge porn ha riempito le pagine di tutti i giornali. C'è stato prima il caso della maestra di Torino, il cui ex fidanzato ha condiviso fotografie e video intimi con i propri amici del calcetto, e poi c'è stata la vicenda di Guendalina Tavassi, il suo smartphone è stato violato e sono state diffuse su siti pornografici dei video girati con il marito. Ma per farvi un'idea della reale portata di questo fenomeno basta guardare i numeri che ha diffuso la polizia: nell'ultimo anno 718 video o immagini di donne riprese durante momenti di intimità sono stati diffusi a loro insaputa. Per rendere ancora tutto più chiaro: due video al giorno. Questo vuol dire che ogni giorno due donne subiscono una violazione totale della propria intimità e quasi sempre da parte di persone verso cui provavano affetto e in cui riponevano fiducia. Intimità violata La diffusione di immagini o video privati, girati in momenti di intimità, è una delle peggiori forme di violenza che si possa subire: "Il proprio mondo interno viene mostrato a tutti. Non si tratta soltanto di pudore, è proprio il sé, l'immagine che noi abbiamo di noi stessi, a crollare" ha spiegato a Fanpage.it il lo psicologo e psicoterapeuta Roberto Pani, docente dell'Alma Mater Studiorum, di Bologna. Secondo una ricerca del 2019 della Polizia di Stato in collaborazione con skoola.net, il 24% dei giovanissimi, tra gli 13 e i 18 anni, invia abitualmente immagini a sfondo sessuale e tra questi il 15% ha raccontato di aver subito la condivisione di queste immagini senza alcuna autorizzazione. "Quando una vittima di revenge porn è un'adolescente, superare questo trauma è ancora più complesso. A quell'età infatti il proprio io, il proprio intimo si sta ancora costruendo e la diffusione di immagini così personali, comporta la distruzione di sé stesse. La vergogna che si prova è atroce". La ricostruzione del sé Una vittima su due di revenge porn ha pensato al suicidio. Chi subisce una vendetta pornografica vive una situazione di impotenza, la diffusione di un video a macchia d'olio, che rimbalza in maniera incontrollata da una chat all'altra, sembra un'emorragia inarrestabile: "A differenza di una violenza fisica, che è una situazione drammatica ma confinata tra due persone, con il revenge porn non ci sono limiti, tutto il mondo potrebbe conoscere la sfera intima di quella persona. È incontrollabile". Ma anche se il percorso è in salita, superare questo trauma si può, un aiuto di uno psicologo è quasi sempre indispensabile: "Quando si deve affrontare un evento come questo bisogna lavorare sul dialogo intrapsichico. Tutti noi abbiamo degli interlocutori interni, che ci parlano, ci giudicano e a volte ci assolvono. – spiega il professor Pani – E in casi come questo ci fanno sentire di non valere nulla". Subire revenge porn porta a credere alle vittime che la loro vita e che la loro immagine siano state distrutte per sempre: "La percezione di sé sarà profondamente in crisi, ma questo non vuol dire che non se ne possa uscire. Durante una terapia (la psicoterapia analitica è quella più efficace perché ci permette di entrare a fondo in questo dialogo interiore) gli interlocutori che inizialmente ci attaccano, ci giudicano e ci fanno provare vergogna, si armonizzano. E piano piano, la vittima riuscirà a sentirsi meno confusa e meno angosciata". Correre ai ripari però non basta, non basta agire con le terapie per superare i traumi e non bastano i processi e le aggravanti del codice penale. Occorre risolvere il problema a monte: sradicare la cultura maschilista che crede ancora di poter disporre a proprio piacimento e a scopo vendicativo del corpo delle donne. Le informazioni fornite su [www.fanpage.it](http://www.fanpage.it) sono progettate per integrare, non sostituire, la relazione tra un paziente e il proprio medico. i

Web source:

## «Non facciamo figli per paura del futuro»

E se è una femmina si chiamerà Futura...». Lucio Dalla, altri tempi. Quando del domani si poteva fantasticare con leggerezza, immaginandolo - perché, no - con il nome di una bimba. Che sarà, sarà, più curiosità che ansia, un orizzonte a colori. Adesso vediamo nero, in questo mondo surriscaldato e infetto, tra Climate Change e Covid l'avvenire suona come una minaccia. «Nascerà e non avrà paura nostro figlio», sempre Dalla, 40 anni fa. Chi ci crede più. Supereroi, capitani fiduciosi e coraggiosi quei genitori che scommettono sulla famiglia sfidando le previsioni catastofiche sulla temperatura del pianeta e sul Pil. In tanti lasciano perdere o rinviando, in attesa di tempi migliori. «Non voglio dare alla luce bambini in un mondo morente anche se voglio ardentemente essere una madre», il pessimismo di una donna di 31 anni. «Misentocomese in buona coscienza non potessi costringere un bambino a cercarsi di sopravvivere a quelle che potrebbero essere condizioni apocalittiche», una 27enne senza speranza. IL SONDAGGIO Un'angoscia sempre più condivisa, secondo lo studio Eco-reproductive concerns in the age of climate change (Preoccupazioni eco-riproduttive al tempo del cambiamento climatico) che ha coinvolto circa 607 americani tra i 27 e i 45 anni, i tre quarti donne. Il 96,5% si dice «molto» o «estremamente preoccupato» per il benessere dei propri figli. Non è tanto l'impronta di carbonio (ossia la quantità di CO2 che si lascia in "eredità" alle generazioni future) a scoraggiare, quanto la visione di un pianeta al collasso. Paure destinate a moltiplicarsi e a pesare sempre di più sulla scelta della maternità e paternità, prevede Matthew Schneider-Mayerson, dello Yale-NUS College di Singapore, che ha guidato lo studio pubblicato su "Climate Change". «È una finestra senza precedenti sul modo in cui alcune persone pensano e sentono quella che molti considerano la decisione più importante della loro vita», ha spiegato lo studioso. Il pessimismo domina (nel 92% delle risposte), l'ansia da fine del mondo (una terra infuocata, arida e senza più ghiacciai) si affaccia in diversi commenti. Un sondaggio precedente, sempre del 2020 e tra cittadini statunitensi, aveva rilevato che per il 14% degli intervistati il Climate Change era «il motivo principale» della resa rispetto al progetto di una famiglia. E nel 2019 decine e decine di donne nel Regno Unito hanno aderito allo «sciopero delle nascite» per denunciare l'emergenza. #BirthStrike, il movimento lanciato dalla musicista e attivista britannica Blythe Pepino: non avere figli - il suo pensiero - è uno dei modi più efficaci per limitare la produzione di gas ad effetto serra. "Child-free" per salvare il pianeta. Ma non è evitando di mettere al mondo bambini, fanno notare in tanti, che si affronta la crisi. Il panico e la rinuncia a ogni speranza non possono essere la risposta, è la replica alla scelta dei Gink ("Green inclination, no kids"), gli uomini e donne secondo i quali invertire il trend di sovrappopolamento della Terra sia l'unico modo di sopravvivere. IL NOSTRO PAESE La paura di cosa sarà il domani ha aggravato la crisi demografica in Italia, ma è soprattutto l'incertezza economica scatenata dal Covid a far crollare i parti. A fine anno i nuovi nati sarebbero 408 mila, contro i 420 mila del 2019 che erano già il minimo dall'unità nazionale, mentre nel 2021 si scenderebbe a 391 mila, secondo le previsioni dell'Istat. «L'incertezza - ha spiegato il presidente Gian Carlo Blangiardo in un'intervista al Messaggero - condiziona le scelte ed in questo caso non abbiamo a che fare solo con timori momentanei, come ad esempio quelli che accompagnarono la nube di Chernobyl, frenando temporaneamente le nascite. L'incertezza riguarda anche il dopo, la situazione economica, le prospettive di occupazione». LA TENDENZA L'ansia ambientalista, «l'avverte solo una piccolissima minoranza, le giovani coppie sono spaventate soprattutto da tutto questo non futuro», secondo Antonietta Censi, sociologa della famiglia, docente della Sapienza, e psicoterapeuta. «Lo vivono come una minaccia piuttosto che un tempo in cui proiettarsi. Fare progetti di famiglia è per loro quasi un'utopia. Si concentrano sul presente, accettano questa precarietà e lì si stabilizzano. Ci vuole coraggio per diventare madri e adesso ancor di più. Difficile che ci sia un'inversione in questa tendenza: avremo sempre più anziani, meno giovani e un'ampia tipologia di modi di vivere la famiglia». Alla causa ambientale servono più figli e non meno, avverte Alessandro Rosina, docente di Demografia all'università Cattolica di Milano. «Un'analfabeta come la nostra ha varie conseguenze negative, tra cui meno sostenibilità del sistema sociale, minori investimenti sulla formazione dei giovani e sulle soluzioni innovative per un uso più efficiente delle risorse del Pianeta», secondo il professore. «Più giovani ci saranno a dar forza al cambiamento e meno si potrà essere pessimisti sul futuro dell'ecosistema».

**Newspaper metadata:**

Source: Il Giornale

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/05

Media: Printed

Pages: 8 -

Web source:

## «Natale senza abbracci? Per nonni e nipoti sarà come una bomba»

Lo psichiatra: «Il Covid ha messo in luce una crisi degli affetti che ora può solo peggiorare» Natale con i tuoi che diventa per legge un ricordo del passato. La difficoltà e la lontananza. La solitudine che diventa ancora più grande, soprattutto nei periodi di festa. Da quando il Covid ha stravolto le nostre vite il professor Alberto Siracusano, Direttore U.O.C. Psichiatria e Psicologia Clinica – Fondazione Policlinico Tor Vergata di Roma ne studia gli effetti e le cicatrici. Professore, il Natale è una festa che da sempre si vive in famiglia. L'occasione per vedere anche chi sta lontano ma quest'anno non sarà così. Che effetti produrrà psicologicamente? «Abbiamo riconosciuto che ansia e perdita di identità sono sintomi molto presenti nella popolazione, e non parlo dei più fragili, o degli anziani, mi riferisco a giovani e giovanissimi». Quindi siamo tutti coinvolti? «Indubbiamente. Come ho già avuto modo di dire, il Covid è stato come una bomba nucleare le cui radiazioni hanno colpito le persone in modo diverso. Chi era più vicino è stato colpito subito e direttamente dalla malattia; chi invece era più lontano, oggi presenta gli effetti di questa radiazione». Che effetto avrà dunque sugli anziani e sulle persone sole questa distanza imposta per legge? «Sarà dura, ma soprattutto è un sintomo di un malessere più profondo e radicato». In che senso? «Il giorno di Natale, il Cenone sono solo la spia di un malessere, la punta di un iceberg. Il Covid e le disposizioni che porta, mette in luce la fragilità di una società che porta in se crisi di valori e degli affetti profondi e radicati. Che esistevano già da tempo. Chi ha strumenti per sopportare la lontananza non si lascerà spaventare da un Natale diverso anche se molto triste». Ma l'isolamento è un problema molto sentito. «Però bisogna distinguere l'isolamento dalla solitudine. Isolarsi, per ragioni realmente valide, per tutelarsi insomma, non dimentichiamo che gli anziani sono anche i più esposti e dunque i più fragili, è certamente una rinuncia dolorosa ma si può superare. Il punto qui è avere gli strumenti per poterlo affrontare senza troppo dolore». E come si fa? «Prima di tutto è sapere di poter contare su una rete, quella familiare solida e presente. Il problema è l'accumulo. Chi già vive in una situazione di solitudine durante l'anno e si aggrappa a questo momento dell'anno per vedere i suoi cari è evidente che vivrà come un lutto l'impossibilità. Chi invece al contrario si sente circondato dall'affetto capirà che è una misura d'emergenza per evitare un problema reale e serio». Eppure gli anziani rischiano di essere i più colpiti da queste restrizioni. «È vero, e c'è di più, secondo un recente studio, abbiamo visto che i malati di Parkinson in isolamento sviluppano paure e stress fortissimi. In certe categorie, quando i contatti diminuiscono la salute mentale è messa duramente a rischio, penso ad esempio agli anziani nelle case di riposo. Ma penso che comunque questo Natale ci debba aprire a riflettere sui rapporti umani. Dobbiamo cercare e trovare un modo per sentire calore e donarlo, anche se non sarà di persona. Un Natale che ci pone di fronte alla qualità dei rapporti».

**Newspaper metadata:**

Source: Libero  
Country: Italy  
Media: Printed

Author: LUCA  
BERNARDO\*  
Date: 2020/12/05  
Pages: 11 -

Web source:

## Baby assassini, fenomeno in crescita anche in Italia

■ Il fenomeno dei baby-killer appartiene alle nuove forme di criminalità che si stanno sviluppando e diffondendo, anche in Italia. Ultimo esempio: l'uccisione di un uomo da parte di due adolescenti di Monza. Questo fenomeno mostra come soggetti giovanissimi, tra i 14 e i 15 anni, possano anche uccidere, il cui comportamento è l'espressione di un profondo malessere personale. L'espressione di baby killer emerge dalla letteratura scientifica e in particolare dagli Stati Uniti, paese più colpito dalla criminalità minorile. La dottoressa Francesca Maisano, psicologa clinica e psicoterapeuta, ci spiega che la vittima potrebbe rappresentare una proiezione di una parte "cattiva", intollerabile e inaccettabile, per cui il soggetto riversa tutta la sua aggressività verso l'esterno e verso l'altro. Solitamente i soggetti si trovano in uno stato dissociativo, prendono le distanze dall'atto ed emerge una fuga dalla realtà che determina un'amnesia. È presente una scarsa o nulla empatia, un'incapacità di provare rimorso e senso di colpa. Tra le principali teorie sul fenomeno dei baby killer, quella relativa a un ambiente familiare disfunzionale ci porta a riflettere sulle possibili conseguenze, conclude la dottoressa Maisano. Spesso le storie di questi ragazzi narrano vicende di genitori aggressivi e violenti che fanno uso di sostanze e/o alcol, sono ragazzi non voluti, figli illegittimi, le madri possono presentare tratti psicotici e i padri spesso sono assenti. Quello che resta dentro di loro è tanta rabbia e frustrazione, solitudine e sconforto. Ragazzi che non hanno mai sentito amore e affetto e l'unico comportamento che conosco è quello aggressivo e violento. In Italia probabilmente il fenomeno è sottostimato ma certamente è evidente un rimando ad un disagio adolescenziale molto importante e da non sottovalutare. Questi stessi ragazzi sono vittime di loro stessi, delle loro storie terribili. Gli interventi di sensibilizzazione e prevenzione restano quelli privilegiati per rilevare e comprendere tempestivamente le difficoltà sia individuali sia familiari per quei ragazzi con storie difficili o con predisposizioni temperamentali e/o biologiche, prima che siano espresse in un comportamento che lascia sempre ed inevitabilmente una traccia indelebile. \*Dir. Dip. Medicina dell'infanzia e dell'età evolutiva ASST Fatebenefratelli Sacco

**Newspaper metadata:**

Source: Avvenire

Author: CINZIA ARENA

Country: Italy

Date: 2020/12/05

Media: Printed

Pages: 23 -

Web source:

## La rete digitale per visite a domicilio

Un poliambulatorio digitale che offre servizi infermieristici, visite mediche, video-consulti ma anche assistenza domiciliare per gli anziani. Si chiama Epicura ed è una startup nata nel 2017 da un'i-dea dei due giovani, Alessandro Ambrosio e Gianluca Manitto, entrambi non ancora trentenni. L'obiettivo è coniugare le possibilità del digitale con i servizi di cura della persona. «Ci siamo resi conto della mancanza di un servizio analogo a quello per la spesa o i pasti a domicilio ma applicato alla salute degli anziani, un tema che coinvolge milioni di persone» spiega Manitto. Tre anni di attività, e una pandemia in mezzo, hanno trasformato la startup in una realtà in espansione grazie anche ad un recente aumento di capitale di 2 milioni di euro messi a disposizione da UniCredit, Cassa di Risparmio di Savigliano, Banca di Cherasco e BCC Casalgrasso e Sant'Albano Stura e dall'aggiudicazione del bando SC-UP di FinPiemonte da 500mila euro dedicato proprio alla realizzazione di progetti di sviluppo di startup tecnologiche. «Un segnale incoraggiante non solo per noi ma per tutte le giovani realtà che si stanno impegnando a crescere in un contesto tanto complesso come quello che stiamo vivendo» dice Ambrosio. Nonostante il periodo di emergenza che ha portato alla contrazione di diversi settori, Epicura ha continuato a crescere quest'anno. Nel secondo trimestre 2020 ha erogato circa 6.000 prestazioni con una crescita dei volumi pari al 225% rispetto allo stesso periodo del 2019. Ad aumentare in maniera esponenziale la domanda, oltre dei servizi di medicina di base (a causa del difficile accesso a strutture ospedaliere e ambulatori) e infermieristici, dell'assistenza domiciliare con programmi di assistenza di lunga durata tramite l'impiego di figure socio-assistenziali e family tutor, svolto a livello nazionale. L'assistenza domiciliare e la consulenza medica telefonica o video sono servizi fruibili in tutta Italia. Attualmente sono oltre 700 tra medici, infermieri, veterinari, nutrizionisti e **psicologi**, i professionisti disponibili per chi ha bisogno di un confronto o di un consiglio sulla gestione di una terapia in corso, sull'insorgenza di sintomi che potrebbero destare preoccupazione ma anche di dialogo, in questo difficile momento di necessario isolamento sociale, con specialisti certificati. In dieci città (Torino, Milano, Roma, Firenze, Napoli, Bologna, Brescia, Genova, Catania e Verona) sono a disposizione servizi sanitari sul campo, dalla fisioterapia alle prestazioni infermieristiche. «Stiamo pensando di ampliare il nostro campo d'azione puntando a visite specialistiche, ad esempio offrendo visite cardiologiche, oculistiche e odontoiatriche a domicilio» spiega ancora Manitto. Al momento non sono ancora operativi specifici servizi per il Covid-19, come tamponi o test sierologici, ma non si esclude che possano essere attivati in futuro. Sono quasi 4mila le famiglie seguite sino ad oggi per oltre 27mila ore di assistenza.

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa

Author: red.

Country: Italy

Date: 2020/12/05

Media: Printed

Pages: 18 -

**Web source:**

---

## Sette nuovi centri per le famiglie fragili

Generali Italia/THSN attraverso il coinvolgimento di tre Onlus lavora a fianco delle famiglie fragili con bambini tra 0 e 6 anni. Attraverso i 16 centri «Ora di Futuro» durante il primo lockdown sono stati distribuiti attraverso i volontari mille tablet che hanno garantito anche da remoto alle famiglie più fragili la continuità educativa, attraverso il supporto psicologico. La richiesta delle famiglie è di tornare al più presto ad incontrare i volontari. La Fondazione, così, con il supporto dei volontari ha deciso di aprire sette nuovi centri. —



**Newspaper metadata:**

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/05

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2020/12/la-lilt-asti-propone-la-videoconferenza-sul-come-affrontare-il-trauma-covid-19-129941/>

## La Lilt Asti propone la videoconferenza sul “Come affrontare il trauma Covid 19”

La Lilt si occupa della salute delle persone a 360°, anche di quella psicologica. Questo lungo periodo di distanziamento, stress, paure e preoccupazioni è oggettivamente difficile da gestire, rielaborare e superare. “Abbiamo chiesto aiuto allo psicologo e psicoterapeuta Armando Gabriele” spiegano dalla Lilt di Asti “Mercoledì 9 dicembre potremo partecipare alla videoconferenza sul tema: “COME AFFRONTARE IL TRAUMA COVID 19&Prime;. La conferenza si terrà sulla piattaforma Zoom dalle ore 14.00 alle ore 15.30. Per iscriversi basta inviare una e-mail a: [liltasti@gmail.com](mailto:liltasti@gmail.com). Verranno inviati il link per connettersi e tutte le istruzioni da seguire (non è complicato). L’incontro è gratuito ed aperto a tutti” conclude la nota della Lilt di Asti

**Newspaper metadata:**

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/05

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2020/12/a-san-damiano-dasti-la-presentazione-online-del-libro-i-soli-stanno-soli-e-fanno-luce-129947/>

## A San Damiano d'Asti la presentazione online del libro "I soli stanno soli e fanno luce"

Oggi pomeriggio, 5 dicembre alle ore 18, presso la sala consiliare del comune di San Damiano d'Asti saranno presentati il libro dal titolo "I soli stanno soli e fanno luce" ed il DVD "L'incontro sospeso: emozioni e pensieri" a cura della Fondazione Elvio Pescarmona di San Damiano d'Asti vogliono dare visibilità ed importanza, con narrazioni ed immagini, agli anziani che in questo anno 2020, vessato dalla pandemia in corso, sono spesso apostrofati come: "reclusi, sconfitti, ingombro". Alla presenza del Sindaco, Davide Migliasso, della curatrice Eliana Gai, di alcuni autori e dell'editore Baima, l'evento sarà condotto dal professore Alessandro Cerrato e sarà trasmesso in diretta facebook a questo link: <https://www.facebook.com/104583304282341/> Di seguito il comunicato stampa di presentazione del libro: Una polifonia di voci, diventata una testimonianza scritta e fotografica che ha coinvolto gli ospiti di una residenza per anziani, in questo particolare anno 2020 del nostro Paese. Ne è nato un dialogo tra interno ed esterno, con il coinvolgimento di scrittori, medici, insegnanti, filosofi, architetti, poeti, farmacisti, ecc., ricco di significati profondi: una conversazione che non verte sulla virulenza del virus ma sulle risonanze emozionali di persone differenti per esperienze e per età, in questo difficile momento storico. Una raccolta di scritti e fotografie non separati dalla vita, dal tempo che passa: raccolta semplice, cordiale, spontanea tra amici, a volte con un pizzico di velata malinconia ma piena di speranza e che ci ricorda le nostre vere identità. Una lucerna, per rischiarare il buio del presente. Con il contributo di: Giovanna Barbero, Marco Burdese, Patrizia Camatel, Eugenio Carena, Alessandro Cerrato, Gigi Chiola, Pietro Ciampini, Don Antonio Delmastro, Bruno Fantozzi, Gilberto Franco, Joara Franco, Eliana Gai, Martina Guelfo, Ilaria Maccagno, Fabio Malavasi, Davide Migliasso, Teresa Migliasso, Giovanni Monticone, Pietro Nani, Luisa Nebiolo, Gabriella Piccatto, Carla Ponte, Patrizia Santinon, Paola Todeschino, Roberto Toppino, Franco Vaccaneo, Riccardo Vaccaneo, Aldo Zambonardi. \*Eliana Gai Nata a San Damiano d'Asti nel 1953. Laurea in medicina e chirurgia all'Università di Torino (1979). Specialista in psichiatria. Psicoterapeuta. Già medico dirigente psichiatra presso ASL-AT. Formazione in tecniche riabilitative, conduttrice di gruppi di arte terapia. Coordinatore, supervisore, coautore dei testi di "I Colori della Mente I e II": pubblicazioni inerenti l'arteterapia nei Centri Diurni dei servizi psichiatrici in Piemonte. Nel 2001-2002 realizzazione del progetto "Nel Cuore della Differenza" in collaborazione con Univol di Asti. Nel 2002 organizzazione di mostra di scultura "Arte: tra etica ed estetica" con laboratori attivi di arteterapia (Canelli, Circolo Culturale Punto di Vista). Dal 1998 al 2012 consigliere nella Scarampi Foundation: arte, cultura e musica in terra di Langa. Iscritta alla Società Italiana di Psichiatria (SIP). Presidente Associazione Italiana Donne Medico, Sede di Asti (2020). Presidente Fondazione "Elvio Pescarmona", San Damiano d'Asti (2020). Madre dello storico Paolo Riccardo Oliva.

Web source: <https://www.lecceprima.it/eventi/cultura/dialogare-distanza-storie-cucite-mano.html>

## Dialogare a distanza: ciclo di incontri promosso da Storie cucite a mano

Da venerdì 4 dicembre in diretta su Facebook, Youtube e su [percorsiconibambini.com](https://www.percorsiconibambini.com) appuntamento con "Dad – Dialogare a distanza", ciclo di incontri web promosso da Storie cucite a mano, progetto triennale selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che coinvolge le città di Moncalieri, Roma e Lecce. Quattro incontri (venerdì 4, 11, 18 dicembre e 8 gennaio – alle 18) con i partner del progetto, addetti ai lavori, giornalisti, docenti, attori, formatori e formatrici per approfondire alcune tematiche al centro di Storie cucite a mano che si appresta a entrare nel suo terzo e conclusivo anno di attività. Si parte venerdì 4 dicembre alle 18 con "La scuola dentro e fuori dalla scuola" con un'introduzione di Fabiana Brega, coordinatrice nazionale di Storie cucite a mano, vicepresidente della Cooperativa Educazione Progetto di Moncalieri che guida il partenariato. Roberta Crippa (Cooperativa Sociale P.G. Frassati) e Simone Zamatei (ABCittà) racconteranno poi l'esperienza dell'innovativa e sperimentale "Educativa di plesso" che caratterizza il progetto e che, nonostante le difficoltà del periodo e seguendo tutte le normative AntiCovid-19, è andata avanti nei tre istituti comprensivi coinvolti (Santa Maria a Moncalieri, Giovanni Palombini a Roma e Stomeo/Zimbalo a Lecce) per garantire a bambini e bambine nuove occasioni di apprendimento seguendo la metodologia di riferimento: quella dell'educazione socio/affettiva per promuovere la crescita affettiva, emotiva e socio-relazionale dei piccoli studenti sia come singoli che come gruppo. Il formatore, scrittore e divulgatore Danilo Casertano intervorrà raccontando l'esperienza dell'associazione Manes e dei progetti "La scuola del Bosco", "L'Asilo del Mare" e "Scuole naturali" e la sua collaborazione con "Storie cucite a mano" per l'outdoor education, metodo educativo che considera lo spazio esterno il luogo privilegiato dell'apprendimento. Infine l'insegnante e scrittore reggiano Giuseppe Caliceti presenterà il suo volume "La scuola senza andare a scuola. Diario di un maestro a distanza", pubblicato dalla casa editrice salentina Manni. Cos'è accaduto nel mondo della scuola durante l'emergenza sanitaria? Siamo sicuri che la didattica a distanza non diventerà una modalità parallela a quella tradizionale per lungo tempo, o per sempre? A queste e altre domande si proverà a rispondere. Venerdì 11 dicembre sempre alle 18 si affronterà il tema "Il virus delle disuguaglianze". Nel nostro Paese la pandemia e le conseguenti restrizioni da Covid-19 hanno aggravato ulteriormente le disuguaglianze economiche e sociali. Questo vale nel mondo della scuola, con la difficoltà per molte famiglie di avere un supporto tecnologico e una connessione adeguata che comporta un rallentamento nell'apprendimento, ma coinvolge soprattutto le fasce più deboli dal punto di vista sociale ed economico. Pensiamo a cosa accade nei campi rom o nelle case famiglia o nelle abitazioni in cui ci sono tre o più ragazzi e ragazze che devono seguire contemporaneamente le lezioni. Interverranno all'incontro Vittorio Saraco, presidente della Cooperativa Educazione Progetto di Torino, il pedagogista e formatore Franco Floris, direttore di Animazione Sociale, Carlo Stasolla, presidente di Associazione 21 luglio di Roma, e l'antropologo Piero Vereni, che racconterà l'esperienza del Polo ex Fienile di Roma. La pandemia ha reso più difficile anche la situazione e la vivibilità nelle carceri italiane, sia per i detenuti e le detenute, sia per le proprie famiglie. Antonietta Rosato e Cecilia Maffei dell'associazione Fermenti Lattici di Lecce illustreranno le iniziative che, grazie a Storie cucite a mano, si svolgono nella Casa circondariale "Borgo San Nicola" nel capoluogo salentino mentre la situazione generale sarà commentata da Pietro Rossi, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà della Puglia. Ultimo appuntamento dell'anno venerdì 18 dicembre alle 18 con la riflessione su Socialità e cultura al tempo del Covid-19 con le coordinatrici delle compagnie teatrali coinvolte dal progetto (Veronica Busso – di Teatrulla, Raffaella Romano di Principio Attivo Teatro e Laura Garofoli di Garofoli/Nexus) e con l'attore e regista salentino Ippolito Chiarello, ideatore del progetto "Barbonaggio Teatrale – Delivery". Giulia Cogoli, direttrice artistica del Festival Dialoghi Sull'Uomo di Pistoia, illustrerà i risultati dell'interessante ricerca sull'impatto che Covid-19 sta esercitando sui consumi culturali, e in particolare sui festival di approfondimento culturale presentata in anteprima durante BookCity Milano. La riflessione finale sarà del giornalista Marino Sinibaldi, direttore Rai Radio3. Venerdì 8 gennaio alle 18 infine si festeggeranno i due anni di Storie cucite a mano con una festa di compleanno virtuale con tutti i partner, gli educatori, le associazioni e le famiglie coinvolte.

Avviato nel gennaio 2019, Storie Cucite a Mano è un progetto triennale, di prevenzione del disagio e di promozione del benessere per bambini e bambine tra i 5 e i 14 anni

e per le loro famiglie, soprattutto quelle più fragili e vulnerabili. Scuola, servizi, associazioni e cooperative del territorio sperimentano interventi innovativi (laboratori, workshop, spettacoli teatrali e molto altro) a Moncalieri, Roma e Lecce. Il progetto - coordinato dalla Cooperativa Sociale Educazione Progetto di Torino (capofila),

**Newspaper metadata:**

Source: Lecceprima.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/05

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.lecceprima.it/eventi/cultura/dialogare-distanza-storie-cucite-mano.html>

dall'Associazione 21 luglio Onlus di Roma e da Fermenti Lattici di Lecce, con il monitoraggio della Fondazione Emanuela Zancan e la comunicazione a cura della Cooperativa Coolclub - è stato selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e coinvolge numerosi partner nei vari territori. Oltre alle amministrazioni comunali di Moncalieri e Lecce e all'Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello e La Loggia, il progetto vede tra i partner Associazione Teatrulla, Cooperativa Sociale Pier Giorgio Frassati, Istituto Comprensivo Statale "Santa Maria" (Moncalieri), ABCittà società cooperativa sociale onlus, Associazione Garofoli/Nexus, Digiconsum, Istituto Comprensivo Giovanni Palombini, Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio, In.F.O.L. Innovazione formazione orientamento e lavoro (Roma), Casa Circondariale "Borgo San Nicola" di Lecce, ABCittà, Istituto Comprensivo "P. Stomeo - G. Zimbalo", Principio Attivo Teatro, PSY Psicologia e Psicoterapia cognitiva integrata (Lecce). Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. Info su [www.conibambini.org](http://www.conibambini.org). DAD – DIALOGARE A DISTANZA Programma Venerdì 4 dicembre – ore 18 LA SCUOLA DENTRO E FUORI DALLA SCUOLA Fabiana Brega – Coordinatrice Storie cucite a mano Roberta Crippa - Cooperativa Sociale P.G. Frassati Simone Zamatei - ABCittà Danilo Casertano - Formatore, scrittore e divulgatore. Co-fondatore Asilo nel Bosco, del Mare, Scuole naturali Giuseppe Caliceti - Insegnante e autore del libro "La scuola senza andare a scuola" (Manni Editore) Venerdì 11 dicembre – ore 18 IL VIRUS DELLE DISUGUAGLIANZE Vittorio Saraco – Presidente Educazione Progetto Franco Floris – Pedagogista, formatore, direttore di Animazione Sociale Cecilia Maffei – Associazione Fermenti Lattici Pietro Rossi - Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà – Puglia Carlo Stasolla – Presidente Associazione 21 luglio Piero Vereni – Antropologo, Polo ex Fienile di Roma Venerdì 18 dicembre – ore 18 Socialità e cultura al tempo del Covid19 Veronica Busso – Teatrulla Raffaella Romano – Principio Attivo Teatro Laura Garofoli – Garofoli/Nexus Ippolito Chiarello – Attore, autore e regista, ideatore "Barbonaggio Teatrale – Delivery" Giulia Cogoli - Festival Dialoghi Sull'Uomo di Pistoia Marino Sinibaldi – Direttore Rai Radio3 Venerdì 8 gennaio – ore 18 DUE ANNI DI STORIE! Festa di compleanno di Storie cucite a mano Informazioni [percorsiconibambini.it/storiecuciteamano](http://percorsiconibambini.it/storiecuciteamano) [info@storiecuciteamano.it](mailto:info@storiecuciteamano.it) - 334 218 8797 Facebook – Instagram – Youtube

**Newspaper metadata:**

Source: Io Donna

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Michaela

K.Bellisario

Date: 2020/12/05

Pages: 97 -

Web source:

## Alla ricerca della felicità perduta

so di incertezza del presente è un limbo nel quale ci ritroviamo tutti sospesi, senza parlare del futuro che non riusciamo ancora a progettare. Per l'Organizzazione mondiale della Sanità tutto questo ha un nome: stress da pandemia. O pandemic fatigue. Una vera e propria fatica mentale dovuta al prolungarsi dell'emergenza. Che comporta stanchezza e sfinimento. Irritabilità, disturbi del sonno e dell'umore. E che, sempre secondo una ricerca europea dell'Oms, colpisce sei persone su dieci. Siamo diventati tutti vulnerabili. A conferma della sindrome ci sono i dati. È aumentato il ricorso agli psicofarmaci, in particolare alle benzodiazepine: la Società italiana di Psichiatria ha registrato un aumento del 35 per cento di ansiolitici e ipnotici e un incremento del 28,2 per cento degli antidepressivi nei centri regionali di prenotazione di farmaci. È salito anche il ricorso a **psicologi** e psicoterapeuti, come ha rilevato la fondazione Soleterre che ha creato uno sportello d'aiuto nazionale gratuito con 578 esperti. Non ultimo, i dipartimenti di salute mentale si attendono nei prossimi mesi un'onda d'urto con 300mila diagnosi di depressione in più anche per gli effetti della crisi economica. «La verità è che tutto è successo all'improvviso, il virus ha sconvolto il mondo intero e, in un attimo, ci ha tolto la libertà. Tutto è cambiato, ci hanno detto di rimanere a casa e lì abbiamo scoperto quanto sia difficile convivere, resistere, mantenere viva la speranza» commenta lo psichiatra Paolo Crepet, autore di un libro su questa emergenza dal titolo emblematico, *Vulnerabili* (Mondadori). «Così ora viviamo in un perenne stand by destabilizzante tra annunci e divieti dove un giorno viene promesso un nuovo vaccino e il giorno dopo siamo in zona rossa». Ripensare le nostre vite Risultato: tra lo stigma dell'essere positivo e la paura per l'altro, visto come potenziale untore, stiamo perdendo man mano la nostra quotidianità di esseri umani fatta anche di baci e abbracci, di sguardi e spontaneità. «Gli effetti di questo trauma collettivo rischiano di trasformarci in futuro in una società algida. A forza di "no" l'uomo cambia» sentenza ancora Crepet. «Il distanziamento fisico rischia di diventare emotivo e soprattutto sociale. Non vanno sottovalutate le tensioni che scaturiranno, ad esempio, con i negazionisti». Uno scenario dalle tinte oscure, insomma. Come nel romanzo distopico di George Orwell, 1984, che descrive, in buona parte, l'atmosfera che stiamo vivendo. Aiuto. Come muoverci, allora? «Non c'è una soluzione, ci sono le soluzioni» prosegue Crepet. «Dobbiamo trovare nuove discontinuità nella vita di tutti i giorni. Mettere contro tendenze, immaginare possibili progetti. Personalmente ho imparato a chiacchierare visto che con il mio lavoro ascolto e basta. E ho iniziato a rivalutare i negozi di prossimità. Ripensare le città è un altro tema su cui scommettere». Non è banale. Parigi, ad esempio, si è svuotata del 17 per cento dei suoi abitanti, cioè di quasi 400mila persone, secondo uno studio per la Fondazione Jean Jaurès. Tutti in fuga verso la campagna. Piccole azioni ogni giorno «La vita può essere capita solo all'indietro, ma va vissuta in avanti», diceva il filosofo danese Kierkegaard. Una possibile strategia di sopravvivenza sono allora le piccole azioni da fare ogni giorno. Il NewYorkTimes in un articolo intitolato Peak anxiety, here are 10 ways to calm down (Ansia acuta, dieci modi per calmarsi) ha stilato un decalogo suggerendo la formula dei "tre minuti". Tre minuti basterebbero, a quanto pare, per cambiare il mood di una giornata e mettere in movimento le dopamine, gli ormoni della motivazione. Alcune idee? Saltare, ballare, muoversi, interrompere quel che si stava facendo. Ma anche, all'opposto, prestare attenzione al respiro, fermarsi, meditare, fare yoga. O, semplicemente, portare a spasso il cane. «Se non possiamo scegliere una situazione possiamo almeno scegliere come reagire» sottolinea Lucia Giovannini, coach, terapeuta e autrice del manuale *Il permesso di essere felice* (Roi Edizioni). «Non ha senso ripetersi che si starà meglio quando "fi nirà tutto", bisogna vivere il momento per quello che è, e con gratitudine perché dietro ogni crisi c'è un'opportunità». Giovannini suggerisce di creare una routine stimolando proprio i quattro ormoni della felicità, come la dopamina, l'ossitocina, la serotonina e le endorfine. «La dopamina, ad esempio, ci ricompensa quando abbiamo realizzato qualcosa. Cominciamo a creare, allora, un meccanismo che ci faccia sentire bene per il semplice fatto di aver portato a termine un progetto. Come la lettura di un libro. L'ossitocina, invece, è l'ormone dell'amore e dell'empatia. Un'alternativa per mantenerla in circolo è guardarsi negli occhi e sorridersi, anche con una mascherina: questo semplice gesto ci permette di connetterci a un livello più profondo con le persone». Il diritto alla disconnessione Un altro tema da cui ripartire è lo smart working. Una ricerca dell'associazione nazionale Risk manager ha «scoperto» che il 58 per cento bilancerebbe volentieri la settimana tra giornate in ufficio e lavoro da remoto. «Uno dei problemi da risolvere, però, è il diritto alla disconnessione» rivela la giornalista Simona Branchetti che ha appena realizzato un accurato libro-inchiesta, *Donne!!! È arrivato lo smart working, opportunità o trappola?* (edizioni Leima). «Il fatto di essere sempre "on" ci fa perdere la cognizione del tempo». Spiega che il 40 per cento delle persone che lavora da casa ha riscontrato mal di schiena, mal di testa, affaticamento degli occhi e difficoltà a dormire, secondo una ricerca di AssoSalute. «Fino

**Newspaper metadata:**

Source: Io Donna

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Michaela

K.Bellisario

Date: 2020/12/05

Pages: 97 -

**Web source:**

a oggi abbiamo fatto in realtà extreme working» aggiunge Francesca Maria Montemagno, co-founder di Smartive, start up per la diffusione della cultura digitale. «Non dico e non voglio un futuro fatto di riunioni on line. Siamo esseri umani, ci nutriamo di relazioni e di esperienze. Ma possiamo trovare il giusto bilanciamento cambiando la cultura aziendale». Come proteggersi, intanto? «Il mio consiglio è quello di definire una tabella di marcia e il proprio spazio logistico» conclude Branchetti. «La pausa caffè e l'attività fisica "post ufficio". Senza dimenticare che smart working non significa isolamento, si può anche chiacchierare e scherzare con i colleghi a distanza».

**Newspaper metadata:**

Source: Avvenire

Author: red.

Country: Italy

Date: 2020/12/05

Media: Printed

Pages: 25 -

**Web source:**

## Imprevedibile e impensabile signor Covid

Mercoledì 9 dicembre alle ore 21 in diretta online sulla piattaforma GoToWebinar si terrà l'incontro "Cronache di una pandemia annunciata". Imprevedibile. Inimmaginabile. Impensabile. È con questi aggettivi che abbiamo descritto l'emergenza Covid-19, in quanto il nostro vivere personale e collettivo ha conosciuto qualcosa di soverchiante, che ci ha lasciati disarmati. Ma questi aggettivi sono insufficienti e inappropriati. Forse quello più giusto sarebbe stato: una pandemia annunciata, come da anni ci dicono scienziati e fonti di ricerca che studiano le modificazioni dell'ecosistema. Alla Casa della Psicologia ne parleranno Mauro Ceruti, filosofo; Luca Mercalli, climatologo; Simona Sacchi, psicologa. Info: edizioni Mimesis, 02 24861657.

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica

Country: Italy

Media: Printed

Author: Mariapia

Veladiano

Date: 2020/12/05

Pages: 35 -

Web source:

## Cari professori usate la grazia

Finalmente i ragazzi tornano a scuola. A gennaio le superiori riaprono con addosso gli occhi del mondo. E le attese del mondo. C'è chi si aspetta soprattutto che venga recuperato il "tempo perduto". Una corsa da riprendere, dopo l'interruzione, doppia, della pandemia. Possono essere i genitori più orientati al risultato, come si dice, che cercano nel successo scolastico una protezione dal futuro incerto e difficilmente prevedibile e governabile in questo mondo impensato in cui ci troviamo a vivere ormai da quasi un anno. Oppure possono essere quei docenti che si sono trovati più in sofferenza con la didattica a distanza, perché sono mancati i mezzi, o non avevano competenze mai richieste prima d'ora, oppure perché la disciplina si adattava con oggettiva difficoltà al nuovo modo di insegnare. Se si aggiunge che qualche scuola rientrerà con il primo quadrimestre non ancora chiuso, il rischio, magari nella buona fede di tutti, è un'orgia di compiti e interrogazioni. Ecco, non si può. A tornare saranno gli adolescenti che il virus ha compresso in casa in compagnia di tutte le belle e tremende ribellioni dell'età inquieta. In ogni caso si torna in classe in un tempo ancora sospeso. Senza la certezza di poter restare. Se ci sarà una terza ondata, come si dice. C'è chi torna toccato dal lutto, oppure dalla malattia sua o dei suoi cari, oppure sfiorato dalla paura o devastato da una sofferenza psichica nuova. Ragazzi che non vogliono più uscire di casa, per non parlare di andare a scuola. Ogni passaggio di questo anno scolastico può costruire o distruggere e molto dipende da quanto gli adulti, i docenti, sapranno valorizzare la nuova prossimità con i ragazzi. Non esiste nessun tempo perduto se ogni esperienza diventa valore. E non è un tema, come dire, solo da specialisti. Non si tratta di moltiplicare gli **psicologi** a scuola. Si tratta di attivare la capacità riparativa di una buona vita di classe e civile. Uscendo da casa i ragazzi riprendono quel movimento di autonomia dalle famiglie che è una componente fondamentale della crescita e i docenti sono chiamati a riconoscere le ferite, le fragilità con cui si presentano. Che somigliano probabilmente a quelle che viviamo in tanti, ma gli adulti siamo noi e sta a noi attivare attitudini di ascolto e riparazione. Un compito educativo, umano e civico che chiede libertà dall'ansia del fare. "Fare" molte cose visibili e universalmente riconosciute come "cose di scuola" è rassicurante per tutti. Ci rassicura anche rispetto al desiderio di un ritorno alla normalità, alla scuola com'era. Ma non sarà più com'era e va anche bene così, visto che da anni non riusciva a riparare le disuguaglianze. L'ombra della fragilità la accompagnerà. Non si potrà ripartire da dove si era interrotta. C'è da costruire una scuola pronta a mille forme diverse di prossimità. A volte resistere è assecondare il tempo nuovo che viene. La scuola che riapre riattiva processi di equità. La possibilità della didattica a casa è legata a quelle condizioni socio, economiche e culturali che determinano, secondo tutte le indagini sugli apprendimenti, i risultati scolastici. E la crisi economica è stata subito crisi scolastica. Questi ragazzi che abbiamo perso torneranno a scuola più diseguali e dobbiamo trovare insieme ai compagni di classe modi di recupero di intensità nuova, con l'aiuto della società civile. Capita già in tanti posti, da Milano (l'associazione Non uno di meno, di ex docenti e presidi, che affianca le scuole) a Palermo (le Comunità educanti). Si può davvero fare.

Web source:

## “Partiamo dai bambini per costruire un futuro sostenibile”

Da una parte percorsi didattici innovativi per aiutare i bambini degli ultimi tre anni della primaria a fare scelte responsabili su ambiente, salute, benessere e risparmio. Dall'altra una serie di iniziative per le famiglie in difficoltà, quelle con bambini fino ai sei anni, focalizzate sull'educazione alla genitorialità. È il doppio sentiero seguito da “Ora di Futuro”, progetto promosso da Generali Italia, che ha da concluso la seconda edizione, coinvolgendo complessivamente in due anni 80 mila bambini e 6 mila classi in tutta Italia. Una mobilitazione che trae origine da “The Human Safety Net”, la Fondazione del gruppo Generali che punta a creare un movimento globale di persone che aiutano altre persone e che in Italia è stato declinato sul piano educativo. «L'obiettivo della Fondazione “The Human Safety Net” è quello di liberare il potenziale delle persone: oggi è più che mai importante per affrontare e superare l'emergenza che stiamo vivendo e per costruire un futuro sostenibile», spiega Marco Sesana, country manager e ceo di Generali Italia. «Con questo progetto di educazione - insiste Sesana partiamo proprio dai bambini, che rappresentano il nostro futuro. Lo facciamo allargando sempre di più la rete di impegno e competenze con istituzioni, onlus, scuole, famiglie, agenti e dipendenti, per fornire ai bambini gli strumenti per affrontare il mondo e l'aspirazione ad avere un impatto su di esso. Questo significa agire insieme, con azioni concrete, per generare fiducia». Così Lucia Sciacca, direttore comunicazione e sostenibilità di Generali Italia, racconta: «Siamo partiti da una considerazione: nella società ci sono tante energie positive, dal mondo delle onlus agli insegnanti, dalle organizzazioni di volontariato ai semplici cittadini disposti ad agire insieme, il nostro impegno è stato indirizzato a far incontrare queste potenzialità per arrivare a risultati maggiori rispetto alla somma delle singole componenti». La pandemia ha messo in discussione la prosecuzione delle iniziative, che avevano negli incontri in presenza il loro tratto distintivo. Da qui la scelta di rilanciare con il ricordo alle piattaforme digitali, in modo da proseguire con la didattica e le occasioni di socialità. Agli insegnanti è stata offerta una formazione dedicata per l'utilizzo delle piattaforme digitali, con WeSchool, e nuovi contenuti digitali per insegnare ai bambini a comprendere l'emergenza. Alle famiglie sono stati offerti – nei 16 centri istituiti nelle principali città della penisola – servizi utili a fronteggiare l'emergenza, anche a distanza, supporto psicologico e mille tablet per la didattica a distanza. Per le onlus sono state sostenute le attività in digitale per restare vicini alle famiglie con piattaforme online e di forme di volontariato digitale. «Educare i bambini è la strada maestra per avere domani degli adulti responsabili», sottolinea Sciacca, «le soft skill sviluppate durante l'infanzia, come collaborazione, cooperazione e fiducia saranno alla base delle competenze che domani verranno utilizzate sul lavoro e in famiglia. Così da contribuire alla crescita dell'intero sistema Paese». Nelle iniziative di supporto alle famiglie fragili un ruolo decisivo è stato svolto dai volontari, tra dipendenti del gruppo assicurativo, esponenti di associazioni sul territorio e privati cittadini.

Web source:

## “La mia scuola? Meglio in classe e con gli amici”

Chiedono una scuola in presenza, e tecnologica. Sono bambini nati dopo il 2010, li ha ascoltati il laboratorio “Ora di futuro 2020”, voluto da Generali Italia, raccogliendo e analizzando duemila testi scritti durante il lockdown, l’allontanamento improvviso e difficile da comprendere dalla scuola, dalla classe, dai compagni. Sono alunni di terza, quarta e quinta elementare, il momento della consapevolezza scolastica. Alunni di famiglie fragili. Tremilacinquecento classi, cinquantamila bambini coinvolti solo quest’anno, ottantamila nel biennio. Hanno detto che amano già gli schermi, servono a giocare. Comprendono, però, che gli schermi – i tablet, i computer, lo smartphone di mamma - non sono la strada migliore per imparare. Non alla loro età, almeno. Non attraverso i compiti e i disegni chiesti dalle maestre sul registro di classe. Tutto così lontano e faticoso. Colpisce che, tra gli elaborati raccolti quest’anno e analizzati da TiresiaPolitecnico di Milano, un terzo dei bambini individui il centro del suo racconto nella fuga, «un elemento che non si trovava la scorsa stagione », raccontano i volontari. Colpisce che i pre-adolescenti della Generazione Alpha – altri li chiamano Generazione Covid, a insistere sulle difficoltà educative, pedagogiche, relazionali a cui la pandemia li sta costringendo – mettano al centro dei loro temi la salute, in particolare la buona alimentazione che sorregge la salute. Metà degli elaborati, poi, fa un riferimento diretto al Covid, esperienza che è ben presente e ben compresa a quell’età: «La scienza può trovare il vaccino per tutte le malattie», si legge. La tecnologia è un elemento, abbiamo visto, cogente della vita dei ragazzini della primaria. La Generazione Alpha è nata con la tecnologia, è in grado di percepirne potenzialità e limiti. A otto, nove, dieci anni conosce i mezzi della modernità, ma nei testi di quest’anno si avverte una nuova consapevolezza: la tecnologia, infatti, può avere effetti alienanti, ma ha permesso di restare insieme durante il lockdown. Non è una barriera che allontana, ecco. La scuola del futuro, hanno certezza i bambini, è anzitutto in presenza, ed è più aperta alla società, in grado di integrarsi con il territorio la chiave ambientale è ricorrente nei testi - e di svolgere una funzione attiva diretta, spesso attraverso lo strumento della solidarietà. Il tema della relazione umana è centrale nei temi visionati: l’importanza della socializzazione e dello stare insieme. La scuola, dicono in cinquantamila, deve avere ampi spazi per fare ginnastica e sport, e deve avere i laboratori. La didattica digitale, poi. La Dad, a distanza, che diventa Did, integrata. Il grande dibattito di questo 2020 pandemico. Il 90 per cento degli studenti dichiara di aver aumentato le proprie competenze e dall’analisi delle loro risposte emerge un miglioramento nella gestione delle emozioni, nel pensiero critico, nella capacità di prendere decisioni e, soprattutto, nel pensiero creativo. Infatti, il 93 per cento degli insegnanti dichiara a sua volta che userà le metodologie didattiche digitali apprese con la piattaforma anche fuori dal progetto fin qui portato avanti e ieri presentato a Palazzo Madama. La presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, ha sottolineato: «Ora di Futuro è un progetto di crescita, di vita, di speranza e di solidarietà che ha saputo tradursi in opportunità per i bambini e le loro famiglie». I docenti, ascoltati da Ora di futuro, dicono che la didattica a distanza ha contribuito a migliorare i rapporti scuola-famiglia. E la piattaforma digitale utilizzata, poi, ha permesso ai ragazzi con disturbi dell’apprendimento di aumentare le loro capacità, migliorare i risultati scolastici, interagire meglio con i compagni. Quando si raccontano direttamente, i bambini, dicono (così fanno gli alunni della 4<sup>a</sup> della scuola primaria “Pianca School” di Conegliano): «Quest’anno dovevamo fare tante uscite di istruzione, ma sono state cancellate tutte, a parte una. Il progetto “Ora di Futuro” ci ha permesso di compiere un viaggio tutti insieme, in maniera virtuale, per raggiungere un’isola meravigliosa, Mauaga. Per qualche settimana ci siamo sentiti di nuovo veramente vicini e adesso vogliamo tornare a scuola, rivedere i nostri amici e le maestre, giocare nei parchi e a pallone, girare in bici».

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa

Country: Italy

Media: Printed

Author: Patrizio

Romano

Date: 2020/12/05

Pages: 45 -

Web source:

## Il Covid triplica il ricorso al pronto soccorso psicologico

Non solo il fisico, anche l'animo e la mente vengono messi in ginocchio dal Covid. Spesso anche senza essere positivi. Per questo l'Asl To3 ha deciso istituire un «Pronto soccorso di Psicologia dell'Emergenza». Obiettivo primario: sostenere i pazienti in cui la paura della malattia è accentuata dalla solitudine e dall'impossibilità di vedere i propri cari, i familiari che devono sopportare un lutto senza abbracci e carezze e i tanti operatori sanitari che da marzo scorso negli ospedali vivono tutto questo. E per capire la situazione basti pensare che rispetto al 2019 gli interventi della Psicologia dell'Emergenza dell'Asl To3 sono triplicati. Da marzo sono 638 le persone (pazienti, familiari di malati, operatori sanitari e comuni cittadini) che si sono rivolte agli specialisti, che hanno fornito quasi 2000 tra colloqui e sedute terapeutiche con un solo tema: l'emergenza Covid-19. E per dar man forte a questo team l'Asl To3 ha istituito un servizio di Pronto soccorso psicologico nei punti critici, ossi i reparti Covid e Dea degli ospedali di Pinerolo e Rivoli, con due **psicologi** a tempo pieno. Un'assistenza psicologia di sostegno che proseguirà sino a fine pandemia. «Fin dall'inizio dell'emergenza abbiamo potenziato il servizio, da tempo presente nell'azienda sanitaria – dichiara Flavio Boraso, direttore generale dell'Asl To3 –. E le tante richieste di sostegno arrivate poi ci dicono che è stata una scelta giusta». Il Pronto soccorso si andrà ad affiancare ai sette ambulatori già presenti per il trattamento della sofferenza psicologia da Covid-19 allestiti da aprile. Perché i danni da paura o da stress da Covid non vanno sottovalutati. «Nella maggior parte dei casi – spiegano dall'Asl –, è stata riscontrata la presenza di una sintomatologica assimilabile al Disturbo da stress post traumatico, con caratteristiche come incapacità di provare emozioni positive, distacco nei confronti degli altri o verso attività in precedenza significative, ipervigilanza, umore irritabile, problemi di concentrazione, difficoltà relative al sonno». —

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/05

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2020/12/05/leggi-notizia/argomenti/economia-2/articolo/con-le-organizzazioni-positive-si-e-concluso-welfare-cafe.html>

## Con “Le organizzazioni positive” si è concluso Welfare Café

Giancarlo Ormezzano, vice presidente UIB - Foto UIB Dopo oltre un anno di intensa attività, il 27 novembre, con il webinar “Le organizzazioni positive. Un nuovo modello di business per generare benessere delle organizzazioni e degli individui”, si è concluso il progetto Welfare Café. Al webinar sono intervenuti Giancarlo Ormezzano, vice presidente Unione Industriale Biellese con delega a Relazioni industriali e Sviluppo del welfare aziendale e Claudio Ferrero, vice presidente di Confindustria Canavese e presidente della Piccola Industria, ad illustrare le tappe ed i risultati da raggiunti Welfare Café; Laura Conforti, Coach certificata SFERA, trainer in Scienza della Positività, specializzata in High Performance coaching presso Advanced Mind Management di Miami, che ha parlato di Epigenetica delle organizzazioni e cultural change: strumenti per capire la transizione culturale e nuove competenze; Barbara Costamagna, Psicologa, Psicoterapeuta e Terapeuta EMDR. Formatrice area Salute e Benessere, specializzata in benessere aziendale e Soft Skill Trainer. Certificata Chief Happiness Officer, sul tema Business e modelli mentali: modelli ed atteggiamenti che inducono produttività; e Marco Cappellari, HR specialist di Osai A.S. SpA, a spiegare il Case History aziendale di un’organizzazione positiva. I risultati e le tappe di Welfare Café Punto di partenza del progetto è stata un’indagine avviata su entrambi i territori, Biellese e Canavese, per comprendere quali potevano essere le esigenze delle circa 170 imprese intervistate su tale tema. Una volta fatta chiarezza sulla conoscenza e sulla propensione all’utilizzo degli strumenti di welfare aziendale presso le proprie associate, il Welfare Team, il team di 12 esperti che ha portato avanti il progetto, ha avviato uno sportello informativo in ciascuna associazione territoriale, attraverso il quale ha fornito consigli e ha dato supporto alle aziende per definire l’introduzione o valutare l’estensione di piani di welfare “su misura” per ciascuna impresa. Nell’arco dell’anno sono state dedicate 400 ore a questo tipo di attività. Oltre agli sportelli per le imprese, il Welfare Team ha attivato presso le aziende interessate degli sportelli informativi rivolti ai lavoratori e alle lavoratrici e ha messo a disposizione sul proprio sito internet uno strumento per calcolare i vantaggi fiscali di attivare un piano di welfare. L’attività del welfare team non si è fermata qui: sono state realizzate due pratiche guide informative, una rivolta ai lavoratori e una alle aziende. Inoltre, è stato calendarizzato un ricco programma di incontri e workshop dedicati all’approfondimento di temi più vari, tutti però in qualche modo strettamente collegati al welfare e di diretta utilità per le aziende. Con l’avanzare dell’emergenza sanitaria determinata dal Covid-19, gli eventi programmati in presenza sono stati riprogettati e proposti alle imprese in forma virtuale: sono stati messi in cantiere 10 webinar, tutti dedicati a declinare in vario modo i temi maggiormente legati alle esigenze emerse durante l’emergenza. Webinar in streaming, che saranno sempre a disposizione di imprese e lavoratori. Inoltre, sono stati realizzati 4 video che proponevano semplici pratiche per stare bene al lavoro, rivolti in particolare ai lavoratori in smart working: promuovere il benessere dei lavoratori, infatti, ha acquisito ancora più importanza durante l’emergenza Covid-19. Welfare Café si è sviluppato a partire dal 2019 su iniziativa di Unione Industriale Biellese e Confindustria Canavese, insieme a Il Filo da Tessere e Il Quinto Ampliamento, con l’obiettivo di diffondere il welfare, anche quello di produttività. E’ stato finanziato dalla Regione Piemonte nell’ambito della Strategia regionale We.Ca.Re., attraverso il Bando “Disseminazione e diffusione del welfare aziendale tramite enti aggregatori”. Chiara Caucino, Assessore alle Politiche della Famiglia, dei Bambini e della Casa, Sociale, Pari Opportunità della Regione Piemonte, dichiara: “Il Welfare aziendale è fondamentale per lo sviluppo delle PMI italiane, che sempre più rivolgono la loro attenzione a forme più complesse ed articolate rispetto alla semplice retribuzione, ma che portano, nel lungo periodo, benefici psicologici e sociali particolarmente significativi. La Regione Piemonte ha a cuore il tema sociale, con la finalità essenziale di non lasciare soli gli imprenditori nella costruzione della vita d’impresa. Le nuove regole sul welfare aziendale previste dalla normativa nazionale hanno infatti generato nuove opportunità per le imprese in tema di contrattazione aziendale, defiscalizzazione del welfare e anche conciliazione vita-lavoro, favorendo in maniera significativa l’occupazione femminile. Il tema della conciliazione vita-lavoro non riguarda solo la cura dei figli, ma prevede anche servizi e prestazioni per anziani e persone non autosufficienti, visti i carichi di cura che le famiglie e soprattutto le donne oggi sostengono per via dell’allungamento della vita”. Elena Chiorino, Assessore a Istruzione, Lavoro, Formazione professionale e Diritto allo studio della Regione Piemonte, afferma: “Quello del welfare aziendale è un fenomeno che si sta sempre più consolidando e aumentando la propria presenza nel panorama nelle imprese piemontesi ed è uno strumento strategico, sia perché favorisce sostenibilità per le imprese e il benessere per i dipendenti, sia perché può diventare un sostegno concreto alla natalità, mettendo, seppur indirettamente, più risorse a disposizione delle famiglie. Un lavoratore soddisfatto e

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/12/05
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2020/12/05/leggi-notizia/argomenti/economia-2/articolo/con-le-organizzazioni-positivo-si-e-concluso-welfare-cafe.html>

in armonia con la propria azienda sarà sicuramente un lavoratore più motivato, con numerosi vantaggi a caduta su tutto il sistema. Credo che la strada sia quella corretta e che occorra lavorare ulteriormente per rafforzare ancora di più questo strumento. Penso, ad esempio, alla creazione di nidi aziendali e a nuove soluzioni che consentano alle dipendenti con figli di poter coniugare al meglio il loro ruolo di mamma con quello di lavoratrici, offrendo così un forte sostegno alle famiglie e alla natalità. La Regione sta lavorando, anche in tal senso, nell'ambito della nuova legge 0-6". L'obiettivo del progetto è stato fornire un'adeguata informazione e formazione alle aziende ed ai lavoratori sui vari benefici nell'introduzione del welfare dal punto di vista fiscale-previdenziale e per quanto riguarda la gestione delle risorse umane; favorire la costruzione di sinergie stabili fra le imprese stesse, che sono gli attori fondamentali per lo sviluppo di forme di welfare aziendale, ma anche fra le imprese e altri soggetti pubblici o privati del territorio e creare così un vero e proprio welfare aziendale territoriale. Attraverso webinar, incontri formativi, sportelli informativi dedicati, Welfare Café si è rivolto in particolare alle aziende dei due territori, alle persone e alle famiglie, grazie anche alla collaborazione con le realtà del terzo settore. Si tratta di un lavoro importante che ha già dato i suoi primi frutti con un coinvolgimento di 151 aziende e 330 partecipanti a iniziative aziendali e interaziendali nel Biellese e nel Canavese. Giancarlo Ormezzano, vice presidente Uib con delega alle Relazioni industriali e Sviluppo del welfare aziendale, commenta: "Diffondere la cultura di un welfare aziendale diffuso sul territorio è stato l'obiettivo del progetto fin dall'inizio, ma ha acquisito una nuova e più importante valenza negli ultimi mesi. La complessità della situazione generata dal diffondersi dell'emergenza sanitaria ha infatti portato l'attenzione sul concetto di Relazioni Industriali e, in particolare, sul benessere in azienda. Per le grandi imprese, ma anche per quelle di dimensioni più ridotte, investire in un piano di welfare aziendale significa far leva su un fattore strategico che valorizza le persone che lavorano in azienda e può rispondere in modo articolato alle nuove necessità di conciliazione di vita e lavoro. Il welfare rappresenta quindi un vero e proprio fattore strategico di sviluppo dell'azienda e, grazie a Welfare Café, sempre più imprese e lavoratori sono venuti a conoscenza di questa preziosa opportunità". Claudio Ferrero, vice presidente di Confindustria Canavese e presidente della Piccola Industria, evidenzia: "Siamo estremamente soddisfatti del lavoro svolto e dei risultati ottenuti attraverso il progetto Welfare Café. Il numero di imprese che hanno dimostrato interesse e che hanno chiesto il nostro supporto per potenziare attività già avviate o per svilupparne di nuove dimostra che l'iniziativa è riuscita nel suo intento, cioè ha contribuito ad aumentare la conoscenza sul welfare aziendale e ne ha ampliato la diffusione nelle aziende di entrambi i territori. L'applicazione di questo tipo di misure verso i propri collaboratori concorre ad aumentare il valore dell'impresa e siamo certi che questo progetto si sia dimostrato molto utile per sensibilizzare le aziende verso questa importante tematica. Inoltre, attraverso questa iniziativa abbiamo messo in cantiere delle progettualità che prevedono azioni di integrazione di welfare aziendale con un sistema di welfare a livello territoriale volte a favorire la creazione di un territorio dinamico, supportivo e di conseguenza attrattivo per aziende e professionalità". Comunicato Stampa UIB - a.b.

## Fame nervosa in crescita a causa dello stress da pandemia: peso aumentato per uno su tre

La paura di ammalarsi, le preoccupazioni per i propri cari, l'isolamento, la distanza dagli affetti, le difficoltà economiche e in molti casi anche la perdita di parenti, amici e del lavoro, sono tra i principali fattori che stanno mettendo a durissima prova la nostra salute mentale a causa della pandemia di COVID-19. Non è un caso che il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il dottor Tedros Adhanom Ghebreyesus, faccia riferimento a una vera e propria "erosione" del benessere psicologico e psichico, mentre secondo il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi tra le peggiori "eredità" del coronavirus SARS-CoV-2 ci potrebbe essere un'ondata di disturbo da stress post-traumatico (PTSD). Per provare a contenere questo fiume di emozioni negative, tra tristezza, stress, sintomi depressivi e ansia in costante aumento, in molti hanno trovato rifugio nel cibo, soprattutto in quello "spazzatura" carico di zuccheri e grassi, che ha prodotto un inevitabile aumento di peso. Se a questo si aggiunge una crescita significativa della sedentarietà e dell'inattività fisica, anch'esse figlie del lockdown e in parte anche dello smart working, è evidente che possano emergere potenziali rischi anche per la salute fisica. A dimostrare che la pandemia ha innescato un boom di "fame nervosa" e un conseguente, diffuso aumento del peso è stato un team di ricerca americano guidato da scienziati del Pennington Biomedical Research Center di Baton Rouge, capitale della Louisiana. Gli scienziati, coordinati dalle professoresse Emily W. Flanagan e Leanne M. Redman, docenti presso l'Università della Louisiana, sono giunti alle loro conclusioni dopo aver predisposto un sondaggio online al quale hanno partecipato circa ottomila persone, residenti in 50 Stati differenti. La ricerca è stata condotta durante il mese di aprile, quando moltissimi Paesi si trovavano in lockdown – compresa l'Italia – a causa della prima, catastrofica ondata di contagi. Le varie domande sottoposte ai partecipanti erano volte a raccogliere informazioni sui comportamenti alimentari, sull'attività fisica e sullo stato della salute mentale. Dall'analisi statistica dei dati è emerso che il 32,2 per cento dei partecipanti aveva un peso nella norma, il 32,1 per cento era in sovrappeso e il 34,0 per cento era in condizione di obesità. Durante il lockdown l'aumento di peso è stato registrato nel 27,5 per cento dei partecipanti normopeso e nel 33,4 per cento dei soggetti obesi. Redman e colleghi hanno evidenziato che chi già aveva problemi alimentari è stato indotto a esacerbarli a causa degli effetti nefasti della pandemia. Non a caso è stato osservato un aumento significativo nel punteggio dello stato di ansia, superiore di  $8,78 \pm 0,21$  punti rispetto al periodo pre-pandemico. I punteggi peggiori sono stati osservati proprio in chi soffriva di obesità. Tra gli alimenti più apprezzati gli snack ricchi di zuccheri e le bevande zuccherate, usati come "armi" nel contesto dell'"Emotional Eating" per fronteggiare l'ondata di stress e ansia. Gli scienziati affermano che è importante ritornare al più presto a uno stile di vita sano e recuperare un equilibrio, sia in termini di alimentazione che di attività fisica. I dettagli della ricerca "The impact of COVID-19 stay-at-home orders on health behaviors in adults" sono stati pubblicati sulla rivista scientifica specializzata Obesity.

**Newspaper metadata:**

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/05

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-mortalita-aumentata-di-sei-volte-rispetto-a-ottobre-cresce-leta-media-dei-contagiati/>

## Covid-19, mortalità aumentata di sei volte rispetto a ottobre. Cresce l'età media dei contagiati

31° Instant Report dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma Roma, 5 dicembre 2020 – Aumentata di ben sei volte da ottobre ad oggi la mortalità (rapporto tra decessi e popolazione generale) per Covid-19: la mortalità in Italia è passata da 4,74 per 100.000 abitanti nei 30 giorni che vanno dal 3 ottobre al 1 novembre, a 28,72 per 100.000 abitanti nei 30 giorni che vanno dal 2 novembre al 1 dicembre. Naturalmente la mortalità era molto più alta durante la prima ondata epidemica, raggiungendo il suo massimo (32 decessi per 100 mila abitanti) nei 30 giorni tra il 19 marzo ed il 17 aprile 2020. La Valle d'Aosta è la regione che ha superato notevolmente il valore soglia registrando una mortalità grezza negli ultimi 30 giorni pari a 109,96 per 100.000 abitanti. Il valore più basso si registra in Calabria pari a 9,51 per 100.000 abitanti. “È il dato sui decessi che continua a preoccupare perché vediamo ancora una dinamica in crescita – commenta il prof. Americo Cicchetti direttore ALTEMS – Diverse possono essere le cause del ritardo della discesa del numero dei decessi rispetto alla discesa già osservata nel numero dei contagi e il numero dei ricoverati. Tra queste certamente il fatto che continua a salire l'età media dei contagiati. Nella scorsa settimana la percentuale dei contagiati con più di 70 anni ha raggiunto il 16%, laddove era pari al 7% nella prima settimana di settembre”. È quanto emerso dalla 31ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del SARS-CoV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome con un focus dedicato alle Regioni in cui è stato maggiore il contagio (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Lazio). Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica, è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del prof. Gianfranco Damiani e della dott.ssa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (prof. Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (prof. Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. Pressione sui servizi assistenziali Nel complesso, in Italia, si registra un calo della pressione esercitata dai pazienti Covid nell'ultima settimana sui servizi assistenziali, sia a domicilio, sia ospedalieri: ci sono stati 16,71 isolati a domicilio in meno ogni 100.000 abitanti nell'ultima settimana rispetto alla precedente, 2,49 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti in meno nell'ultima settimana rispetto alla precedente e 0,31 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti in meno nell'ultima settimana rispetto alla precedente. Quindi, la pressione a livello nazionale appare in calo in tutti i setting, con una importante riduzione nella Lombardia, nel Piemonte e nella Toscana. Questo potrebbe essere il frutto delle misure di contenimento dei contagi messe in atto nelle settimane precedenti. Incidenza in diminuzione L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione nell'ultima settimana. È stato individuato, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 9 ed il 15 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 362 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa (25 novembre-1 dicembre) registra un decremento ed è pari a 232 casi ogni 100.000 residenti mentre nei 7 giorni tra il 18 e il 24 novembre 2020 era pari a 303 ogni 100.000 residenti. Quadro epidemiologico I dati (al 01 Dicembre) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi ( $n = 779.945$ ) sulla popolazione nazionale è pari a 1,29% (in calo rispetto ai dati del 24/11 in cui si registrava lo 1,32%). La percentuale di casi ( $n = 1.620.901$ ) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 2,41% al 2,69%. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra nella Valle d'Aosta (5,21%) e PA Bolzano (4,49%), ma è in PA Bolzano (2,12%), Campania (1,78%), Piemonte (1,66%) e Veneto (1,65%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 1,29% (in diminuzione rispetto ai dati del 24/11). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: proprio la settimana appena trascorsa, tra il 22 ed il 28

**Newspaper metadata:**

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/05

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-mortalita-aumentata-di-sei-volte-rispetto-a-ottobre-cresce-leta-media-dei-contagiati/>

novembre, è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.596 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 1547 casi ogni 100.000 residenti. Dal report #21, si introduce una nuova analisi in termini di monitoraggio della prevalenza derivante dal confronto negli ultimi mesi (Prevalenza periodale del 3 ottobre-1 novembre e del 2 novembre-1 dicembre per 100.000 abitanti) si denota come nella maggior parte delle regioni tale indice abbia subito un significativo aumento. Le Regioni con una prevalenza periodale più alta nell'ultimo mese sono la Valle d'Aosta, la P.A di Bolzano e il Piemonte. In particolare, il valore nazionale della prevalenza di periodo è incrementato notevolmente passando da 734 (nel periodo 3 ottobre – 1 novembre) a 2.134 (nel periodo 2 novembre – 1 dicembre). In aumento la letalità (rapporto decessi su positivi) Dal report #25 è stata analizzata la letalità grezza apparente del Covid-19 nelle Regioni italiane (04 – 10 novembre 2020) che corrisponde al numero di pazienti deceduti nell'ambito dei soggetti positivi al Covid-19. Il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia è stato pari al 61,80 per 1.000 e si è registrato nei 7 giorni tra il 18 ed il 24 marzo 2020. Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra nella PA di Trento pari a 14,78 per 1.000; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 4,65 per 1.000 (in aumento rispetto alla scorsa settimana quando era di 4,42 per 1.000). Anche la mortalità in aumento Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 7,19% (in aumento rispetto alla settimana 18 – 24 novembre quando era del 6,79%). La Valle d'Aosta ha superato notevolmente il valore soglia registrando una mortalità grezza pari a 15,94%. Ricoveri in aumento al Nord Analizzando l'andamento dei pazienti ricoverati sul totale dei positivi, si vede che nelle Regioni del Nord il valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore è pari a 5,54% (in aumento rispetto alla scorsa settimana che era pari a 5,49%). In tutte le Regioni del Centro si registra un andamento in diminuzione, eccezion fatta per l'Umbria. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Centro dall'indicatore è pari a 4,02% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 4,28%). In diminuzione pure il valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore nelle Regioni del Sud: è pari a 3,37% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 3,59%). Terapia Intensiva Tasso di saturazione dei PL di Terapia Intensiva al 1 dicembre 2020 Dal report #22 è stato avviato il monitoraggio del tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva comparando i posti letto attivi pre DL 34/2020 con i nuovi posti letto attivati post DL 34/2020. L'indicatore misura la saturazione sia in riferimento al numero di posti letto in dotazione alle Regioni prima del DL 34 che considerando le nuove implementazioni previste nei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera (DL34/2020). Se consideriamo la dotazione di posti letto originaria, ovvero prima dei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera, il tasso di saturazione in oggetto risulta essere pari al 130% in Valle d'Aosta, al 115,8% nella P.A. di Trento, 115,3% in Piemonte, 101,7% in Lombardia. Le suddette percentuali scendono rispettivamente al 72,2%, 56,4%, 60,2% e 60,6% se prendiamo in considerazione la dotazione prevista in risposta ai dettami del DL 34/2020. A differenza della settimana precedente si assiste ad una generale riduzione del tasso di saturazione. Di questo, il tasso medio calcolato sull'intera penisola è del 71,5% se consideriamo la dotazione pre DL 34 e del 43,6% se, invece, teniamo in considerazione i nuovi posti letto di TI, in riduzione rispetto al precedente aggiornamento di -3,6 (situazione PRE DL 34) o -2,2 (situazione POST DL 34) punti percentuali. Per quanto riguarda la riduzione del tasso di saturazione rispetto all'aggiornamento della settimana precedente, considerando la dotazione post DL 34, il differenziale maggior si registra in Valle d'Aosta (-16,7%), P.A. di Bolzano (-9,1%), Liguria (-7,6%), Umbria (-4,7%) e Lombardia (-4,6%). Le uniche regioni che continuano a registrare tassi in aumento sono il Molise (+6,8%), il Friuli-Venezia Giulia (+4,6%), la P.A. di Trento (+3,8%), l'Abruzzo (+2,1%), la Puglia (+1,4%) ed il Lazio (+0,4%). Tasso di saturazione della capacità aggiuntiva di PL di Terapia Intensiva al 1 dicembre 2020 Dal report #24 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione della capacità extra in termini di posti letto di terapia intensiva. In altre parole, indica quanti posti letto di terapia intensiva, previsti dal DL34 ed effettivamente implementati, sono occupati da pazienti Covid-19. Dodici regioni hanno esaurito la suddetta capacità. Si tratta della Lombardia, Molise, Calabria, Piemonte, Liguria, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche e Toscana. In particolare, la Lombardia sta utilizzando il 35,08% della propria dotazione strutturale di posti letto di terapia intensiva, il Molise il 30%, la Calabria il 23,29%, il Piemonte il 23,24%, la Liguria il 22%, la Puglia il 21,71%, la Sardegna il 15,67%, l'Abruzzo l'8,94, il Friuli-Venezia Giulia il 5,83%, l'Umbria il 5,71%, le Marche il 5,22% e la Toscana lo 0,29%. Queste regioni stanno, quindi, utilizzando la capacità strutturale di posti letto di terapia intensiva, ovvero quei posti letto che dovrebbero essere dedicati ai pazienti No-Covid-19. Sono prossime alla totale saturazione della capacità aggiuntiva il Lazio (94,62%), la P.A. di Bolzano (85%), la P.A. di Trento (84,62%) e l'Emilia-Romagna (82,89%). Viaggiano, invece, su un'occupazione di circa 2/3 della capacità aggiuntiva la

**Newspaper metadata:**

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/05

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-mortalita-aumentata-di-sei-volte-rispetto-a-ottobre-cresce-leta-media-dei-contagiati/>

Campania (64,16%), il Veneto (59,49%), la valle d'Aosta (56,52%), la Sicilia (53,14%) e la Basilicata (51,22%). Tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica al 1 dicembre 2020 Dal report #28 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. All' 1 dicembre 2020 quindici regioni superano la soglia di sovraccarico del 40% individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30/4/2020 ed in particolare la P.A. di Bolzano (113,42%), il Piemonte (79,88%), la P.A. di Trento (67,22%), la Valle d'Aosta (57,48%), la Liguria (54,48%), il Lazio (50,48%), il Friuli Venezia Giulia (49,88%), le Marche (49,33%), l'Emilia Romagna (49,14%), la Puglia (48,89%), l'Abruzzo (48,81%), la Lombardia (48,59%), l'Umbria (48,26%), la Calabria (46,91%) ed il Veneto (42,12%). La Campania, con un tasso di saturazione pari al 39,97%, si posiziona sulla soglia di sovraccarico. In particolare, il tasso di saturazione registrato nella P.A. di Bolzano indica che la Regione sta facendo ricorso a posti letto non afferenti alle sopraccitate specialità per rispondere alle esigenze di cura dei pazienti COVID-19. Le uniche regioni sotto la soglia di sovraccarico sono la Sardegna (35,7%), la Sicilia (35,69%), la Basilicata (35,44%) la Toscana (31,06%) ed il Molise (28,96%). Confronto tra PL TI e numero di Anestesisti Si analizza l'andamento dell'indicatore finalizzato a misurare il numero di anestesisti e rianimatori per posto letto di terapia intensiva in tre orizzonti temporali, pre DL 34/2020, al 4 novembre ed al 25 novembre. Al 1 dicembre, il valore più basso dell'indicatore è registrato in Valle d'Aosta, con 1, ovvero un anestesista rianimatore per posto letto di terapia intensiva. Al contrario Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, sono le regioni che presentano un valore più elevato superando le 2 unità di personale per posto letto. La differenza tra i dati al 1 dicembre ed i dati pre DL 34/2020 mostra una riduzione significativa per la Valle D'Aosta, P.A. di Trento, P.A. di Bolzano e Campania. "Al 1° dicembre 2020 – afferma il prof. Cicchetti – nonostante ulteriori implementazioni di posti letto di terapia intensiva, 12 Regioni hanno esaurito la capacità di posti letto di terapia intensiva aggiuntivi e stanno, seppur con percentuali diverse, attingendo alla capacità strutturale. Altre 4 regioni e Province Autonome sono – invece – prossime alla saturazione". "A differenza della settimana precedente, il tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva – continua il prof Cicchetti – registra un decremento di -3,5 punti percentuali considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva PRE DL 34/2020 e di -2,2 punti percentuali considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva POST DL 34/2020. In altre parole – conclude il prof. Cicchetti – al 1° dicembre considerando la dotazione delle Regioni pre-DL34 il 71,5% dei posti letto di terapia intensiva sono occupati da pazienti Covid-19. Questa percentuale scende al 43,6% se consideriamo la dotazione a regime prevista dal già citato DL34/2020".

**Newspaper metadata:**

Source: Baritoday.it

Author: PRESS

Country: Italy

Date: 2020/12/05

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.baritoday.it/attualita/il-tribunale-civile-di-bari-accoglie-i-ricorsi-di-altrapsicologia-dichiarando-nulle-le-elezioni-di-un-anno-fa-dell-ordine-degli-psicologi-della-regione-puglia.html>

## il Tribunale civile di Bari accoglie i ricorsi di Altrapsicologia dichiarando nulle le elezioni di un anno fa dell'Ordine degli Psicologi della regione Puglia

Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di BariToday Immagine di repertorio A circa un anno di distanza dalle denunce di irregolarità e anomalie segnalate dagli elettori e dai candidati di AltraPsicologia, la prima sezione del Tribunale Civile di Bari in Camera di Consiglio ha accolto i loro ricorsi e annullato con "immediata esecutività" l'intera procedura elettorale e tutti gli atti relativi al rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Puglia. I giudici hanno rilevato una "irrimediabile violazione di legge del procedimento elettorale", osservando la presenza di "plurime omissioni" compiute dal Seggio Elettorale e da chi nell'Ordine allora in carica lo ha nominato, insediato e gestito e hanno restituito agli psicologi pugliesi danneggiati dagli illeciti la fiducia nelle istituzioni e ridato dignità, di fronte ai cittadini tutti, a una categoria professionale ingiustamente ferita dal disordine rappresentato da alcuni colleghi Infatti, dal primo giorno di apertura a Bari dell'unico seggio per tutta la Puglia, il 23 novembre dell'anno scorso, quella che doveva essere una festa della democrazia e della partecipazione si è trasformata subito in un incubo difficile da raccontare a parole, a causa delle innumerevoli distorsioni introdotte dai responsabili della procedura: la segreteria dell'Ordine chiusa inspiegabilmente durante le prime due giornate di voto al seggio, la difficoltà a far accettare dalla Presidente del seggio i plichi postali di centinaia di colleghi, le incongruenze nei conteggi dei voti che cambiavano continuamente, le dimissioni in blocco del seggio elettorale con insediamento di un nuovo seggio, la dichiarazione di inammissibilità di oltre un terzo dei voti postali per ragioni inesistenti ma conteggiati per il raggiungimento del quorum che rendeva lo spoglio possibile, e così via... A questo festival dell'orrore procedurale messo in atto ai danni di tutti gli psicologi pugliesi, che non hanno potuto ottenere la loro legittima rappresentanza con un corretto espletamento dello spoglio, il Tribunale ha posto fine annullando i risultati delle votazioni, dandone comunicazione al Ministero della Giustizia e al Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi e chiedendo loro il commissariamento dell'Ordine pugliese. AltraPsicologia incoraggia le Istituzioni preposte alla tutela della legalità a continuare a fare il proprio dovere sino in fondo e assicura a tutti gli psicologi il proprio impegno per una professione che, mai come oggi, deve poter spendere le proprie importanti e utilissime energie sanitarie e sociali per le persone che stanno attraversando la difficile e impegnativa fase che viviamo.

**Newspaper metadata:**

Source: Cronacaqui

Author: M.B

Country: Italy

Date: 2020/12/05

Media: Printed

Pages: 19 -

## Pronto soccorso psicologico per malati e parenti

**Psicologi** nei reparti Covid e nel Dea, sostegno di malati, parenti e famigliari. L'Asl To3 ha messo in piedi un nuovo servizio: un pronto soccorso psicologico a Pinerolo e Rivoli, con personale che è anche a disposizione dell'ospedale di Susa e delle altre strutture sanitarie che ospitano malati Covid. [

Web source: <http://www.lazonamorta.it/lazonamorta2/?p=61076>

## SULLA LETTERATURA WEIRD IN ITALIA: APPUNTI SU BELLOCCHIO, FUNETTA, LABBATE, GENTILE, MORSTABILINI

In questi ultimi tempi mi diletto sul weird, ascolto playlist di Italian Occult Psychedelia, cerco e scopro nuovi piccoli editori. Leggendo proprio il “Providence Tales” n. 4 della primavera 2019, mi imbatto in un interessante articolo di Francesco Corigliano, docente e studioso di weird fiction. Nelle sue conclusioni (e nelle note), Corigliano si lascia scappare le considerazioni più interessanti. Il weird (concetto sfuggente come pochi) è una forza narrativa che svuota il “reale”. Subito dopo riporta le critiche di alcuni autori weird a certo “new weird”, visto come una moda editoriale. Poi accenna a un incerto weird italico, rimandando a un articolo di Vanni Santoni pubblicato sul Foglio il 12 novembre 2018. Non conoscevo l’esistenza di una scena weird al di fuori delle piccole riviste specializzate come Studi Lovecraftiani, Hypnos, Providence Press, ecc. Cerco su internet l’articolo di Santoni e scopro un elenco di scrittori (che dai nomi avrei associato a un certo mainstream fighetto nostrano) che sembra vogliano uscire dalle rigide gabbie del romanzo intimista e psicologico. Ne cerco qualcuno, tanto per farmi un’idea. In realtà Santoni parla di una letteratura alla ricerca di nuove forme di perturbante, per confrontarsi e misurarsi con un presente sempre più complesso e stratificato in cui si mescolano sentimenti, narrazioni impegnate e derive distopiche o fantastiche. Santoni rintraccia le radici di questa nuova letteratura fantastica in una scrittrice come Laura Pugno (che mai avrei associato al genere, visto che di suo, essendo di Vercelli, avevo letto il libro d’esordio e ancora oggi non mi sono ripreso dalla botta), o addirittura quel pasticciaccio (brutto) di “Branchie” di Ammaniti, e forse chissà, allora pure dei cannibali einaudiani. Sarà? Con qualche dubbio nell’aver buttato gli ultimi soldi della disoccupazione, aspetto il pacco. Arriva. Premetto che sono un lettore di genere, uno che considera esista una linea di demarcazione ben definita tra scrittori da classifica (forgiati dalle agenzie letterarie, costretti a estenuanti riscritture imposte dagli editor, omologati dai corsi di scrittura creativa che servono solo ad arrotondare lo stipendio degli addetti all’editoria) e le scritture invisibili (oggi disperse nel maelstrom del web. Leggo il primo libro. L’edizione e la copertina (vintage, da volume usato, un po’ consunto) è fantastica. Violetta Bellocchio, “La festa nera”, Chiarelettere, 2018. È un libro non troppo lungo. La trama, vagamente fantascientifica – lascia adombrare una catastrofe imminente (pare che il tema apocalittico piaccia molto alle nuove leve delle nostre patrie lettere) – vede un gruppo di giovani che con le loro macchine da presa se ne vanno in giro nella Val di Trebbia per realizzare dei documentari su comunità autarchiche e alternative che hanno scelto forme di socialità alternative alla nostra. Il romanzo alterna i viaggi e i reportage a momenti intimi della protagonista e alle dinamiche interne al gruppo. Le parti ambientate nelle varie comuni sono le migliori del libro, a tratti quasi una sorta di folk horror italico in cui, tra roulotte parcheggiate lungo i letti di un fiume, statali desolate, automobili sventrate, frazioni disabitate, vivono confraternite autarchiche che vogliono sfuggire (un po’ come avveniva in “The Sacrament” di Ti West) alla violenza innata dell’uomo. La Bellocchio fa muovere i suoi personaggi in un mondo fitto di rituali che hanno lo scopo di sfuggire all’alienazione del mondo contemporaneo e recuperare linee di identità frantumate da mari di Xanax. Tra le regole di queste comunità fricchettoni e ragazzi in skateboard, sembra quasi di vedere un nuovo mondo folclorico della modernità, nuove forme terapeutiche che si affidano a poteri magici, santoni, benefattori, scuole educative speciali che coniugano pedagogia e lotta armata. Come ai tempi di De Martino emerge una miseria psicologica dell’uomo moderno, fragile, dall’identità disciolta nelle derive magmatiche del web, sempre più bisognoso di coniugare la cultura di massa con nuove forme di vita popolari, tracce mutate di relazioni tra ceti dominanti e società subalterne distopiche sul ciglio di altre apocalissi culturali. Alla fine rimane un libro a tratti interessante ma frammentario, affidato a una scrittura semplice, fatta di periodi brevi, frasi nominali, molto descrittiva, asciutta come una sceneggiatura, con strizzatine alla cultura alta e bassa (insomma la tipica scrittura da romanzo italiano di oggi, una prosa efficace affilata dalla pratica giornalistica, abbastanza anonima). Nella quarta di copertina, Luciano Funetta, individua nella voce narrante della Bellocchio, un “io” differente da quelli ipertrofici della letteratura italiana. Se lo dice lui? A me le 150 pagine del libro son parse fin troppo, annacquate in personaggi senza consistenza se non la pretesa di averne una, afflitti da quel tono intimistico depressivo tipico di tanta letteratura mainstream. Inoltre il libro sembra, come dicevo, una seria di servizi giornalistici cuciti insieme e amalgamati dai pensieri della protagonista, pensieri che spesso non vanno oltre un “Troia, puttana, cagna in calore. Se il buongiorno si vede dal mattino, a quest’ora avrà la fica come una fogna. Non le basta mai. Il primo che trova il suo indirizzo. Il primo che trova il suo numero. Il primo che. Puttana. Troia. Puttana. Troia, ecc”. Mi ricorda il folgorante

**Newspaper metadata:**

Source: Lazonamorta.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/06

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.lazonamorta.it/lazonamorta2/?p=61076>

incipit di “Io sono Nanni Moretti” di Giuseppe Culicchia (un altro che oggi passa come uno dei vertici letterari della narrativa italiota e scrive, da trent’anni, con una sintassi elementare), altro romanzo infittito di copia e incolla, una parola e a capo e via dicendo. A questo punto mi viene subito un dubbio. Ma se questi passano per autori di genere, come scrivono quelli che fanno genere per davvero e pubblicano su riviste specializzate, o sul web, senza avere dietro agenzie letterarie o editor? Prendo il primo numero della rivista “Hypnos” (primavera del 2013). All’interno un racconto italiano di tali Andrea Jarok e Giovanni De Matteo. Non so nemmeno che faccia abbiano (come per la Bellocchio). Il racconto si intitola “Cumhu, oltre la soglia dell’ignoto” e appare da subito un omaggio a quei racconti weird da rivista popolare americana. Il riferimento a Lovecraft è palese. L’idea è quella di mescolare il personaggio di Burroughs (qui chiamato “Lo straniero”) coi miti dei Grandi Antichi, ossia vecchi papiri che schiudono mondi e antiche civiltà inumane, passaggi dimensionali lungo i bordi lynchiani di highway dimenticate da Dio. Bene. Niente di nuovo sotto il sole nemmeno nel 2013. Cosa cambia dalla Bellocchio? La scrittura è molto meno affilata. Le frasi, più corpose, abbondano di aggettivi e dettagli sonori, visivi, per costruire una dimensione sognante, infittita da citazioni meno telefonate o sbattute sulla pagina. Il personaggio principale non è caratterizzato in modo psicologico, ma in modo funzionale a ciò che deve fare nel racconto per far progredire quel minimo di plot. Il racconto inoltre, in ossequio alle teorie letterarie dello scrittore di Providence, ha il fine di creare un’atmosfera sospesa e stellare (una sorta di gotico cosmologico), senza andare a ricercare particolari sfumature sociali... Passiamo a Luciano Funetta con “Dalle rovine”, Tuné, 2015. La Tuné è una casa editrice specializzata in fumetti e in effetti la grafica della collana (guarda caso diretta da quel Vanni Santoni dell’articolo sul Foglio, della serie, me le canto e me le suono...) è sfiziosa. Funetta passa per il nuovo messia della letteratura italiana. La trama del romanzo è un “famolo strano” al cubo: un collezionista di serpenti che, mollato da moglie e figlia, si fa masturbare dai suoi invertebrati velenosissimi; si filma, così, tanto per fare (la psicologia di questi personaggi è inesistente tanto quanto quella di quelli dei “Racconti di Dracula”), consegna il dvd a un gestore di cine porno che gira la cosa a un regista misterioso di porno artistici. Da qui una spirale di personaggi ed eventi (pochi, gli eventi) che trascineranno il protagonista nei meandri oscuri dello snuff movie e a incontrare un enigmatico sceneggiatore argentino ossessionato dall’idea di filmare l’impossibile. Finale, come si conviene, sospeso e vagamente allucinatorio. Funetta sembra uno stiloso e seducente, dice e non dice, costruisce una storia labirintica che, probabilmente, non significa nulla, ma nessuno si prenderà mai il rischio di dirlo. Ne esce un romanzo all’inizio curioso, ma che, nelle sue quasi duecento pagine, finisce per stancare, trascinandosi in una sorta di gara alla “stranezza” che sembra artefatta, troppo costruita, o comunque stilosa, affidata a personaggi monodimensionali il cui unico tratto è l’assoluta (e banale) enigmaticità. Una roba così è finita al Premio Strega? Di mio, sento il bisogno di riprendermi con un altro raccontino “Hypnos”. Parliamo di “Hypnos” n. 4, autunno 2014, con “Le Bastarde” di Alberto Cola. Ambientazione interessante, Civitanova Marche, Porto Recanati, le alture del Conero. Protagonisti un gruppo di bambini, che nelle notti senza luna, devono vedersela con strane creature (le bastarde del titolo) che escono dal mare per esigere i loro tributi di sangue. L’idea rimanda ancora a Lovecraft e a quel “The Shadow over Innsmouth” con le sue comunità rurali isolate e degradate. Il racconto mescola questa tematica fantastica con quello sulla violenza ai minori, mettendo in scena un maniaco pedofilo che i ragazzini riusciranno a far acchiappare dai mostri, così da placare momentaneamente la loro insaziabile sete. Il racconto ha una scrittura semplice, senza fronzoli o frasi a effetto, comunque ricca di atmosfera, capace di evocare (più che spiattellare) lo stato emotivo di meraviglie e paure con cui i bambini, lontani dal mondo quasi invisibile degli adulti, devono avere a che fare! Qui Cola gioca anche su un percorso di crescita non lontano da certe comitive di ragazzi cari a tanto Stephen King. Prendo “Suttaterra” di Orazio Labbate, sempre per Tuné (2017). Un becchino emigrato in America, riceve cartoline dalla moglie morta. Per il protagonista comincia un viaggio di ritorno alle proprie radici, in una Gela che è anche una discesa infera che dall’Atlantico arriva in una terra moribonda, un utero di catrame, petrolchimici e un luna park abbandonato dal sapore ligottiano. Alla fine la vicenda ha una conclusione che piace molto a questi nuovi narratori, in un impasto di vivi e morti, di aldilà molto simili al nostro aldiquà e via discorrendo. L’idea di Labbate è poco più di un raccontino, gonfiato da continue digressioni, incubi, narrazioni nella narrazione, ecc. La scrittura, più pretenziosa, è ingolfata da una ricerca linguistica a tratti desueta e che finisce quasi subito per stancare. La parte migliore è sicuramente quella nel luna park sul mare, luogo perturbante che si allaccia alle edicole votive, alle immagini di una religiosità di un sud Italia deformato, ennesima evocazione di quel mondo protostorico separato dalla modernità e indagato da De Martino. Non lontano da queste traiettorie è il romanzo fiume (più di 500 pagine) di Andrea Gentile, “I vivi e i morti”, Minimum Fax, 2018. Pare che Gentile sia uno dei giganti della nuova narrativa

**Newspaper metadata:**

Source: Lazonamorta.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/06

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.lazonamorta.it/lazonamorta2/?p=61076>

italiana. Di professione credo sbarchi il lunario dirigendo la collana di narrative de il Saggiatore (e infatti ricordo una sua lunga, pretenziosa, abbastanza inutile postfazione al “Nottuario” di Thomas Ligotti, autore presentato e curato in Italia in modo più puntuale da Armando Corridore per Elara). Gentile è anche scrittore e forse la postfazione pensata per Ligotti serve di più a farmi capire qualcosa sul suo libro. Su internet lo si passa come un romanzo terminale, il capolavoro ultimo della letteratura italiana, roba da Antonio Moresco o Giù Genna (nomi dai quali mi tengo alla larga come un vampiro dall’aglio!). Il libro, senza fine, è una sorta di spaccato horror grottesco di un sud dei sud dei santi (paesi nebulose dai nomi fantasmatici) un Masserie di Cristo popolato da personaggi forse vivi, forse morti, nel loro tran tran quotidiano nei campi, i dialoghi brevissimi (che fanno far pagine velocemente), leggende, sparizioni, microavvenimenti, filastrocche, e personaggi monodimensionali che non si distinguono l’uno dall’altro (l’ispettore agrario, il cowboy, Beberto, Tebaldo e chi più ne ha ne metta in una gara all’accumulo e alla stranezza che finisce per diventare solo rumore di fondo). In un girotondo di masserie, case screpolate, catapecchie e malattie varie, la civiltà di Masserie di Cristo ricorda una sorta di “Twin Peaks” demartiniana, una popolazione sottumana che passa il suo tempo tra Feste della Pallacorda, animali, un sisma di scene e scenette staccate che fanno pensare a un mosaico di racconti scomposti e ricombinati per dare la parvenza di un grande affresco allegorico di un’ennesima fine del mondo tascabile (qualcosa di simile, ma con altri risultati e un centesimo di pagine lo aveva fatto Tiziano Sclavi col suo “Film” nel 1974). Gentile deve essere cresciuto col poster di Moresco in camera e quanto scrive di Ligotti vale in realtà per lui; “I vivi e i morti” è un libro inutilmente lungo, una sorta di prova di resistenza imposta al lettore, un fluire che trabocca, crepita, lacera la pagina, una scrittura troppo furbetta (e sintatticamente nemmeno poi tanto ricercata, al solito affidata a frasi non più lunghe di un battito di ciglia) fatta di crolli, squarci, abissi. Gentile ama l’opera mondo, il libro dentro al quale ti puoi perdere? Può darsi, peccato che il romanzo, pur conservando almeno all’inizio un certo fascino nell’idea di fondo (quella appunto di un microcosmo collettivo calato in un mondo magico e antico, un mondo ctonio e marginale, immerso nelle fantasmagorie di un folklore reinventato dall’autore), si risolve in un inutile accumulo di micronarrazioni che finiscono per assomigliarsi tutte, in una compressione dello spazio/tempo narrativo che porta al nulla, perché, alla fine, anche questo libro è un monumento al nulla (o se volete all’arroganza dell’autore, o ancora alla mia imbecillità per essermi pippato tutte e 500 le paginette!). Concludo con Andrea Morstabilini, traduttore di Lovecraft per il Saggiatore di Andrea Gentile, e che pubblica nel 2016 “Il demone meridiano”: Scrittura mostosa, volutamente ricercata (il risvolto di copertina ci informa subito che Manganelli e Landolfi sono tra i numi tutelari dell’autore), infittita da rimandi alla letteratura gotica ottocentesca, agli Scapigliati e a un soggetto che va a pescare le interessanti collezioni anatomiche di Paolo Gorini, pietrificatore. Ne esce un libro tanto incomprensibile, sfilacciato, letterario (d’un letterario che sgozza parole, le arrotola sulla pagina e sulla lingua, nella costruzione di una landa fatta di muscoli, tendini, candele affumicate e altri simboli arrovesciati e imputriditi che vorrebbero rimandare alla faconda abbondanza carnale di un Camporesi, senza però averne la piacevole scorrevolezza), quanto noioso e inconsistente da quello narrativo. Sarà, questi narratori mi paiono scrittori tutti mainstream (basta leggere alcune interviste di Gentile per farsi cadere le braccia dallo snobismo) che strizzano l’occhio al genere, forse solo per tirar su qualche incauto imbecille come il sottoscritto. Voglio dire, meglio di questa roba i weird tradotti da Providence Press nella deliziosa collana “Nightgaunts”, oppure basta rovistare su internet. Sul sito de “La Soglia Oscura” leggo un racconto di Natalia Gennuso, “Le mie false memorie”, poche semplici righe per costruire un gioiellino gotico che, pur senza particolari pretese, riesce meglio e coinvolge di più del 90% della nuova narrativa italiana offertaci dalle agenzie letterarie. Davide Rosso

**Newspaper metadata:**

Source: Libero  
Country: Italy  
Media: Printed

Author: DANIELA  
MASTROMATTEI  
Date: 2020/12/06  
Pages: 10 -

Web source:

## Tutta la famiglia dallo psicologo

I genitori non sanno come gestire figli o incomprensioni reciproche. E corrono dall'analista. Un tempo la famiglia non era una cosa importante. Era tutto. Nella gioia e nel dolore, in ricchezza e in povertà, in salute e in malattia... «La prima cellula essenziale della società umana» per Papa Giovanni XXIII e «la patria del cuore» per Giuseppe Mazzini. E oggi? Forse ha ragione lo scrittore americano Rick Riordan quando afferma: «Le famiglie sono un disastro. E le famiglie immortali sono un disastro eterno». Ineffetti tutto sembra essere un problema, uno stress all'ennesima potenza: la nascita del primo figlio, ma anche quella del secondogenito; la gestione di un adolescente che va male a scuola o quella di una ragazzina che passa le ore sul telefonino sognando di diventare una modella. Per non parlare del cambio casa o lavoro. Tutto questo si chiama vita. Tuttavia, la famiglia sembra andare avanti sul filo del rasoio e quando non ce la fa più si trasferisce sul lettino dell'analista. «Arrivano da me che sono in crisi per i motivi più diversi. Coppie fragili, insoddisfatte, impazienti e con difficoltà nell'accettare i compromessi», avverte la psicoterapeuta dottoressa Anna D'Ecclesiis. «Marito e moglie vogliono delle risposte, mi eleggono come loro giudice, ma poi pretendono che mi schierino da una o dall'altra parte. Raccontano di litigi infiniti, a volte con il lancio degli oggetti a portata di mano, segno che non sanno confrontarsi. E qui il lavoro da fare è cercare disinnescare la rabbia. Che bisogna saper gestire». Per non finire come ne La guerra dei Roses. «Qualcuno arriva solo perché trascinato dalla moglie che ha subodorato un tradimento e spera di farlo confessare. L'infedeltà è difficile da superare, ma nella metà dei miei casi ce l'abbiamo fatta con un percorso a ritroso fino a comprendere cosa abbia spinto lui (o lei) al tradimento, che è quasi sempre la conseguenza di una crisi già esistente, così come i problemi sessuali, quando non rientrano nelle patologie», spiega la psicoterapeuta. L'altra metà (quella che si è mollata) invece si è resa conto di essere arrivata a un punto di non ritorno e ha preso coscienza che la coppia non esisteva più. «In questo periodo poi c'è molta più insofferenza e poche vie di fuga: telelavoro e convivenza forzata stanno mandando per aria molti rapporti già in bilico. E chi ha colto l'occasione per convivere insieme, non sempre ha fatto la scelta giusta. Sono emerse tante incomprensioni». Non sono solo due persone che si incontrano, ma due mondi che devono interagire. «Il problema grosso oggi è la scarsa comunicazione, o la comunicazione disfunzionale. Per esempio capita che i figli per parlare col padre passino per la madre o peggio che i genitori in crisi usino i figli per far arrivare messaggi al partner. In entrambi i casi si crea una relazione tossica, da evitare accuratamente». Le coppie mature, rare, sono quelle che hanno fatto dei percorsi individuali di psicoterapia, o personali di meditazione; che hanno fatto un lavoro introspettivo su se stesse anche con letture specifiche. È come fare ginnastica da soli o con il personal trainer. Ognuno dovrebbe approfondire la conoscenza di sé per relazionarsi in modo armonico con gli altri, suggerisce la dottoressa. «Mi capita di assistere a litigi accesi, con uno dei due partner che abbandona, esce e poi ritorna (un teatrino ndr). Ma quando sono i più piccoli a esprimere un disagio cerco di capire se è una reazione a un problema familiare o è il bambino a soffrire disturbi dell'attenzione o di iperattività. Qui c'è bisogno di una serie di test. Il più delle volte sono i genitori che hanno bisogno di sostegno, una sorta di formazione da parte di psicologi dello sviluppo. Il mestiere del genitore non è facile: o sono assenti o troppo presenti, pressanti e invadenti; a volte commettono errori grossolani come allearsi con uno dei due figli per prendere in giro l'altro, il quale si sente messo da parte e colpito nell'autostima. Oppure la mamma è più affettuosa con la femmina mentre dal maschio pretende solo voti alti. Tutto ciò influenza l'equilibrio della famiglia». Che già si reggeva a stento, poi il colpo di grazia è arrivato con i segni della modernità (convivenza, nascite al di fuori del matrimonio, separazioni, divorzi, famiglie allargate) causando un corto circuito.

## Il volontariato, il fronte sommerso che combatte la pandemia

Un ruolo importante, imprescindibile quello giocato dal volontariato durante l'emergenza Covid19. I volontari di tutta Italia, insieme ai medici, agli infermieri e a tutti gli operatori sanitari hanno formato un esercito che ha fronteggiato in vari ambiti la pandemia. Aumento della povertà, i cosiddetti "nuovi poveri", difficoltà economiche, sono solo alcuni degli aspetti che hanno caratterizzato in negativo la vita sociale degli ultimi mesi. Non solo cibo, prodotti igienici, abiti e sostegno economico, ma anche ascolto e conforto. Tante le difficoltà cui gli italiani sono andati incontro durante questi mesi. La didattica a distanza, ha forzato le famiglie a dotarsi di apparecchiature tecnologiche all'avanguardia, i cui costi non sono da tutti sostenibili. Ecco il "tablet sospeso" un'idea venuta a una mamma campana. A Meta, poco distante da Sorrento, Eugenia Di Leva, un giorno riceve una telefonata da un'altra mamma, che le chiede se avesse a disposizione un tablet in più. Eugenia scrive un post su facebook che diventa subito virale, computer ricondizionati e tablet donati si mettono subito al servizio di chi non ha la possibilità di acquistarli. In Toscana, a Lucca, un ristoratore è costretto a chiudere il suo locale, per rispettare i decreti emessi dal ministero. Gaio, il proprietario, però non si da per vinto e con molto altruismo decide di rimanere aperto il sabato per cucinare una ribollita o un piatto di crostini da offrire a chi vive per strada. Purtroppo la crisi economica non ha lasciato scampo ad alcuni inquilini che hanno subito lo sfratto, come Elena, una donna residente a Cavallina, nel Mugello che, dall'oggi al domani, si è ritrovata per strada insieme al suo cane, su facebook è partita un appello per aiutarla a non patire il freddo. A Potenza invece, si trasforma il pane avanzato in birra e il ricavato della vendita della bevanda serve per sostenere gli indigenti della città. Un esempio di economia virtuosa misto a solidarietà arriva direttamente dalla Onlus "Io Potentino". Nello stesso capoluogo lucano Linda e Salvatore, titolari di un bistrot, aprono la loro attività per metterla al servizio dei più bisognosi. Molte persone, durante la pandemia, hanno perso il lavoro, una persona cara oppure, la solitudine ha bussato alla loro porta, entrando prepotentemente nella loro vita. In questa direzione è quanto mai necessario dialogare, parlare con qualcuno che stia lì ad ascoltare. La Fondazione Soleterre di Milano ha messo a disposizione 500 **psicologi** pronti a mettere a disposizione le proprie orecchie e il proprio cuore. A pochi chilometri da Torino nella cittadina di Carmagnola, alcuni volontari si sono ingegnati per offrire lezioni per la scuola, attività ludiche e creative per tutte quei ragazzi "speciali". Ne è nato un progetto dal titolo NormalMente. A Padova, che tra le altre cose è diventata la capitale europea del volontariato, è nato "Per Padova noi ci siamo ancora", un progetto di mobilità, che ha coinvolto parrocchie, associazioni e enti del terzo settore, tutti insieme contro chi è emarginato, solo o ha bisogno. Se tutte queste iniziative, nate dal singolo o dalla collettività riempiono il cuore e consentono di sognare in un periodo che può paragonarsi ad un incubo, i dati raccolti dalla Caritas in un rapporto hanno messo in luce come la povertà, negli ultimi 10 mesi, sia aumentata e anche di molto. A farne le spese, sono stati soprattutto i minori e le donne. Gli avvocati di strada, durante tutto l'anno assistono gratuitamente da un punto di vista forense coloro che non possono sostenere le spese legali. Proprio negli ultimi giorni dalla sede di Bologna, è stata lanciata la campagna #Mascherinasospesa che invita a donare dei dispositivi di protezione successivamente devoluti a chi vive per strada. Al rione "Sanità" di Napoli invece arriva il "Tampone sospeso". Le Rsa e le case di riposo per anziani sono state focolaio di contagi e in esse paura, preoccupazione e spavento non solo degli ospiti, ma anche dei loro parenti sono state all'ordine del giorno. Nel comasco, l'associazione "Un sorriso in più" ha deciso di avverare un desiderio di ognuno degli ospiti. Al signor Antonio, per esempio, è stato regalato un orologio che, si spera, segnerà ore di spensieratezza e tranquillità. Sempre in un centro d'accoglienza per anziani nella provincia di Bologna, Luisa, che per tanti anni ha svolto la mansione di sarta ha cucito mascherine per i suoi "coinquilini" e per quanti ne avessero bisogno. Chi lo ha detto che il covid avesse vita facile nel corpo degli anziani? La smentita arriva dalla Calabria e dal Trentino Alto Adige. Nella terra dei bronzi di Riace nonna Concetta, classe 1920, quindi venuta al mondo mentre imperversava la "spagnola" lo scorso aprile ha battuto il virus. Da record è il caso di Romana Gastaldelli, una donna che a giugno ha spento 104 candeline, in quel di Bolzano è guarita dall'infezione da Sars-cov-2. In Puglia, a Bari, da inizio pandemia l'associazione InConTra, che da 10 anni, assiste homeless e famiglie indigenti, nel silenzio assordante della città chiusa dal lockdown, con un treroute, ha consegnato pacchi di generi alimentari a tantissime persone. In questo viaggio ideale tra i buoni esempi dati dai volontari non si poteva fare capolinea nella capitale. A Roma, oltre a tutte le associazioni che, capillarmente si sono spese per combattere le più disparate necessità, non sono risultati inosservati dei medici attivi non in ospedale. Si tratta dei medici della Doctor for Human Rights. Con tutti i paramenti del caso i dottori si aggirano tra le singolari corsie della stazione Tiburtina, dove assistono i senza tetto che lì trovano rifugio. Non si può non parlare di ospedali

**Newspaper metadata:**

Source: Bonculture.it

Author: Andrea Giotta

Country: Italy

Date: 2020/12/06

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.bonculture.it/stili-di-vita/idee/il-volontariato-il-fronte-sommerso-che-combatte-la-pandemia/>

se si parla di covid. A tale proposito in trincea sono tornati a combattere specialisti ormai in pensione come il dottor Schiantarelli di Pavia, le pediatre Raimondi e Giolla di Milano e il dottor Spolveri di Firenze, solo per citarne alcuni. Il 5 dicembre ricorre la giornata internazionale del volontariato. L'augurio va a tutti coloro che hanno speso, spendono e spenderanno anche un minuto del loro tempo per aiutare chi ne aveva bisogno.

## Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/12/06
Media: Internet	Pages: -

Web source: [https://bologna.repubblica.it/cronaca/2020/12/06/news/gli\\_appuntamenti\\_di\\_domenica\\_6\\_e\\_lunedì\\_7\\_dicembre\\_a\\_bologna\\_e\\_online\\_-277137820/?rss](https://bologna.repubblica.it/cronaca/2020/12/06/news/gli_appuntamenti_di_domenica_6_e_lunedì_7_dicembre_a_bologna_e_online_-277137820/?rss)

## Gli appuntamenti di domenica 6 e lunedì 7 dicembre a Bologna e online: Fumettibrutti a Vita Nova

MUSICA ASHER FISCH Evento online sul canale YouTube del Teatro comunale di Bologna, ore 17.30, link <https://www.youtube.com/channel/UC2YPqJpxc4Hof43oHcdCvww> L'israeliano Asher Fisch torna sul podio dell'Orchestra del Teatro Comunale per il primo concerto del palinsesto #apertinonostantetutto. L'appuntamento, registrato a porte chiuse con i musicisti disposti nella platea svuotata dalle poltrone, darà il via ad un ciclo di tre concerti pensato per celebrare il 250esimo anniversario dalla nascita di Ludwig van Beethoven. Questa sera, in particolare, il programma spazia tra la Seconda, la Terza e la Quarta Sinfonia del compositore tedesco. RIDILLO Bravo Caffè, via Mascarella 1, ore 13.30, info 051 266112 Riprendono i pranzi musicali in via Mascarella. In attesa di definire il calendario natalizio, infatti, il primo live post lockdown è affidato al funk "seduto" dei Ridillo, band italiana conosciuta anche con il nome di "Dirota su Cuba". FRANZ MARCO Quaranta100 – Sapori Bolognesi, via Arno 1, ore 12.30, info [www.quaranta100.it](http://www.quaranta100.it) Eventi Musica Live e Quaranta100 – Sapori Bolognesi festeggiano il ritorno dell'Emilia-Romagna a zona gialla con un pranzo musicale accompagnato dalle più belle canzoni del panorama internazionale, cantate dalla voce di Franz Marco. INCONTRI 2 AGOSTO 1980 LA STRAGE DI BOLOGNA Evento online sulla pagina Facebook del Comune di Lizzano in belvedere, ore 18, link <https://www.facebook.com/ComuneLizzanoBelvedereBo> Gli scrittori Carlo Lucarelli e Lorian Macchiavelli, i giornalisti Loris Mazzetti e Bice Biagi, il presidente dell'associazione dei parenti delle vittime della Strage del 2 agosto Paolo Bolognesi e la storica Cinzia Venturoli partecipano questo pomeriggio alla conferenza di presentazione di "2 Agosto 1980 la strage di Bologna", film interpretato dal giornalista Carlo Albè. L'appuntamento è impreziosito da un contributo musicale di Cisco Bellotti. FESTIVAL LA VIOLENZA ILLUSTRATA Domenica e Lunedì, Evento online sulla pagina Facebook di Libreria delle donne, ore 18, link <https://www.facebook.com/festival.laviolenzaillustrata> La XV edizione del Festival "La violenza illustrata" prosegue con la presentazione di "Nella casa dei tuoi sogni", libro autobiografico in cui Carmen Maria Machado racconta "lo smarrimento e la solitudine di trovarsi in una relazione segnata dall'abuso psicologico e allo stesso tempo ci consegna, oltre a una toccante autobiografia, una profonda riflessione sulla scrittura e sulla natura stessa del memoir". Lunedì pomeriggio (ore 18.30), invece, le docenti universitarie Rossella Ghigi e Vulga Fidolini, la psicologa e psicoterapeuta Margherita Graglia e il ricercatore di sociologia Luca Trappolin si interrogheranno sul nesso tra violenza contro le donne e violenza omosessuale e transessuale. LA STORIA #APORTECHIUSE CON ELENA MUSIANI Lunedì, Evento online sulla pagina Facebook del Museo civico del Risorgimento – Certosa di Bologna, ore 20, link <https://www.facebook.com/museorisorgimentobologna/> Il palinsesto di dirette Facebook "La Storia #aportechiuse" prosegue lunedì sera con la storica e docente universitaria Elena Musiani. Il progetto, pensato per approfondire da casa eventi, persone e opere d'arte del nostro Paese, è realizzato dal Museo civico del Risorgimento in collaborazione con 8cento APS, Associazione Didasco e Associazione Amici della Certosa di Bologna. EVENTI ERACLE, TESEO E LE AMAZZONI Evento online sulla piattaforma Zoom, ore 17.30, info e prenotazioni [www.museibologna.it/archeologico](http://www.museibologna.it/archeologico) Il Museo Archeologico propone una lettura animata per ragazzi da 8 a 11 anni, incentrata sui miti e le vicende che vedono protagonisti Eracle e Teseo. L'attività, curata da ASTER, sarà impreziosita e illustrata anche attraverso le affascinanti raffigurazioni sui vasi delle collezioni del museo. IL CANTO POPOLARE NEL BOLOGNESE NEI PRIMI ANNI DI ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ CORALE EURIDICE Evento online sulla piattaforma Microsoft Teams, ore 15, iscrizioni [info@coroeuridice.it](mailto:info@coroeuridice.it) Nell'ambito degli eventi organizzati per festeggiare il 140° anniversario della Società Corale Euridice, Gian Paolo Borghi e Silvia Vacchi parteciperanno questo pomeriggio come relatori al convegno sul "Canto popolare nel bolognese nei primi anni di attività della Società". VITA NOVA: MATTEO ZUPPI, ROMEO CASTELLUCCI E FUMETTIBRUTTI Domenica e lunedì, Evento online, info [www.emiliaromagnateatro.com](http://www.emiliaromagnateatro.com) La collaborazione tra Emilia Romagna Teatro Fondazione e il Salone Internazionale del Libro di Torino prosegue con "Vita Nova", format di lezioni on-line con autori e autrici italiani e internazionali. Domenica pomeriggio (ore 17.30) tocca al cardinale Matteo Zuppi affrontare il tema del rischio di una frattura tra generazioni generata dalla pandemia, mentre lunedì (ore 18.30) Romeo Castellucci e Fumettibrutti proporranno rispettivamente una riflessione "su come Inferno e Paradiso siano condizioni esistenziali e non solo materiali" e un approfondimento sul piacere e sul "modo in cui giudichiamo vergognoso chi ha desideri diversi dalla norma". ATLAS OF TRANSITIONS Domenica e lunedì, Evento online, info [www.emiliaromagnateatro.com](http://www.emiliaromagnateatro.com) Ultimi appuntamenti per "We the people", la quarta e ultima edizione di Atlas of Transitions Biennale. Tra gli eventi in programma si segnala in particolare la presentazione in prima assoluta dei quattro episodi di "Saga", originale formula di documentario che ha per protagonisti Yakub

**Newspaper metadata:**

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/06

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** [https://bologna.repubblica.it/cronaca/2020/12/06/news/gli\\_appuntamenti\\_di\\_domenica\\_6\\_e\\_lunedì\\_7\\_dicembre\\_a\\_bologna\\_e\\_online\\_-277137820/?rss](https://bologna.repubblica.it/cronaca/2020/12/06/news/gli_appuntamenti_di_domenica_6_e_lunedì_7_dicembre_a_bologna_e_online_-277137820/?rss)

Abdul Suleman, Tea Bernardi, Filmon Yeman e Ada Carozzi, giovani dalle cui storie emerge una nuova idea di cittadinanza (in programma domenica sera alle 20.30 sulla piattaforma #ioestoinSala). Lunedì, invece, la scaletta propone l'incontro con il coreografo bielorusso Arkadi Zaides, chiamato a raccontare per la prima volta al pubblico italiano la versione filmica del suo spettacolo "Necropolis" (in onda alle 21 sulle pagine Facebook e YouTube di Atlas of Transitions – Italia). FESTIVAL DEL CINEMA DI PORRETTA TERME Domenica e lunedì, Evento online, info <https://www.porrettacinema.com/> Due giornate ricche di appuntamenti per il Festival del Cinema di Porretta Terme. La domenica della XIX edizione della rassegna cinematografica propone infatti un triplo incontro in diretta Facebook: alle 12 con Alessandro Lunardelli, regista de "La regola d'oro", alle 17 con Luca Zambianchi e il suo "Quel che conta è il pensiero" e alle 19 con Leonardo Guerra Seragnoli per la presentazione de "Gli indifferenti". Alle 18, invece, per celebrare i 60 anni della Mostra del Cinema Libero, sulla piattaforma MYmovies.it sarà possibile vedere "Via Tasso" di Luigi Di Gianni, mentre alle 21 toccherà a "Dio salvi la regina" di Andrés Arce Maldonado. Lunedì pomeriggio si continua con un'intervista alle 17 che vedrà protagonista lo stesso Maldonado per poi proseguire con la proiezione de "Il colore di sera" (ore 18) e con "Focus, grandma" (ore 21). KORNÉL MANDRUCZÓ Lunedì, Evento online sui canali Facebook di ERT e del DAMSLab-La Soffitta, ore 19, link <https://www.facebook.com/ErtFondazione> Prosegue il ciclo di incontri di "In prospettiva. Dialoghi sul teatro", progetto che si interroga sul ruolo delle arti performative in un periodo di profonde trasformazioni. Il nuovo appuntamento, in particolare, affida le riflessioni a Kornél Mundruczó, regista teatrale e cinematografista ungherese chiamato a dialogare con regista e attivista Giordina Pi, tra le fondatrici del collettivo Angelo Mai di Roma. REGIONE JAZZINQUARANTINE Evento online sulla pagina Facebook del Modena Jazz Festival, ore 19, link [www.facebook.com/ModenaJazzFestival](http://www.facebook.com/ModenaJazzFestival) Un ciclo di concerti intervallati a incontri con critici musicali e artisti. È "JazzinQuarantine", la rassegna ideata dall'associazione Amici del Jazz di Modena che si svolgerà interamente online da questo pomeriggio al 19 dicembre. Apre le danze il batterista Billy Cobham con una intervista e un workshop in collegamento dagli Stati Uniti. BEAT – SUL PEZZO Evento online sul canale Facebook del Teatro Comunale di Ferrara, ore 18, link [www.facebook.com/events/207090294312127](http://www.facebook.com/events/207090294312127) Il Festival di Danza Contemporanea promosso dal Teatro Comunale di Ferrara si chiude con un esperimento guidato dai coreografi Igor Urzelai Hernando e Moreno Solinas e dalla performer Margherita Elliot: i tre porteranno in scena una conversazione/dibattito con dimostrazione attorno allo spettacolo "Beat"

## Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/06

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://temi.repubblica.it/micromega-online/in-ricordo-di-gian-maria-volonte/>

## In ricordo di Gian Maria Volonté

Il 6 dicembre 1994 scompariva, a 61 anni, uno dei più grandi attori del Novecento, Gian Maria Volonté. Lo ricordiamo partendo da un avvenimento della sua vita in apparenza marginale ma rivelatore di eloquenti e recondite sfaccettature della sua straordinaria personalità. di Giovanni Savastano “Io non ho mai ragionato in termini di simpatia o antipatia. Può anche darsi che molti non mi possano vedere. A me non interessa niente, perché non intendo vendere niente”. Se mai si potesse scegliere un testamento spirituale tra le tante idee, pensieri, azioni, identità portate alla vita da Gian Maria Volonté, la suddetta frase, tratta da una sua intervista a Panorama del 9 dicembre 1971, sarebbe certamente eleggibile tra le più rappresentative. A Maurizio Costanzo, all’epoca, deve essere sfuggita quella riflessione: se l’avesse letta, e con attenzione, forse si sarebbe preparato meglio psicologicamente a ricevere lo statuario Volonté nello studio di “Bontà Loro”, la sua trasmissione Rai di successo che una sera di quasi sei anni più tardi, il 2 maggio 1977, aprì le porte al grande attore sullo sfondo di una forte eco mediatica e di grandi aspettative da parte dell’opinione pubblica e della stampa. La potenza di quella stentorea battuta finale, “non intendo vendere niente”, cozza, oggi come allora, con l’idea che l’uomo comune ha di chi usa ed espone il proprio corpo-volto-voce per rappresentare la realtà attraverso la finzione: nell’immaginario generale, l’artista che “non vende niente” pare un ossimoro. Difatti, nella affiliazione emotiva ed identificativa che si crea tra spettatore ed attore, sembra che il primo, tramite meccanismi psicologici narcisistici ed onnipotenti quasi infantili, pretenda di ‘comprare’, di possedere il secondo tanto da voler sapere tutto di lui: è il meccanismo del divismo su cui, per decenni, ha proliferato l’industria dello spettacolo mondiale, da Hollywood a Cinecittà. Ma Gian Maria Volonté, nella galassia della recitazione, è sempre stato un pianeta a sé stante, sfuggente a tutte le regole della diffusa e spesso malcelata triade ‘compromesso-conformismo-clientelismo’, basilare cocktail da manuale del ‘venditore’ ma, decisamente, formula killer di ogni creatività inventiva. Pertanto, in quella puntata di “Bontà Loro”, Volonté, per l’ennesima volta nella sua esistenza, non scese a compromessi: non avendolo mai fatto sui set con i più grandi registi, avrebbe mai potuto cedere alle lusinghe di uno studio televisivo? Il conflitto dialettico, anche aspro, fu la sua linfa esistenziale tanto nella vita che nella carriera; e anche quella sera, sul piccolo schermo, egli diede forma ad una lotta all’ultimo ‘sudore’ (Costanzo commenterà: “...quando non eravamo inquadrati...Volonté ed io ci scambiavamo fazzoletti di carta utili per rinfrancarci”) su un ring per lui nuovo, quello di un salotto televisivo, progenitore dei futuri, dilaganti, ‘talk show’. Con l’elettrodomestico dal tubo catodico, d’altronde, l’attore, nato a Milano ma cresciuto a Torino, aveva mantenuto sempre un rapporto di sana equidistanza, se si eccettuano le sue numerose apparizioni, tra gli anni ’50 e ’60, in storici sceneggiati Rai di spessore e di successo: in primis “L’idiota” di Dostoevskij con Giorgio Albertazzi, poi “Vita di Michelangelo” e “Caravaggio”, entrambi diretti da Silverio Blasi, fino alla fulminante partecipazione alla puntata in tre episodi “Una vita in gioco” nel popolarissimo “Le inchieste del Commissario Maigret” con Gino Cervi. Fu con il coinvolgimento – d’eccezione – negli show di intrattenimento “Diamoci del tu” di Giorgio Gaber e “Incontro con Joan Baez” (quest’ultimo da lui co-condotto insieme a Sergio Fantoni con testi di Giorgio Calabrese e regia di Enzo Trapani), entrambi del 1967, che Volonté mise una temporanea parola fine, per un decennio, al rapporto con la TV di Stato, in coerenza con quanto da lui stesso espresso in un’intervista a Lina Coletti pubblicata su “L’Europeo” nel 1972 in cui affermava, lapidario: “La TV è un grande stomaco, digerisce Fellini, Rossellini, digerirà Visconti, prima o poi digerirà anche noi”, peraltro in sintonia intellettuale con quanto dichiarato nello stesso momento storico da Pier Paolo Pasolini il quale, ai microfoni di Enzo Biagi, denunciava lo spudorato potere manipolativo dello strumento televisivo. “Volonté – Costanzo. Il match di stasera”, titolava quindi “La Stampa” il giorno della messa in onda della fatidica puntata di “Bontà Loro”. Quell’intervista fece notizia all’epoca perché si rivelò un incontro-scontro tra due mondi opposti: da un lato, la propensione di Costanzo a carpire dettagli dal privato e dall’intimo dell’attore; dall’altro, la scherma di Volonté nel rimandare indietro questa ‘invasione’ per tentare di trasformarla in un dialogo di interesse generale e politico. Quel ‘match’ fu uno dei più rilevanti momenti mediatici, simbolo di un punto di svolta (il famoso “cosa c’è dietro l’angolo” di Costanzo?) che, in quella fase storica, stava prendendo piede sull’onda del cosiddetto ‘riflusso’: il travasamento del privato nel pubblico che, a partire dagli anni ’70, avrebbe progressivamente investito la nostra società, soprattutto grazie alla televisione, fino a confluire nell’edonismo degli ’80. Tutti i giornali e gli intellettuali a cavallo dei due decenni discettavano intorno a questa neonata metafora acquatico-ideologica, ‘riflusso’, appunto, indicante il ritiro nel privato, determinato da una delusione collettiva: da Giorgio Bocca (“riflusso è il risvolto della crisi dei miti e dei riferimenti che mancano”) al “Corriere della Sera”, che pubblicò addirittura in prima pagina la lettera di un lettore (poi rivelatasi falsa), il cui focus consisteva nel

## Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/06

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://temi.repubblica.it/micromega-online/in-ricordo-di-gian-maria-volonte/>

mettere in piazza la propria intimità sentimentale. In quel contesto storico Volonté, nel braccio di ferro con Costanzo, sembrò fare inconsapevolmente ma simbolicamente da “diga” alla “inondazione” che i media stavano cominciando a mettere in atto: contro il nuovo motto “il privato è pubblico” inaugurato anche dal giornalista-conduttore, l’attore, fedele alla sua formazione intellettuale, e conforme probabilmente ad una personale ritrosia e timidezza, tentò di ribadire, all’opposto, che il personale è politico, ma non pubblico. Gian Maria venne definito spigoloso, difficile, ombroso dalla stampa dell’epoca: solo pochi intellettuali, con i loro interventi sull’argomento ‘riflusso’ incentrati, in quello scorcio del 1977, proprio sulla nuova formula inaugurata da “Bontà Loro”, colsero il rischio insito nello svelamento del vissuto personale in una cornice mediatica di per sé manipolatoria, foriera di una pseudo-cultura da ‘buco della serratura’ giocata sulla scacchiera di una informazione voyeuristica al prezzo della perdita di un sano pudore. Tra quei pochi emerse Oreste Del Buono, il quale dichiarò che la nuova moda delle ‘confessioni in pubblico’ non era altro che un gioco tra bari che spacciano racconti menzogneri per verità, come in un passatempo da salotto. Tale tendenza generale alla mancanza di reticenza conosce una battuta d’arresto anche grazie a Volonté che, davanti a milioni di telespettatori, solo in apparenza sembra buttarsi nella fossa del leone: “Quali sono i tuoi rapporti con le donne?” esordisce a telecamera accesa il caustico Costanzo. “Mah, i miei rapporti con le donne...” replica l’attore. “Solo in generale, poi scendiamo in particolari... io mi sono un po’ documentato...” lo incalza il conduttore. “Sì va bene... io pretendo di avere un rapporto soprattutto ...con la tematica del mondo femminile, della donna... uno degli aspetti più significanti è proprio che questo tipo di tematica si innesta oggi anche nel privato con forza, e questo mi pare un aspetto molto interessante”. Fine primo round: già in questo scambio di battute si evidenziano grammatiche sentimentali e sintassi argomentative agli antipodi. Continuano: “...ma scendendo un pochettino più nel privato, il tuo rapporto con le donne con le quali hai avuto un rapporto sentimentale... qual è il tuo bilancio?”, insiste il giornalista”. La tendenza e l’aspirazione – non sempre ci sono riuscito – è quella di un rapporto adulto, alla pari...”, concede Gian Maria. Il padrone di casa non si lascia sfuggire la piccola apertura e, nel tentativo di ammorbidire l’ospite-avversario, lo rassicura di non voler fare “dell’autobiografia, vorrei fare un discorso più generale... tu ritieni che sia giusto soffrire se finisce una vicenda e magari non ne comincia un’altra...?”. “Beh, sì, in qualche modo sì... ma se un rapporto è lungo, certo non è facile la soluzione, perché c’è un cumulo... un patrimonio... che a un certo punto s’interrompe... certe cose rimangono come parte di noi”. Tra una sudata e l’altra, rendendosi conto che Volonté cerca di non abbandonare la gentilezza pur mantenendo una durezza di fondo per evitare di personalizzare oltre un certo limite (il suo uso dell’impersonale noi al posto dell’io è quasi costante), Costanzo sposta abilmente l’asse su “una domanda più frivola: so che tu non ami, giustamente, essere definito ‘divo’. Ma poniamo l’ipotesi di una ragazza (che) ti chieda un autografo? Cosa fai? Eviti di essere Volonté, arrossisci?”. L’equilibrio tra il tono colloquiale e la riservatezza viene mantenuto dall’attore con un laconico “No, no, semplicemente dico che forse l’autografo non ha molto senso e che forse è meglio conoscerci così, ci diamo la mano... buonanotte”. Il ‘leone’-Costanzo, pronto per una zampata che azzoppi la sua presunta preda, cerca di affondare il colpo con un insinuoso “magari anche un appuntamento. O no?”. “Non mi è mai capitato”, lo gela, roccioso, Gian Maria, consapevolizzando pian piano che, sebbene avesse promesso di non chiedergli “dell’autobiografia”, il giornalista sta, sottilmente, facendo esattamente l’opposto per arrivare infine a tendergli una trappola tendenziosa quando gli domanda se è vero che lui abiti in una località di mare vicino Roma, “a Fregene se non sbaglio... da solo, è vero? Insomma, non vivi al centro di una città, che sarebbe, forse, un antidoto contro la solitudine... perché hai operato questa scelta?”. A quel punto Volonté sferra, placidamente, un colpo da k.o., rispondendo, ma con un’altra domanda: “Ma tu dove vivi?”. Si perde così il confine tra chi guarda e chi viene guardato, tra chi fa domande e chi risponde; i ruoli si confondono, chi osserva il quadro è anch’egli risucchiato nel dipinto. Il conduttore, trovandosi d’improvviso a farsi, suo malgrado, condurre, inciampa in un “Io a Roma, nel centro...”, allorché l’attore lo incalza: “Escludi di andare al mare?”, “No”, rilancia un ormai disorientato Costanzo, “non lo escludo, ma voglio dire, io vivo al centro...”. Da quel momento il dialogo si spezza dipanandosi in due rivoli inconciliabili, l’uno che pare avvilupparsi intorno ad una rotonda da traffico cittadino, l’altro che sfocia ineluttabilmente nella libertà del mare aperto: “Io vivo lì perché mi piace molto il mare, sono anche un appassionato velista, sto bene lì...” ribadisce Gian Maria, mentre Costanzo insiste su una presunta lettura psicologica in negativo della scelta del mare come avente un “significato di non voglia di stare con gli altri, di bisogno di chiudersi... o no?”. E Volonté: “Te l’ho spiegato, a me piace molto stare al mare... se poi vuoi un’interpretazione...”. Il round finale è definitivamente dirimente: “No”, insiste il giornalista, “io voglio la verità, quindi non chiedo...”, ma l’attore lo blocca: “Non c’è una sola verità. Il mare a me piace molto... questo non vuol dire che io non veda gli altri, perché è vicinissimo a Roma...”. Non c’è tempo di riprendere

## Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/06

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://temi.repubblica.it/micromega-online/in-ricordo-di-gian-maria-volonte/>

fiato agli angoli del ring, e allora Costanzo ripreme lo stesso tasto con un “si avrebbe, o almeno si ha, l'impressione di questo tuo bisogno di chiusura, invece non è vero evidentemente...”. “Chissà...”, lo smonta Volonté, “forse tutti hanno bisogno qualche volta di stare con se stessi”. Questa ultima frase segna il confine tra ciò che il mondo dell'apparire, in base a proprie leggi, considera una chiusura, e l'universo dell'essere che si espande invece su percorsi di diritti di intimità non omologata. Una dinamica comunicativa di tale fatta deve essere stata la stessa sviluppata interiormente dall'attore Volonté nella costruzione dei suoi personaggi: quando gli chiedevano come entrava nei ruoli, rispondeva laconico “non entro e non esco”. Da ‘attore-sculitore’ cresciuto nel Teatro ambulante dei Carri di Tespi, lui scansava l'eccesso e lavorava per sottrazione, scalpellando il marmo narcisistico e opprimente dell'lo per dare forma e spazio all'essere identitario – il personaggio – che da lì doveva nascere. Tutto l'opposto, quindi, del linguaggio televisivo già in nuce in quello scorcio temporale, rispetto al quale “Bontà Loro”, tutto sommato, era ancora su un crinale di possibile e decente differenziazione tra realtà e rappresentazione. Ma quella finestra finta che Costanzo apriva nello studio ad ogni inizio puntata, già si affacciava su un mondo di dilagante esasperazione dell'lo televisivo, una identità posticcia fatta passare per vera: da lì alla tv della rissa e del turpiloquio, sdoganata spesso anche dalle sue stesse trasmissioni-epigone, il passo sarà breve. La TV diventerà, a differenza del Cinema e del Teatro, l'unico mezzo usato per creare finzione spacciata per realtà. Nei giorni seguenti alla messa in onda del ‘match’, le reazioni furono in sintonia con il tono del titolo scelto da “La Stampa”: “Volonté ha resistito”. Una ‘resistenza’ alla spersonalizzazione televisiva infilata sotto le mentite spoglie di una presunta “confessione” personale in pubblico: “Volonté era chiuso” chiosava l'articolaista del quotidiano torinese, “Costanzo macinava le sue domande, l'attore le respingeva come un muro. Con una punta di ironia maligna: >. Costanzo incassa freddamente, Volonté torna alla carica...>. Costanzo risponde ruvidamente >. Costanzo non ha sedotto Volonté. Peccato”. Quella seduzione, qualora fosse riuscita, forse sarebbe stata percepita dall'artista come una forma di prostituzione del proprio vissuto. Lo intuì probabilmente lo stesso Costanzo quando, nello stilare la pagella stagionale dei suoi ospiti del programma, riservando a Volonté un prevedibile 4, si contraddisse però nel giudizio motivazionale in cui, dopo avere ammesso che l'attore aveva “dato di se stesso un'immagine abbastanza silenziosa, abbastanza interessante”, confessò di essersi irrigidito “con deplorabile petulanza” nella conduzione di quell'intervista. Mentre il giornalista si avviava, sul finire degli anni '70, a fondare e dirigere un nuovo quotidiano stile tabloid inglese dalla breve vita, chiamato eloquentemente “L'Occhio”, Volonté si ritraeva progressivamente per proteggere l'intimità di un lo non narcisistico, e non in overdose di se stesso: l'lo di un Artista della parola e del corpo che sperimenterà, suo malgrado, un graduale isolamento personale e professionale ed un allontanamento da un mondo esasperato dall'apparire che fagocita l'essere, ben rappresentato, dagli anni '80 in poi, dalle tv dell'epoca berlusconiana. Dalla fine del decennio '70, dopo aver regalato al mondo altre monumentali ‘sculture’ cinematografiche, da “Cristo si è fermato a Eboli” a “Il Caso Moro” per arrivare alla consacrazione con “Porte Aperte” di Gianni Amelio, candidato all'Oscar, Gian Maria Volonté dovrà spesso recarsi all'estero per trovare copioni, sceneggiature e personaggi degni della statura del suo talento. E proprio fuori dai confini del suo Paese, concluderà la sua parabola di vita su un set cinematografico, quello de “Lo sguardo di Ulisse”, girato al confine tra la Bosnia e la Grecia settentrionale. L'ultima sua “statua” identitaria, esule, rimasta incompiuta. \* Psicoterapeuta e docente di Filosofia e Psicologia, è autore di diversi articoli e libri tra cui il saggio biografico “Gian Maria Volonté. Recito dunque sono”, pubblicato da Edizioni Clichy nel 2018. (6 dicembre 2020)

**Newspaper metadata:**

Source: Il Messaggero	Author: Alessia Marani
Country: Italy	Date: 2020/12/07
Media: Printed	Pages: 5 -

Web source:

## L'ultima moda prima del Natale appuntamenti social per le risse

«Gli scontri di Roma, gli inquirenti: programmati La scintilla: la sfida nata tra due ragazze su TikTok `Il tam tam sulle chat anche di Instagram Lo scopo: fare video da postare sui canali social ROMA Il tam tam inizia dai canali social - Tik Tok e Instagram - utilizzati per reclutare compagni e amici. Poi l'appuntamento, che si trasforma in un maxi raduno, assolutamente fuorilegge ora in tempi di Covid, dove si incontrano gruppi numerosissimi di giovani. È accaduto a Roma, tra il Pincio e Piazza del Popolo sabato pomeriggio, dove l'evento si è trasformato addirittura in maxi-rissa. Sarebbe partito dal Tik Tok di due ragazze che si erano ripromesse di sfidarsi sulla terrazza del Pincio: uno "spettacolo" poi saltato per il forfait dato da una di loro «per improrogabili motivi personali», raccontano sempre i social. Ma una scintilla si è innescata lo stesso e gruppi di ragazzi e baby gang (non nuove sul Pincio) hanno cominciato a darsela di santa ragione. Il fenomeno delle adunate social sta montando come un'onda tra i giovanissimi che si ritrovano a fare i conti con chiusure e divieti. A Cetona (Siena) si erano ritrovati in tanti nei giardini di piazza Garibaldi, la piazza principale. A Bari un gruppetto di scalmanati si era dato appuntamento nel cuore della notte tra i vicoli della zona Umbertina. Citofonavano ai campanelli mentre riprendevano tutto con il cellulare. Il video con la "bravata", anche in quel caso è finito sui social. La voglia di trasgredire fa il paio con quella di apparire, conquistando follower e like. I RADUNI Una moda che sta dilagando. Pericolosa, perché i ragazzi non indossano le mascherine e non mantengono le distanze. Nella Capitale l'allarme è scattato in diversi quadranti. All'Eur, i carabinieri, intervenuti dopo una pioggia di segnalazioni, ne hanno contati quasi 3mila sempre sabato, anche qui non sono mancate botte e scintille ai piedi del Colosseo Quadrato. Non c'è dubbio: anche questo è stato un appuntamento convocato via web e Whatsapp. Una consuetudine pericolosa, che può degenerare come dimostrano i fatti del Pincio e di Piazza del Popolo. Qui oltre 400 giovanissimi si sono incontrati poco dopo le 17. I video del maxi-assembramento nel cuore della città sono poi rimbalzati di chat in chat fino ai canali social, Telegram e Instagram. Ci sono anche le immagini di una scazzottata. Il sospetto degli inquirenti è che la rissa potesse essere stata «in qualche modo programmata». Una scazzottata da filmare e fare girare tra gli amici (specie virtuali) per raccogliere like e condivisioni. I carabinieri stanno risalendo ai partecipanti, alcuni già identificati, molti sono minori. Di un fatto però gli investigatori sono certi: «Si tratta di ragazzi che vengono da diversi quartieri della Capitale. Il Pincio era il punto di incontro per molte compagnie». Lo stesso per il gruppo numerosissimo di adolescenti che si era dato appuntamento, alla stessa ora, all'Eur. Anche in quel caso, i gruppi erano accalcati e senza mascherine. LE FESTE L'allarme delle forze dell'ordine ora è altissimo. Il rischio è che il fenomeno dilaghi, ancora, tra le piazze e i quartiere delle città. Per Anna Maria Giannini, professore ordinario di Psicologia giuridica e responsabile per l'area dell'Emergenza per l'**Ordine degli psicologi** del Lazio, il fenomeno è chiaro: «Si danno appuntamento sui social per incontrarsi su luoghi specifici con provocazioni già avviate - spiega - arrivano lì e si picchiano. La trasgressione è ancora più grave ora durante la pandemia. I divieti sono molti e vanno a incidere sulle naturali tendenze di sfida dei giovani che si trovano in uno stato di compressione molto forte». E sulle famiglie sottolinea: «Non è facile per i genitori in questi momenti gestire certe situazioni, non dobbiamo lasciarle sole come comunità». Una fase delicata dunque, per gli under 18. Ma i trucchi per aggirare divieti e limitazioni sono molti. Non c'è infatti solo il "reclutamento" delle compagnie tramite social per i maxi raduni. Nelle ultime settimane, è aumentata anche la lista delle segnalazioni di party che si sono "trasferite" nelle case vacanze affittate per pochi giorni. L'unico sistema, con locali e discoteche chiuse, per organizzare una festa. Così hanno fatto 14 ragazzi: il gruppetto è partito dai Castelli romani per raggiungere una casa vacanze affittata a Piazza Navona per il week-end dell'Immacolata. Ma sabato, a tarda notte, la musica a tutto volume ha svegliato i vicini che hanno allertato le forze dell'ordine. Una volta in casa, i Vigili urbani li hanno trovati nascosti negli armadi, sotto i letti e sui balconi. Tutti giovanissimi, due minorenni e gli altri poco più che maggiorenni.

**Newspaper metadata:**Source: Italia Oggi  
Country: Italy  
Media: PrintedAuthor: ANTONIO  
LONGO  
Date: 2020/12/07  
Pages: 54 -

Web source:

## Lavoro, nulla sarà come prima

Il 35% dei lavoratori potrebbe usufruire dello smart working, considerata la struttura del tessuto produttivo italiano, rispetto all'effettivo 26% di lavoratori in lavoro agile durante il lockdown e al solo 2% registrato nel 2019. È quanto emerso dagli esiti della ricerca presentata da PwC Italia in occasione dell'evento digitale «Italia 2021 – Competenze per riavviare il futuro». L'ufficio studi PwC Italia ha, peraltro, stimato che il Pil del Belpaese potrebbe crescere fino a un +1,2% se tutti i lavoratori, le cui mansioni lo consentono, ricorressero allo smart working. Infatti, la riduzione della presenza fisica nelle grandi città e l'afflusso di professionisti in aree a basso indice di sviluppo dovrebbero produrre un effetto positivo per i territori. Ma il lavoro agile da remoto può anche produrre effetti collaterali negativi, per tale ragione necessita delineare modelli virtuosi e sostenibili. Smart working non significa, infatti, una diversa gestione degli spazi ma, soprattutto, una diversa gestione del tempo e conseguentemente dei processi organizzativi, differenziandosi in maniera netta dal telelavoro, elaborando nuovi modelli di organizzazione sfruttando, soprattutto, le tecnologie digitali. Gestione del tempo sostenibile. Diversi studi riconoscono che un'applicazione efficace dello smart working si traduce in un aumento di produttività e in una maggiore soddisfazione per il bilanciamento vita-lavoro, in aumento del 5,4% per gli uomini e del 7,9% per le donne, secondo i dati elaborati dal Centro Dondena per le dinamiche sociali e politiche pubbliche dell'Università Bocconi. Negli ultimi decenni, in particolare, si è sempre più manifestata la progressiva insostenibilità di un modello che ha portato le persone a vivere in ufficio, sacrificando per il posto di lavoro altre sfere di socialità e realizzazione personale. Il report di PwC richiama, in tal senso, la più recente edizione della European Working Condition Survey secondo cui il 22% degli italiani lavora più di 40 ore a settimana, con il 18% che ha lavorato per più di 10 ore consecutive almeno una volta al mese e il 16% che ha lavorato durante il proprio tempo libero, mentre il 9% dei lavoratori riferisce che almeno una volta al mese gli è richiesto di recarsi in ufficio con scarso preavviso. Colmare il gender gap. Il lavoro agile, peraltro, potrebbe aiutare molte donne ad entrare o a rimanere nel mercato del lavoro. Secondo il Women in Work Index 2020 di PwC, se l'occupazione femminile raggiungesse il livello della Svezia, paese in cui è occupato full time il 60% delle donne in età lavorativa, contro il 32% dell'Italia, l'impatto sul Pil italiano sarebbe pari a 659 miliardi di dollari. La crisi pandemica ha colpito con maggiore incisività le donne, accentuando divari già in essere. I dati Onu confermano che le donne si sono trovate in prima linea nel gestire la fase emergenziale, sia tra le mura domestiche che fuori: svolgono, infatti, il triplo del lavoro di cura domestica non retribuito rispetto agli uomini e rappresentano il 70% degli operatori nell'assistenza sanitaria e sociale nel mondo. I dati della Fondazione Libellula, network che riunisce oltre 30 aziende italiane impegnate nella lotta alla discriminazione e alla violenza di genere, evidenziano che durante il lockdown la percentuale di donne che ha interrotto la propria attività lavorativa è più che doppia rispetto agli uomini (20 contro 9,9%). Sì allo smart working, ma senza esagerare. L'Harvard Business Review pone il focus sul rischio di stress tra i lavoratori in smart working. La nuova modalità di lavoro richiede di coniugare, senza sovrapposizioni, i diversi ambiti della propria vita. Infatti, l'efficienza dei lavoratori migliora con livelli contenuti di smart working ma diminuisce con uno smart working eccessivo, quindi l'efficienza dei lavoratori, e quindi la produttività, è massimizzata ai livelli intermedi di smart working. Una ricerca condotta da LinkedIn, in collaborazione con l'**Ordine degli Psicologi**, su duemila italiani che durante il lockdown lavoravano in smart working, ha evidenziato le difficoltà nel gestire lo stress (46%) e la concentrazione (26%), con problemi legati al sonno (27%) e alla salute mentale in generale (18%). Inoltre, per un lavoratore su due (48%) degli intervistati la flessibilità dello smart working si è tradotta in un aumento del carico di lavoro di almeno un'ora in più al giorno, equivalente a poco meno di tre giorni di lavoro in più al mese. Time management: alcuni consigli. Mappatura delle attività giornaliere, suddivisione dei compiti in ambiti temporali molto precisi e attività più impegnative da svolgere la mattina. Sono i tre principali consigli di Hunters Group, basati su altrettanti principi, per mantenere alti sia il livello di concentrazione sia l'efficienza per chi lavora da remoto. In particolare, in base al principio di Pareto, detto anche principio 80-20, solitamente, e in percentuali a volte differenti, l'80% dei risultati deriva dal 20% delle attività, quindi il suggerimento è quello di «mappare» le proprie attività giornaliere, analizzare quali di queste sono effettivamente produttive e infine eliminare le attività che non portano, o non contribuiscono, al raggiungimento degli obiettivi. Secondo la Legge di Illich, invece, considerato che la quantità di tempo che si impiega per svolgere un'attività non è direttamente proporzionale al risultato che viene generato, per aumentare l'efficienza, senza che la concentrazione venga meno man mano che si svolge una medesima attività, basterebbe dedicare dei brevi slot temporali a un'attività e fissare per la stessa dei micro obiettivi. Completata l'attività nell'arco di

**Newspaper metadata:**

Source: Italia Oggi

Country: Italy

Media: Printed

Author: ANTONIO

LONGO

Date: 2020/12/07

Pages: 54 -

**Web source:**

tempo prestabilito, il consiglio è quello di cambiare attività e svolgere anch'essa entro un determinato arco di tempo. Infi ne, secondo la Legge di Laborit, i compiti «pesanti», che richiedono maggior impegno mentale, vanno svolti al mattino, quando la mente non è sovraccaricata dallo stress mentre le attività ripetitive, che non richiedono grande concentrazione, andrebbero svolte il pomeriggio o dopo pranzo. Maggiore autonomia. L'emergenza Covid-19 ha dato maggiore autonomia ai lavoratori, oltre a rendere normale, se non obbligatoria come durante il lockdown, la pratica dello smartworking. Il 57% dei lavoratori europei ha percepito una maggiore autonomia personale durante la giornata lavorativa. Anche in Italia l'incremento di autonomia è stato sperimentato dal 43% dei rispondenti, unito ad una maggiore flessibilità della giornata lavorativa (45%), ad un cambiamento nelle priorità lavorative (32%) e ad una percezione dell'incremento delle proprie responsabilità (31%). È quanto emerge dallo studio «The voice of the European workforce 2020», condotto da Deloitte coinvolgendo più di 10 mila persone in sette paesi europei (Francia, Germania, Italia, Portogallo, Polonia, Spagna e Regno Unito). Prima del lockdown, solo per il 37% degli europei e per il 33% degli italiani era possibile lavorare in maniera smart, mentre per il 41% (sia in Europa che in Italia) il proprio lavoro non poteva essere svolto in alcun modo da remoto. In Europa, secondo le stime degli analisti, più di 100 milioni di dipendenti sono passati al lavoro a distanza, con quasi 45 milioni che sperimentato tale cambiamento per la prima volta. Un adattamento per nulla traumatico. L'85% dei lavoratori italiani dichiara che ha trovato facile, o molto facile, adattarsi al lavoro da remoto (82% la media europea), mentre l'incremento di autonomia non è stato un problema per l'89% (86% la media europea). Prima della pandemia, nessuno avrebbe scommesso che cambiamenti così profondi e improvvisi nella vita lavorativa quotidiana avrebbero potuto essere effettuati con così tanto successo su larga scala e, soprattutto, che i lavoratori avrebbero trovato così facile adattarsi, secondo il focus curato dagli esperti di Deloitte. Gli elementi chiave che hanno giocato un ruolo decisivo nel facilitare la transizione per gli italiani sono stati il trascorrere del tempo (39%), la possibilità di contare su un solido network di colleghi e relazioni personali (39%), la fiducia data dai colleghi (35%) e dalla leadership (33%). Nuove competenze. Il mondo del lavoro post Covid - 19 richiederà nuove competenze e i lavoratori sembrano esserne consapevoli. In particolare, il 66% degli intervistati italiani (60% in Europa) indica la capacità di adattarsi come una delle prime tre capacità che saranno più rilevanti. Un altro elemento che diventerà sempre più rilevante nella «nuova» normalità sarà la capacità di lavorare in team (41%, contro il 43% in Europa), seguito dall'abilità di sviluppare un pensiero creativo e fuori dagli schemi del lavoro tradizionale (41% contro il 25% in Europa). Infine, con l'aumento della flessibilità e dell'autonomia, è inevitabile che un efficace time management sarà sempre più importante (37% contro il 41% europeo). Uno sguardo al futuro. La maggior parte degli intervistati in Europa (66%) si aspetta che alcuni aspetti della propria vita saranno permanentemente diversi. In particolare, il lavoro a distanza sembra essere già un elemento che permarrà anche nel futuro. La maggioranza relativa degli intervistati si aspetta di avere maggiore flessibilità nel decidere quando e come lavorare. Due dipendenti su tre, sia in Europa che in Italia, si aspettano di lavorare da remoto più spesso del solito nella nuova normalità. La paura di lavorare più ore per la stessa retribuzione è una delle preoccupazioni principali che emerge spesso tra gli intervistati (32% in Europa contro il 31% in Italia), seconda solo all'aumento della precarietà del lavoro (36% in Europa contro il 32% in Italia). Un'ulteriore preoccupazione risulta essere il deterioramento delle relazioni umane tra colleghi con conseguente perdita di fiducia (30% in Europa contro il 28% in Italia).

**Newspaper metadata:**

Source: Italia Oggi	Author: Angelo Boccato
Country: Italy	Date: 2020/12/07
Media: Printed	Pages: 52 -

**Web source:**

## La resilienza

La resilienza è una variabile che ha suscitato l'interesse non solo della psicologia, ma anche di molte altre discipline, come ad esempio la fisica, la biologia, l'ingegneria dei materiali, l'economia e l'informatica. L'etimologia del termine deriva dal latino *resilire*, che rimanda al significato di rimbalzare, risalire. In generale, la resilienza può essere intesa come la capacità di resistere a un evento traumatico senza danni, avendo la capacità di rigenerarsi attraverso un processo di recupero e di cambiamento. La possibilità di cambiamento è ciò che la distingue dalla resistenza intesa, invece, come la capacità di un dato sistema di sopportare gli urti o gli eventi cui è esposto, senza per questo incorrere in modifiche. La psicologia con tale sostantivo si riferisce all'abilità degli individui di fronteggiare con successo le avversità che possono caratterizzare il proprio percorso di vita, «rimbalzando oltre» le avversità, i fallimenti e i cambiamenti, anche positivi, che richiedono una ristrutturazione del sistema. Il cambiamento è, quindi, da intendersi secondo un'accezione positiva, in quanto consentirebbe mediante tale ristrutturazione di padroneggiare gli eventi e proseguire per il proprio cammino. In quanto componente dello PsyCap (Capitale Psicologico Positivo), la resilienza si caratterizza per essere un costrutto di natura proattiva piuttosto che reattiva, intendendo cioè la capacità non solo di «rimbalzare» oltre gli eventi negativi per ristabilire un equilibrio, ma anche di raggiungere nuove mete e affrontare nuove esperienze. Alcuni suggerimenti per svilupparla. Stabilire relazioni positive con l'ambiente che ci circonda, accettare che i cambiamenti sono inevitabili nella vita, evitare di vedere le crisi della propria vita come problemi insuperabili, stabilire piccole mete che siano raggiungibili, non avere paura di prendere decisioni, coltivare una visione positiva di noi stessi ed essere perseveranti. © Riproduzione riservata Angelo Boccato info@angeloboccato.it

**Newspaper metadata:**Source: La Repubblica - Ed.  
TorinoAuthor: Massimiliano  
Sciullo

Country: Italy

Date: 2020/12/07

Media: Printed

Pages: 5 -

Web source:

## Il manager “Ci chiamano untori ma nelle Rsa gli anziani contagiati sono molti meno di quelli a casa”

«Ci additano come untori, come luoghi di morte. Ma le residenze per anziani sono luoghi di vita, di cura e di lavoro: contro di noi c'è un accanimento inspiegabile». E' un grido di dolore, prima che una difesa della categoria, quello di Antonino Gianfala, presidente di Api Sanità Torino. In Piemonte le strutture di questo genere sono oltre 700 e circa la metà si trovano a Torino e in provincia. Da quando la pandemia ha travolto l'Italia, le rsa si sono ritrovate i riflettori puntati addosso. Tanti contagi, tanti decessi. E' così? «Tutti parlano e giudicano, ma pochi sanno e conoscono i criteri, le regole e le situazioni in cui lavoriamo. Ci danno addosso. E non ce lo meritiamo. Tante nostre strutture sono delle eccellenze, per qualità del servizio e della vita assicurata agli ospiti. Poi è chiaro che ci sono delle situazioni negative, ma si tratta di pecore nere che finiscono per infangare un'intera categoria». I numeri che cosa dicono? «Il tasso di contagi da Covid tra il personale è del 5%, mentre tra gli ospiti si arriva al 12%. Una cifra comunque inferiore al 15% tra le persone con più di 75 anni che vivono fuori dalle nostre strutture. Sono dati forniti dal Dirmei, quindi ufficiali, non certo nostri. Ma dimostrano come la situazione all'interno delle residenze non sia peggiore che fuori. Anzi, in media è anche migliore. E bisogna tener presente che il campione di popolazione che vive nelle rsa è certamente diverso rispetto a chi vive fuori. Spesso sono persone disabili o con molte patologie, il cui quadro di salute è complessivamente più difficile rispetto ai coetanei che sono in casa propria». Cosa avete dovuto fare con l'avvento del Covid? «Investimenti ingenti, impegnativi soprattutto per alcune aziende che sono di dimensioni ridotte. Le stanze sono diventate da uno, massimo due letti e dunque abbiamo ridotto la capienza complessiva, i corridoi sono diventati ampi, così come altre aree comuni. Abbiamo cambiato moltissime procedure, abbiamo creato percorsi di sicurezza e spazi da utilizzare in caso di emergenza. E poi abbiamo dovuto subito andare a ricercare i dispositivi di protezione, fin dai primi giorni, spendendo moltissimo e rischiando anche di prendere delle fregature, come è capitato a tanti, nell'urgenza di comprare tutto ciò che il mercato metteva a disposizione. Anche perché, soprattutto nelle prime fasi, è stato tutto il sistema a dimostrarsi impreparato: abbiamo avuto tante segnalazioni di chiamate a medici che non potevano intervenire, oppure di ospedali che chiedevano di tenere gli ospiti presso le rsa perché, tanto, non avrebbero avuto il posto dove metterli». Cosa rappresenta la morte di una persona ospite presso le vostre strutture? «Anche solo un decesso per noi è fonte di disperazione. Le rsa sono luoghi pensati per salvaguardare la salute di una fascia di popolazione particolarmente fragile. Per tutti coloro che lavorano all'interno delle strutture, dagli oss agli infermieri, da chi sta in cucina a chi è in amministrazione, **psicologi**, educatori e fisioterapisti si creano legami umani che vanno oltre la professione, con gli ospiti. E poi ogni posto lasciato vuoto non è stato certo sostituito, quindi il guaio è stato doppio, anche per il sostentamento delle strutture. Senza considerare che fin dai primi giorni le assicurazioni hanno iniziato a dare disdetta delle polizze in essere, mentre per la legge è obbligatorio avere copertura assicurativa. E' uno dei tanti punti per i quali abbiamo cercato di farci sentire dalla Regione e dalle istituzioni».

## Newspaper metadata:

Source: La Repubblica

Country: Italy

Media: Printed

Author: Linda Laura Sabbadini \*

Date: 2020/12/07

Pages: 25 -

Web source:

## Il diritto all'abbraccio

Abbracciarsi, baciarsi, quanto ci manca! Timidamente ci salutiamo a distanza, con il gomito. Lanciandoci grandi sorrisi il più delle volte nascosti dalle mascherine ma che abbiamo imparato ad indovinare dagli occhi. Cerchiamo di mantenere le relazioni affettive, sociali, sperimentando innovative pratiche di prossimità. Dobbiamo tutelare il nostro diritto all'abbraccio, il nostro diritto essenziale alle relazioni affettive, nonostante il Covid. Soprattutto, per i più fragili, per coloro che potrebbero maggiormente soffrirne, sviluppando pratiche di prossimità. Mantenendo le relazioni, con le necessarie precauzioni. Ognuno di noi lo fa. Molto lo fanno i volontari. Spesso ci capita di provare solitudine, stress ed ansia, per paura della malattia, ma molto anche per le gravi situazioni economiche che in tanti stanno vivendo. Pensate come possono sentirsi i più fragili. In passato, specie nel Nord-Est, le diverse generazioni vivevano insieme, soprattutto nelle zone dove era sviluppata la mezzadria, serviva economicamente, ora molto meno. Si è sviluppata l'intimità a distanza, e così gli anziani hanno cominciato a vivere indipendenti dai figli, ma pur sempre vicini, nella maggioranza dei casi entro un chilometro di distanza. Ora abbiamo, però, un 10% degli anziani ultrasessantacinquenni che vivono soli e non hanno figli, o li hanno lontani. Rischiano l'isolamento e sono più fragili perché il periodo della pandemia si sta protrahendo. E fragili sono anche le persone che hanno problemi di salute mentale. Dobbiamo essere coscienti che le conseguenze dell'isolamento possono essere gravi, perché salute non è solo assenza di malattia ma benessere psico-fisico. Quanto potrà un nonno rinunciare all'abbraccio dei propri nipotini, e un bambino al bacio affettuoso di un nonno? Dobbiamo attrezzarci perché il diritto all'abbraccio sia tutelato e fruito. Non è solo un fatto individuale. Bisogna mettere in condizione soprattutto le persone più fragili di uscire dall'isolamento. Ma anche coloro che non sembrano esserlo ma che possono diventarlo a causa della pandemia. Abbiamo tanti **psicologi**, assistenti sociali, psichiatri, in attesa solo di contribuire ad alleviare le conseguenze psicologiche e traumatiche della pandemia, vanno valorizzati. Coloro che sono impiegati attualmente e che sul territorio lavorano sono pochi, non possono farcela. Un grande passo in avanti è stato fatto con le due circolari del ministero della Salute che raccomandano le visite e indicano le regole da adottare per familiari e conoscenti nelle residenze per anziani e persone con disturbi mentali. Circolari molto centrate. Si raccomanda che ogni ospite possa "collegarsi regolarmente in modalità digitale con i propri congiunti e amici". Sono consigliate soluzioni del tipo "Sala degli abbracci" nel caso in cui contatti fisici sicuri possano portare beneficio "agli ospiti in generale ed a quelli cognitivamente deboli in particolare". Si sta agendo nell'ottica di salute benessere psico-fisico. La tecnologia aiuta. È un passo in avanti fondamentale. Ma ora, sfruttando anche il Next Generation EU, estendiamo il diritto all'abbraccio, al sostegno solidale, investendo sul welfare di prossimità, sullo sviluppo dell'assistenza e della sanità dei territori, mettendo al centro la cura delle persone. È il modo migliore per ricostruire quel tessuto sociale, che la cultura dell'individualismo, del particolarismo e dell'egoismo, ha rischiato di lacerare negli anni passati, facendoci sentire tutti molto più soli ed indifesi, privi di quell'empatia, di quel senso di essere Comunità, dei quali, paradossalmente, proprio la pandemia ci ha mostrato la vitale necessità. E che è linfa vitale della nostra democrazia. Ma, non è lontano il giorno in cui tutti noi potremo guardarci ed abbracciarci per strada, felici dello scampato pericolo e di aver avviato la nostra rinascita sociale, economica e civile. \* Linda Laura Sabbadini è direttrice centrale Istat.

## Via Saterna- Gradi di Vuoto

“Sappiamo che lo spazio vuoto non è completamente vuoto, bensì un mare ribollente di fluttuazioni...” Lawrence M. Krauss Viasaterna apre la collettiva Gradi di Vuoto con opere che tracciano un percorso multidisciplinare in cui il vuoto diventa generatore di spazio. La #mostra include gli artisti: Marion Baruch, Alessandro Calabrese, Federico Clavarino, Gianluigi Colin, Barbara De Ponti, Teresa Giannico, #guidoguidi, #takashihomma, Tami Izko, Kensuke Karasawa, Mario Milizia, Wan Qiang, #elenaricci, Francesca Rivetti, Alessandro Teoldi e Lorenzo Vitturi. I Gradi di Vuoto, sono temperature, sistemi di misurazione per rintracciare il vuoto e la sua rarefazione, funzionano dall’alto verso il basso e con i loro frammenti più o meno intensi indicano la presenza di materia distribuita nello spazio, anche nelle sue più piccole forme molecolari che arginano il concetto di vuoto perfetto. Allo stesso modo le opere di questa #mostra suggeriscono diversi pensieri sul vuoto, il suo spazio, la sua forma ed energie possibili. In Preganzoli Guido Guidi, cattura una stanza apparentemente spoglia in cui si studiano i movimenti della luce insieme allo scorrere del tempo, Marion Baruch presenta l’opera Chambre Vide ispirata all’omonima performance in cui l’artista invita alcune persone a sedere nella sua stanza vuota prima del suo trasloco da Parigi, per riempire lo spazio con il loro incontro e le loro storie. Takashi Homma ci invita a guardare, in un orizzonte marittimo privo di figure, in direzione della superficie terrestre del Giappone, superficie che viene ricalcata dalla linea sottile di Kensuke Karasawa nel suo lavoro scultoreo. Le esplorazioni pregeologiche di Barbara De Ponti provano a ricostruire alcuni micro-organismi fossili che antecedono l’era dell’uomo, un tempo in cui la terra non era popolata, mentre la figura umana torna protagonista silenziosa, fragile e rarefatta dei mondi di Elena Ricci, e viene ulteriormente indagata da Wang Qiang e Alessandro Teoldi, scavando e creando spazio in corrispondenza del volto. All’interno di una porzione di vuoto, Alessandro Calabrese iscrive il suo movimento e la scansione del gesto dell’artista tra lo scanner e la cartellina colorata, anche Gianluigi Colin lascia traccia delle ripetute impressioni delle macchine rotative utilizzate per stampare i quotidiani dando vita a striature e cromature ripetute; Lorenzo Vitturi racconta il vuoto lasciato dalle macerie dei palazzi del quartiere di Dalston a Londra in fase di gentrificazione fotografandone i frammenti in piccoli set assemblati, pratica utilizzata anche nel lavoro di Teresa Giannico che, però da origine a diorami, utilizzando la carta per la stampa di alcuni elementi simili a oggetti, archiviati e giustapposti in una composizione, ma che ricalcano anche figure apparentemente vuote, come ritagli di forme. La tecnica del ritaglio viene poi applicata alla parola da Mario Milizia che segue gli studi di Brian Gysin e William S. Burroughs e che prevede di tagliare uno o più testi scritti per combinarne gli elementi in maniera casuale, e dalla ricerca e la disgregazione di vuoto si genera ancora un nuovo spazio, in questo caso verbale. Infine, Federico Clavarino fotografa una distesa di neve neutra, da cui spuntano due timidi ramoscelli esposti al vento, e Tami Izko, ricalca con la materia uno spazio che ondeggia al di sotto delle sculture, rarefatto e aereo come i Rotti di Francesca Rivetti. Con un percorso ricco di suggestioni, Gradi di Vuoto riflette sul concetto di vuoto che non è assenza di materia, ma spazio di energia sempre attiva, intervallo al contenuto, vive nell’indagine al confine con il visibile e ci interroga come spettatori all’interno dei suoi passaggi. GLI ARTISTI MARION BARUCH Timisoara, 1929. Vive e lavora a Gallarate, Varese. Iscritta all’Accademia di Belle Arti di Bucarest, nel 1949 trova rifugio in Israele dove continua i suoi studi alla Bezalel Academy of Arts and Design di Gerusalemme. Nel 1954 si trasferisce a Roma dove studia pittura all’Accademia di Belle Arti. Tra la fine degli anni ’60 e l’inizio degli anni ’70 realizza una serie di sculture di grandi dimensioni e alcune opere fondamentali per la sua carriera: Contenitore-Ambiente (1970) e Vestito-Contenitore (1970). Grazie a questi lavori viene invitata dal visionario produttore di design Dino Gavina a partecipare a Ultramobile, progetto incentrato su un gruppo di oggetti non-oggetti disegnati da grandi maestri. Questa esperienza marca indelebilmente l’opera di Baruch, che diviene sempre più concettuale e sviluppa uno spiccato interesse nei confronti della produzione industriale come dimensione imprescindibile della creazione contemporanea. Dopo una fase di transizione in cui il concettuale si mescola alla pittura e alla scultura in opere come Rembrandt (1978-1982), Monitor, Bandiere, Pedane (1985 -1989), nel 1989 Baruch incontra il gallerista Luciano Inga Pin con cui lavorerà per diversi anni. Il confronto diretto con il mercato dell’arte avrà grande influenza sull’opera dell’artista che nel 1991 fonda il marchio Name Diffusion, con l’obiettivo di rendere visibile la catena di produzione dell’opera d’arte. Dal 1993 al 2012 lavora e vive a Parigi ed espone in importanti mostre tra cui Femmes Publiques presso il Palais De La Femme (1994). In questi anni si interessa sempre più a tematiche socio politiche, dando vita a progetti che toccano temi di attualità quali la genetica, l’immigrazione e il fenomeno dei “sans papiers”. Le ultime fasi del suo percorso artistico sono segnate da una progressiva perdita della vista. A partire dal 2012 si dedica ad una serie di lavori

## Newspaper metadata:

Source: Lulop.com

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/07

Media: Internet

Pages: -

Web source: [https://lulop.com/it\\_IT/post/show/197892/via-saterna-gradi-di-vuoto.html](https://lulop.com/it_IT/post/show/197892/via-saterna-gradi-di-vuoto.html)

costituiti da scarti tessili provenienti dagli atelier di confezione delle grandi case di Prêt-à-porter che l'artista reinventa e allestisce facendo affiorare immagini, volti, memorie del passato. #marionbaruch ha esposto in spazi pubblici e privati ed importanti istituzioni tra cui Kunstmuseum (Lucerna), Mamco (Ginevra), Magasin (Grenoble), Palais de Tokyo (Parigi), Galleria Nazionale d'Arte Moderna (Roma), Mambo (Bologna), Gröninger Museum (Groninga, Olanda), Turner Contemporary (Margate, UK), Fri-Art Kunsthalle (Friburgo, Svizzera), Kunst Werke (Berlino), Maga (Gallarate). L'archivio dell'opera di #marionbaruch è in corso di allestimento sotto la guida del curatore svizzero Noah Stolz.

**ALESSANDRO CALABRESE** Trento, 1983. Vive e lavora a Milano. Dopo la laurea in Architettura allo IUAV di Venezia, nel 2012 ottiene a Milano un Master in Photography and Visual Design presso NABA (Nuova Accademia delle Belle Arti) e si trasferisce ad Amsterdam dove assiste il fotografo Hans Van Der Meer e lavora presso Paradox, maturando il proprio interesse per l'editoria fotografica. Dal 2015 è docente presso l'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo. Nel 2013 è finalista alla prima edizione del Premio Francesco Fabbri e nel 2014 cura insieme a Milo Montelli il libro *A Drop In The Ocean*, vincitore del Premio Prina ed esposto in occasione del Festival Fotografia Europea di Reggio Emilia e presso la Triennale di Fotografia di Amburgo. Nel 2015 con lo stesso progetto è selezionato per il Premio Francesco Fabbri e viene invitato a presentare il proprio lavoro presso Winterthur Fotomuseum in occasione di Pla(t)form. Finalista al Prix Levallois 2015 (Parigi), pubblica insieme alla casa editrice Skinnerbook *Die Deutsche Punkinvasion* poi esposto durante il Festival Fotopub di Novo Mesto (Slovenia). Selezionato da Foam nel 2015 tra i 21 talenti emergenti della fotografia internazionale, è in mostra presso l'Atelier Neerlandais (Parigi), De Markten (Bruxelles) e Beaconsfield Gallery (Londra) con il progetto *A Failed Entertainment*. Con lo stesso progetto partecipa alla collettiva 2016 - *Sulla Nuova Fotografia Italiana* presso #Viasaterna (Milano) e vince il Premio Graziadei presso il Museo MACRO (Roma). Nel 2017 viene invitato ad esporre *A Failed Entertainment* durante Fotografia Europea (Reggio Emilia) all'interno della collettiva *Archivi del Futuro* curata da Walter Guadagnini, Elio Grazioli e Diane Dufour. Nella stessa occasione viene presentato l'omonimo libro, pubblicato da Skinnerbook. Nel 2017 presenta con #Viasaterna la sua prima #mostra personale *Impasse* e nel 2018 partecipa a *Casino Palermo*, un programma di residenze ospitato a Palermo dalla galleria milanese. Nel 2017 presenta con #Viasaterna la sua prima #mostra personale *Impasse* a cui seguono tre mostre personali tra il 2018 e il 2019 presso la Galleria Pascal Goossens (Bruxelles), *Unseen Photo Fair* (Amsterdam) ed il museo MAXXI (Roma).

**FEDERICO CLAVARINO** Torino, 1984. Vive e lavora a Milano. Dopo aver studiato scrittura creativa presso la Scuola Holden di Alessandro Baricco a Torino, ha continuato a perseguire una carriera nella fotografia documentaria presso *BlankPaper Escuela* diretta da Fosi Vegue a Madrid, dove insegna tra il 2012 e il 2017. Attualmente sta terminando il suo Master of Research presso il Royal College of Art di Londra. Il lavoro di Clavarino è incentrato su temi come il potere, la storia e la rappresentazione. Finora ha pubblicato sei libri: *Ukraina Passport* (Fiesta Ediciones, 2011), *Italia o Italia* (Akina, 2014), *The Castle* (Dalpine, 2016), *La Vertigine* (Witty Kiwi, 2017), *Hereafter* (Skinnerbook, 2019) e *Alvalade* (XYZ, 2019). Il suo lavoro è stato esposto in diverse parti d'Italia e d'Europa, in festival come *PhotoEspaña*, *Les Recontres d'Arles* e *Fotofestival #ód#*, in gallerie, tra cui #Viasaterna a Milano, *Temple* a Parigi, *Espace JB* a Geneve e musei (Caixa Forum Madrid / Barcellona, MACRO Roma). Ha collaborato con alcuni musei per conferenze e workshop (MACRO a Roma, CCCB a Barcellona, Museo San Telmo a San Sebastian, Victoria and Albert Museum a Londra), in alcune scuole (ISSP in Lettonia, DOOR e Officine Fotografiche a Roma) e università (Leeds, Roehampton, Galles del Sud, Navarra).

**GIANLUIGI COLIN** Pordenone, 1956. Vive e lavora a Milano. Nato a Pordenone nel 1956, Gianluigi Colin conduce da molti anni una ricerca artistica intorno al dialogo tra le immagini e le parole. Il suo lavoro nasce come investigazione sul passato, sul senso della rappresentazione, sulla stratificazione dello sguardo. Una poetica dal forte impegno civile ed etico, che vuole restituire all'esperienza artistica che vuole restituire all'esperienza. Personalità eclettica, Colin è stato per molti anni art director del "Corriere del Sera", attualmente è cover editor del supplemento culturale "La Lettura" di cui è stato co-fondatore. Tiene conferenze, seminari e corsi universitari ed è autore di numerosi saggi, articoli e interviste dedicati all'arte contemporanea. Sue personali si sono tenute in numerose città italiane e straniere. Tra le sue mostre, da segnalare quelle dell'Arengario di Milano, nel 1998, al centro Cultural Recoleta di Buenos Aires nel 2002, al Museo Manège di San Pietroburgo, nel 2003, al MADRE di Napoli, al Bienal del Fin del Mundo di Ushuaia, al Museo IVAM di Valencia nel 2011, alla Fondazione Marconi a Milano nel 2012, alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Pordenone e al Museo MARCA a Catanzaro nel 2016. Protagonista di performance è stato invitato all'IVAM di Valencia nel 2009 e selezionato per il Padiglione Italiana nella 54esima Biennale d'arte di Venezia.

**BARBARA DE PONTI** Milano, 1975.

## Newspaper metadata:

Source: Lulop.com

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/07

Media: Internet

Pages: -

Web source: [https://lulop.com/it\\_IT/post/show/197892/via-saterna-gradi-di-vuoto.html](https://lulop.com/it_IT/post/show/197892/via-saterna-gradi-di-vuoto.html)

Vive e lavora a Milano. Dopo la laurea in Pittura e un master per la Comunicazione dell'Arte presso l'accademia di Belle Arti di Brera a Milano, si interessa alle relazioni tra pratica artistica e saperi geografici, utilizzando per la propria ricerca fondi archivistici e ampi studi di carattere storico e scientifico. Nel 2009 realizza Planning Constellation, 45° 28' N, 9° 12' E, progetto di stratificazione geografica, antropologia culturale e architettura della città di Milano e Speaking Thinks. Nel 2010 collabora con il Planetario Hoepli di Milano per la realizzazione di La luce naturale delle stelle, vincitore di LED Award. Nel 2011 è invitata dal Politecnico di Milano a presentare la performance Mantero\_Op. cit. 2011 e nel 2014 pubblica Isolario (Ed. Postmediabooks) frutto di un lavoro di ricerca curato da Alessandro Castiglioni e con contributi di Matilde Marzotto Caotorta, Elio Franzini ed Ermanno Cristini. I risultati di una ricerca presso l'Archivio Capitolino e la collaborazione con l'architetto Antonio Stella Richter sono le fonti di To Identity, installazione prodotta nel 2015 dalla Casa dell'Architettura di Roma presso l'ex Acquario Romano. Ospitato dal Museo Internazionale della Ceramica, dal Museo Carlo Zauli, dal Museo di Scienze Naturali di Faenza, Clay Time Code è il suo ultimo progetto, presentato per la prima volta a Milano presso #Viasaterna. TERESA GIANNICO Bari, 1985. Vive e lavora a Milano Laureata in Arti Figurative presso l'Accademia di Belle Arti di Bari, si specializza in Disegno e Pittura maturando tuttavia un forte interesse per la scenografia e il teatro e avvicinandosi a poco a poco alla fotografia. Nel 2012 si trasferisce a Milano e frequenta il Master in Photography and Visual Design presso NABA (Nuova Accademia delle Belle Arti) e lavora come assistente dei fotografi Paolo Ventura e Toni Thorimbert. Dopo la partecipazione a Plat(t)form 2015 presso il Fotomuseum di Winterthur (Svizzera) è chiamata ad esporre il suo lavoro in occasione di Fotopub Festival a Novo Mesto (Slovenia) e Circulation(s) (Parigi, 2016). Nel 2015 è finalista al Premio Francesco Fabbri con la serie di opere intitolata Lay Out e nel 2016 espone quest'ultima nella #mostra collettiva Sulla Nuova Fotografia Italiana (Viasaterna, Milano). Nel 2018 è selezionata tra i fotografi di Futures, piattaforma per la fotografia curata da Camera, ed espone ad Unseen (Amsterdam) e a Camera (Torino). E' artista in residenza per il progetto Casino Palermo (Viasaterna, Palermo, giugno - luglio 2018) e successivamente partecipa all'omonima mostra collettiva negli spazi milanesi della galleria (ottobre-dicembre 2018) a cui segue la prima personale Kaleidos in #Viasaterna (gennaio 2019) e le mostre collettive Erosioni presso Fundació Enric Miralles (Barcellona, 2019), Sguardo Lucido presso Fotohof (Salisburgo, 2019) e Photo Israel (Tel Aviv, 2019) e per il Premio Cairo (Milano, 2019). GUIDO GUIDI Cesena, 1941. Vive e lavora a Cesena. Dal 1956 è a Venezia dove studia prima Architettura allo IUAV e successivamente Disegno industriale, seguendo tra gli altri i corsi di Luigi Veronesi, Carlo Scarpa e Italo Zannier. È nel clima vivace del periodo veneziano che decide di dedicarsi con continuità alla fotografia, indirizzando il proprio sguardo verso gli spazi marginali e anti-spettacolari del paesaggio italiano. Dalla fine degli anni sessanta realizza importanti ricerche personali, indagando il paesaggio e le sue trasformazioni e sperimentando al contempo il linguaggio fotografico attraverso progetti di ricerca legati alle trasformazioni delle città e del territorio, fra cui Archivio dello Spazio (1991 Provincia di Milano), le indagini sull'edilizia pubblica dell'Ina-Casa (1999) e quelle per Atlante Italiano (a cura della Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea). Alla professione di fotografo affianca da anni attività di didattica e promozione della fotografia: nel 1989 avvia a Rubiera, con Paolo Costantini e William Guerrieri, Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea. Dallo stesso anno è docente di Fotografia all'Accademia di Belle Arti di Ravenna e dal 2001 insegna presso lo IUAV di Venezia. Tra le altre mostre ha esposto in prestigiose Istituzioni museali italiane e internazionali quali Fotomuseum Winterthur, Biennale d'Arte e di Architettura di Venezia, Canadian Centre for Architecture di Montreal, Guggenheim Museum di New York e Centre Georges Pompidou di Parigi. TAKASHI HOMMA Tokyo, 1962. Vive e lavora a Tokyo Takashi Homma è un fotografo giapponese tra i più noti e celebrati. Dopo aver lavorato a Londra come fotografo commerciale per alcune importanti riviste internazionali, a partire dagli Novanta si concentra sempre più sull'analisi territoriale, eseguita prima in Giappone e poi in tutti il mondo, e sull'analisi dello stesso linguaggio fotografico che utilizza. Protagonista di una grande mostra retrospettiva presso il 21st Century Museum di Kanazawa e la Tokyo City Opera Art Gallery. Nel 2014 inizia il progetto The Narcissistic City, pubblicato nell'aprile 2016 dall'editore inglese Mack Books e focalizzato sull'analisi degli edifici più rappresentativi e iconici di numerose città. La #mostra in #Viasaterna La città narcisista. Milano e altre storie è la sua prima personale in Italia e presenta in esclusiva una nuova serie di opere dedicate alla città di Milano e realizzate nel gennaio 2017. TAMI IZKO Cochabamba, Bolivia, 1984. Vive e lavora a Milano. Dopo aver conseguito una laurea in cinema e giornalismo e, a partire dal 2016, ha iniziato un periodo di sperimentazione con diversi medium avvicinandosi al discorso sulla forma in parallelo alla scrittura. Nel contesto di questa ricerca ha iniziato a collaborare con Federico Clavarino nel 2018, sviluppando la serie Eel Soup che è stata esposta a Bruxelles, (Pinguin, 2018) in

## Newspaper metadata:

Source: Lulop.com

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/07

Media: Internet

Pages: -

Web source: [https://lulop.com/it\\_IT/post/show/197892/via-saterna-gradi-di-vuoto.html](https://lulop.com/it_IT/post/show/197892/via-saterna-gradi-di-vuoto.html)

Polonia, a #ód# (Fotofestival, 2018) e all'Istanbul Biennial (2019). Lo scorso anno il suo progetto On Light and Small Lives, un racconto costituito da immagini e scrittura creativa, è stato esposto al Royal College of Art (Londra, 2019). Attualmente sta sviluppando nuovi progetti multidisciplinari esplorando tematiche legate all'identità, la memoria e l'appartenenza all'ambiente urbano. KENSUKE KARASAWA Aichi, Giappone 1987. Vive e lavora a Tokyo. Allievo di due tra i più importanti esponenti del gruppo di artisti del Mono-ha (Kishio Suga e Tatsuo Kawaguchi), dopo aver conseguito una laurea in Fine Art Sculpture presso il Kanazawa College of Art, inizia ad affermare la sua pratica caratterizzata dall'utilizzo originale di materiali semplici quali il legno, la cera e nastri di carta, assemblati tra loro per creare, attraverso la scultura, nuove possibilità di visione. Tra le mostre personali: Kensuke Karasawa 2012-2015, Star Gallery (Pechino, 2015), Continuous Horizon, Take Ninagawa (Tokyo, 2012 – Kanazawa, 2014), Penetrate, Plaza Gallery (Tokyo, 2012). Tra le mostre collettive Objects In Mirror Are Closer Than They Appear, The Three Konohana (Osaka, 2015), Nini No Fumoto - The Reflected Process, Nagoya Citizens Gallery Yada (Aichi, 2014) e Art Award Tokyo Marunouchi, Gyoko-dori Underground Gallery (Tokyo, 2013). Due Mondi è la sua prima #mostra in Italia. MARIO MILIZIA Milano, 1965. Vive e lavora in Italia. Mario Milizia ha esposto il suo lavoro in Italia e all'estero in spazi pubblici e gallerie private. Tra le mostre più significative le personali: Marsèlleria, Milano, 2014; Galerie Jousse Entreprise, Parigi, 2001, 2003, 2009; Galerie Edward Mitterand, Ginevra, 2002; Niitsu Art Forum, Niitsu, Giappone, 2000; Neon, Bologna, 1998; Soundtrack Without Film, in Viafarini, Milano, 1996. WANG QIANG Pechino, 1981. Vive e lavora tra la Germania e la Cina. Dopo il diploma presso il dipartimento di Printmaking alla Central Academy of Fine Arts di Pechino, nel 1999 Qiang si trasferisce alla Kunstakademie di Dusseldorf sotto la guida del pittore tedesco Konrad Klapheck. Nel 2004 vince una borsa di studio presso Kultur Bahnhof Eller sempre a Dusseldorf. I suoi lavori sono stati esposti in numerose mostre collettive quali MEMO II (2014) and MEMO I (2013) presso la galleria White Space di Pechino e The Future is already here (2011) presso Today Art Museum di Pechino. Tra le mostre personali HOLZWEGE (White Space Beijing 2013), Venus Hotel (White Space Beijing 2011), Well Lighted Places (Yun Gallery, Pechino 2010) e Kultur Bahnhof (Dusseldorf 2004). ELENA RICCI Roma, 1973. Vive e lavora Milano. Completa un primo ciclo di studi, dal 1998 al 2002, a Parigi all'Ecole Nationale Supérieure d'Arts Paris-Cergy, dove fa esperienza con vari media, approfondendo il suo interesse per la pittura e per il disegno. Fin dall'inizio la sua ricerca artistica è profondamente legata all'ambito della psicologia, dell'antropologia, della mitologia e delle religioni. Nel 2002 torna a Roma dove prosegue la sua ricerca artistica e prende parte a varie mostre collettive. Dal 2008 vive a Milano, dove ha esposto le sue opere in alcune mostre personali presso Galleria Uno+Uno nel 2011 e dal 2012 al 2015 in alcune home galleries fra cui Da Vicino. Dal 2015 si concentra sulla sua ricerca e la produzione di nuovi progetti. FRANCESCA RIVETTI Milano, 1972. Vive e lavora a Milano. Attiva nel mondo della fotografia dalla fine degli anni Ottanta, tra il 1993 e il 1994 studia presso l'Edinburgh College of Art e successivamente lavora in diversi ambiti di questo settore. Dal 2005 si dedica esclusivamente alla ricerca, fotografando indistintamente luoghi, oggetti e persone con l'obiettivo di riflettere sulla condizione dell'essere e i suoi molteplici stati. Tra le mostre principali: L'altro Sguardo, Palazzo delle esposizioni (Roma, 2018), Back to Space, BACO (Bergamo, 2018), Look at Me, from Nadar to Gursky, Unicredit Pavillon (Milano, 2016), Breath Keepers, MLZ (Trieste, 2014), Al di là delle immagini, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino, 2014), Francesca Rivetti, Da Vicino Home Gallery (Milano, 2012), No Soul For Sale, Festival of Independent, Tate Modern (Londra, 2010). Due, Fondazione Fotografia Modena (2009), Estremi del libro d'artista / Resoconto, Cripta747 (Torino, 2009), Terzo Paesaggio. Fotografia italiana oggi, MA\*GA (Gallarate, 2009), New Landscape, Kunst Palais (Monaco, 2006). Francesca Rivetti, Galleria Brancolini Grimaldi (Roma, 2005). Per Esempio, MART (Rovereto, 2005), Da Guarene all'Etna, FSRR (2003, 2006 e 2009), L'idea di paesaggio nella fotografia italiana dal 1850 ad oggi, Galleria Civica di Modena (2003). Il suo lavoro è presente in numerose collezioni pubbliche e private, tra cui: FSRR, Torino; MA\*GA, Gallarate; Fondazione Fotografia di Modena; Unicredit Group. ALESSANDRO TEOLDI Milano, 1987. Vive e lavora a New York. Dopo una laurea presso l'Istituto Europeo di Design di Milano, nel 2013 si trasferisce a New York. Qui studia fotografia presso il Bard College e inizia a portare avanti la propria ricerca dando vita a progetti artistici e curatoriali tra cui Each Evening We See the Sunset, esposto a Milano presso Spazio Morris nel 2013 e Collected Goods a New York (2014). Nel 2015 viene selezionato per una residenza presso Baxter St – The Camera Club of New York ed in seguito a questa esperienza inizia progressivamente a distanziarsi dalla fotografia e ad avvicinarsi ad altri linguaggi artistici tra cui l'installazione, la scultura ed il ricamo. Dal 2016 si dedica ad una serie di lavori tessili, realizzati utilizzando le coperte distribuite sugli aerei dalle compagnie di volo internazionali, che l'artista trova o acquista online. La serie è una sorta di intima

## Newspaper metadata:

Source: Lulop.com

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/07

Media: Internet

Pages: -

Web source: [https://lulop.com/it\\_IT/post/show/197892/via-saterna-gradi-di-vuoto.html](https://lulop.com/it_IT/post/show/197892/via-saterna-gradi-di-vuoto.html)

meditazione sui temi del distacco e dell'appartenenza ad un certo luogo e ad una certa cultura. Recentemente il suo lavoro è stato esposto in spazi pubblici e privati tra cui ALAC (Los Angeles, 2020), Marinaro (New York, 2020), NADA (Miami, 2019), XX Premio Cairo (Milano, 2019), Upstairs Art Fair (New York, 2019), Assembly Room (New York, 2019), The Cabin (Los Angeles, 2018), Jerome L. Green Science Center (New York, 2018), Galerie Derouillon (Parigi, 2018), Newburgh Community Land Bank (New York, 2018), Suprainfinit Gallery (Bucharest, 2018), Spring Break Art Show (New York, 2018), 11 Rivington (New York, 2017), Klaus Von Nichtssagend Gallery (New York, 2017), Camera Club of New York (New York, 2016), Spazio Morris (Milano, 2013), Artspace (New Haven, 2013) e International Center of Photography (New York, 2013). È stato finalista per il Premio Cairo, Milano (2019) ed è stato selezionato per delle residenze a La Brea Studio Residency e The Cabin, Los Angeles (2018). LORENZO VITTURI Venezia, 1980. Vive e lavora Venezia e Londra. Precedentemente pittore di scenografie cinematografiche, Vitturi ha trasposto questa esperienza all'interno della propria pratica fotografica, basata su interventi site-specific al confine tra la fotografia, la scultura e la performance. Nel lavoro di Vitturi la fotografia è concepita come uno spazio di trasformazione, ove le differenti discipline si fondono assieme per rappresentare una sempre più complessa realtà urbana. Vitturi ha recentemente esposto presso The Photographers' Gallery a Londra, il museo Foam ad Amsterdam, presso la Galleria Yossi Milo di New York, la Contact Gallery di Toronto ed il CNA in Lussemburgo. L'artista ha anche partecipato a diverse mostre collettive presso il Maxxi di Roma, il Centre Georges Pompidou di Parigi, La Triennale di Milano, il museo d'Arte di Shanghai. Dopo la collettiva Picture Perfect (Viasaterna, Milano), Droste Effect Debris and Other Problems è la sua prima personale in Italia.

Web source:

## CHIUSI IN CAMERA NEL LIMBO DEL COVID

gli ospiti di questi alberghi hanno sorveglianza sanitaria e, se serve, pronto intervento. «sono positivi e asintomatici, o quasi, e restano qui fino a quando c'è il rischio di portare il virus in famiglia», dice Rossana Giove di Ats Milano. A Torino c'è l'Hotel Bologna, quaranta camere gestite dalla Asl, a Genova un Best Western, con cinquanta doppie, a Roma lo Sheraton Parco de' Medici, con 169 stanze in una struttura separata da quella in cui soggiornano i clienti, poi il Pineta Palace Hotel, l'Urban Garden Hotel e l'Hotel Alba. Perché la missione affidata al commissario straordinario Domenico Arcuri è di aprire un Covid hotel in ogni provincia, ma va da sé che in alcuni capoluoghi questo non sia abbastanza. Così va anche a Milano, dove sono quattro le strutture ricettive dedicate ad accogliere persone positive al virus che hanno necessità di un luogo in cui trascorrere la quarantena. «I Covid hotel», ci spiega Rossana Giove, direttore sociosanitario dell'Ats di Milano, l'Agenzia per la tutela della Salute che una volta si chiamava Asl, «sono strutture che abbiamo creato all'interno di veri alberghi, che con la pandemia sono rimasti chiusi, destinate ad accogliere persone positive, asintomatiche o con sintomi lievi, che abbiano necessità di un luogo in cui trascorrere la quarantena senza rischiare di infettare i propri familiari». Un'esigenza che è stata chiara fin dalla prima ondata della pandemia, quando occorreva trovare una soluzione soprattutto per chi veniva dimesso dagli ospedali: guarito, ma magari ancora contagioso. «Allora abbiamo fatto un accordo con la proprietà dell'hotel Michelangelo, che lo ha messo a disposizione dietro quote pagate da Comune e istituzioni sanitarie fino alla fine della prima emergenza. Ora, con la seconda ondata, ci siamo trovati a dover riattivare questo tipo di servizio. Abbiamo emanato un bando aperto agli hotel con determinati requisiti, perché la struttura alberghiera deve essere in grado di fornire i pasti, il servizio guardaroba, il wifi gratuito, occuparsi della sanificazione dopo il check out del paziente e fornire tutti i ristori necessari. Per esempio, i giornali». Così oggi sono operativi a Milano l'Adriano e l'Astoria, che hanno settanta stanze ciascuno, la struttura messa a disposizione dall'Aeronautica Militare vicino a Linate con cinquantuno camere, e l'hotel Baviera Mokinba di Porta Venezia, con cinquanta camere, oltre alle venticinque stanze dell'Hotel Lodi Vecchio, a Lodi. E se dovesse servire, in tre giorni sarebbero pronti ad aprire anche altri alberghi già selezionati da Ats: l'Idea Hotel Plus, il Milano Palmanova, il Montebianco Mokinba, Zumbini 6 e Ex Cam, oltre al Blu Visconti a Trezzano sul Naviglio, l'Hotel Miami a Limoto di Pioltello e il Delta a San Donato Milanese. Perché se è vero che la curva dei contagi si appiattisce giorno dopo giorno, nessuno - e men che meno una grande città - può permettersi di abbassare la guardia. Ai Covid hotel arrivano i pazienti dimessi dagli ospedali, ma anche quelli inviati dai medici di base o segnalati dai pronto soccorso, sempre positivi e asintomatici o paucisintomatici, cioè con sintomi lievi che non richiedono il ricovero, e che non possano isolarsi a casa propria. «Queste strutture», spiega Rossana Giove, «garantiscono la sorveglianza sanitaria di base, cioè la registrazione dei parametri vitali degli ospiti a opera di un infermiere o di un operatore sanitario, ma in caso di necessità interveniamo noi, con un responsabile sanitario e un'équipe dedicata». Sono queste persone che valutano la compatibilità di ciascun paziente all'interno dei Covid hotel, che mantengono i rapporti con i medici di base e attivano i contatti con le Usca, Unità speciali di continuità assistenziale, per quel che riguarda la somministrazione dei tamponi. «È un lavoro di squadra», aggiunge il direttore sociosanitario, «del quale fanno parte il Comune e tanti cittadini che a titolo volontario ci danno una mano, che si tratti di portare un cambio di biancheria agli ospiti che non hanno chi può farlo o donare loro un libro che aiuti a passare le giornate». Giornate lente, trascorse all'interno delle proprie camere, con la sola compagnia di telefono, wi-fi e televisore, tranne quando ci si sposta in un altro ambiente per il tempo delle pulizie della stanza. I più fortunati, e cioè chi alloggia all'Adriano, dove le stanze hanno balconcini, o nella struttura dell'Aeronautica militare, che dispone di spazi esterni, possono anche prendere una boccata d'aria. Tutti hanno la possibilità di parlare con il personale, che è protetto dai dispositivi di sicurezza individuale. A disposizione, quando serve, ci sono assistenti sociali e mediatori culturali, preziosi visto che il 65 per cento degli ospiti è straniero. «Stiamo anche cercando di creare un servizio di supporto psicologico, con un numero di telefono», dice Rossana Giove, convinta che la differenza in questo momento la facciano le sinergie. «Con l'Opera San Francesco, e grazie all'aiuto di Suor Villa, che è una pediatra, abbiamo creato all'Astoria un canale preferenziale per aiutare le future madri e le neomamme». Così, fino a oggi, in queste stanze sono passati sette bimbi, tra cui alcuni neonati, assieme alle loro mamme.

Web source:

## LA PANDEMIA HA APERTO IL VASO DELLE ANGOSCE

«ciò che tenevamo a bada, con la solitudine del lockdown è venuto a galla. ma abbiamo in noi una risorsa: la creatività sopita», spiegano gli **psicologi** di lighea che rispondono alle chiamate dei lettori La pandemia, come la goccia che fa traboccare il vaso, ha portato alla luce tante inquietudini che erano sopite dentro di noi. Lo rivelano le vostre telefonate, giunte numerose alla linea amica ideata da Gente per dare supporto a chi, in questo momento, prova disagio psicologico dovuto alla paura del Covid e alle sue conseguenze, economiche e sociali che siano. Il nostro settimanale è il primo giornale ad aver attivato un servizio di supporto psicologico totalmente gratuito - "Telefonaci! Gente ti aiuta" - a disposizione dei lettori che avvertono paure, ansie e fragilità legate all'emergenza. Chi si sente preoccupato per il futuro, angosciato dalle troppe restrizioni, dall'incertezza del lavoro o stretto nella morsa della solitudine per l'impossibilità di incontrare parenti e amici, può chiamare il numero 329.4059191 negli orari indicati nel riquadro dell'altra pagina. A rispondere ci sono gli **psicologi** di Fondazione Lighea, realtà da anni impegnata nel sostegno al disagio mentale. Non vengono richiesti dati personali, le telefonate sono condotte in anonimato, ma chi volesse può anche far conto su un volto rassicurante, optando per una videochiamata. «Per quel che emerge dai colloqui telefonici, la solitudine attanaglia molti di noi e non è soltanto una condizione esistenziale, poiché spesso siamo soli davvero, specialmente nelle grandi città, dove manca una rete di relazioni parentali e di amicizie a darci ascolto e supporto. Ora ci stiamo rendendo conto dell'importanza delle relazioni, quelle vere e dialettiche, non virtuali», spiega lo psicologo e psicoterapeuta Giampietro Savuto, fondatore di Lighea Onlus. «A farne maggiormente le spese in questo momento sono i single, coloro che prima facevano la vita più vivace e oggi, al contrario, sono quelli che hanno un'esistenza monotona: non ci sono più persone da incontrare o amici per condividere i momenti belli e non è il periodo in cui si riescono ad ampliare i contatti. Ma una risorsa c'è: è la creatività che abbiamo dentro, magari senza saperlo, perché nella nostra vita quotidiana viene spesso repressa, ma ora può permetterci di fare viaggi con la fantasia. Io suggerisco spesso di scrivere le proprie emozioni su un diario - se so che qualcuno ha la passione dello scrivere - così attraverso le parole si dà una forma concreta a un vuoto. Ma va benissimo anche esprimersi in cucina, fare dolci, fare la maglia, suonare. Ciascuno può riscoprire, o scoprire, la vena creativa che ha il potere di riempirgli la vita». Chi ha più tempo libero, paradossalmente, in questo momento accusa maggiormente il colpo. «Tutto quel "fare" che riempie le nostre vite normalmente ci permette di colmare alcune lacune interiori. In coloro che adesso hanno a disposizione parecchio tempo da soli, magari non lavorando, questi vuoti si dilatano all'infinito, perché non siamo abituati a conoscerli e a parlarne. In molti ci riferite: "Ho paura". Di cosa? La risposta è spesso: "Non lo so". Questa sofferenza si chiama angoscia, è una preoccupazione che non ha un oggetto, uno smarrimento che non riusciamo a riferire a qualcosa di preciso. Prenderne consapevolezza è un passo importante, perché dare un nome a tale paura significa anche dargli una dimensione definita. Impariamo a parlarne. Il miglior supporto per l'angoscia è proprio l'ascolto». La pandemia, quindi, ha acceso la miccia a molte delle mine nascoste nell'animo umano. «Ciò che normalmente teniamo a bada, anche grazie al controllo sociale, con la solitudine del lockdown sta venendo a galla. Le ansie che erano in germe si sono tutte manifestate. L'esempio lampante, anche se può sembrare strano, è l'ansia da prestazione, che attanaglia buona parte della popolazione in età lavorativa, fino agli ultracinquantenni. Parliamo di generazioni cresciute in un mondo competitivo, ponendosi come punto di riferimento dei modelli molto alti. In parecchi, oggi, abbiamo perso la consapevolezza dei nostri limiti, vogliamo raggiungere obiettivi al di sopra delle nostre capacità e viene fuori la voglia di eccellere, nello studio, nel lavoro, nello sport e in ogni campo perché si teme il giudizio altrui, dei capi, dei colleghi... Ma ciò che davvero temiamo, in fondo, è il nostro di giudizio, supportato dalla nostra stessa ansia. Questo meccanismo è ancor più accentuato in chi frequenta molto i social, perché nel mondo virtuale ci presentiamo sempre al massimo, in Rete siamo tutti perfetti. Questo alza sempre di più il livello dei modelli di riferimento seguiti; inoltre, fa crescere l'aspettativa degli altri nei nostri confronti, e quindi, di riflesso, la nostra ansia da prestazione». Non cadiamo in questo tranello, pur restando a casa.